DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 13

il Quotidiano del NordEst

Martedì 17 Gennaio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
In regione un centro per ospitare 5mila migranti
Del Frate a pagina V

Il personaggio
Addio Lollo, indimenticabile "Bersagliera" e sex symbol
Satta alle pagine 16 e 17

Calcio
Milan e Inter, derby di Supercoppa La sfida tra Giroud e Dzeko
Sorrentino a pagina 19

Preso il padrino delle stragi

▸Matteo Messina Denaro arrestato in clinica a Palermo. Ai carabinieri ha detto: «Sono io»

▸Il capo di Cosa nostra, latitante da 30 anni, era in cura sotto falso nome per un tumore

Il commento

Quell'applauso della gente visto in tv da tutto il mondo

Mario Ajello

Una sorta di entusiasmo popolare ha accolto la notizia dell'arresto del boss super-latitante. Le scene di giubilo, a Palermo e non solo lì, nei luoghi pubblici e negli uffici, nei Palazzi istituzionali e nei palazzi del tessuto civile in cui viviamo noi tutti, raccontano un Paese che sa riconoscere un risultato evidente e che anche sulla base di questo - lo Stato evidentemente c'è - è pronto a credere in se stesso, appena gli viene data la ragione per farlo. E questa volta la motivazione, il fondamento per rivelarsi fieri di ciò che siamo - una nazione che vuole sentirsi libera da ogni giogo e quello mafioso è il peggiore di tutti - esiste eccome.

L'arresto di Messina Denaro, la cui notizia ha fatto il giro del mondo, è una riprova di patriottismo dei fatti e non di patriottismo retorico. La dignità internazionale dell'Italia e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, ovvero i due fattori che fanno forte un Paese, trovano nella cattura del boss una spinta che proietta l'Italia in prima fila tra le nazioni degne di protagonismo nel mondo nuovo della post-pandemia, della(...)

Continua a pagina 23

Il retroscena. Ma la pista non trovò riscontri

La latitanza nella Marca raccontata dal pentito

L'ARRESTO Matteo Messina Denaro.
Amadori a pagina 6

Andrea Bonafede, professione geometra, nato nel 1963 e residente a Campobello di Mazara, in via Marsala numero 14. Nella riga dei segni particolari, nella pagina destra di quella carta d'identità abilmente falsificata, una scritta in rosso ieri l'hanno aggiunta i carabinieri: «Latitante, catturato». Matteo Messina Denaro, il capo di Cosa nostra, è stato scovato in una clinica di Palermo dove si stava curando per un tumore: «Sono io», ha detto ai militari. Era latitante da 30 anni, al polso aveva un orologio da 35mila euro.

Allegri, Errante, Pinna e Ventura da pagina 2 a pagina 7

La visita

Meloni a Capaci: «Per battere la mafia non servono accordi»

Appena ha saputo dell'arresto del boss, Giorgia Meloni s'è precipitata in volo a Palermo. «Non serve fare accordi o trattative per battere il cancro mafioso. Basta operare con professionalità efficienza e determinazione».

Ajello a pagina 7

Schianto nella notte dopo la serata al bar morti tre quarantenni

▸Padova, impatto devastante: lo specchietto è volato fino al secondo piano di una casa

L'impatto è stato talmente violento che lo specchietto dell'Audi si è impennato in aria come un grande proiettile impazzito fino a conficcarsi sulla finestra al secondo piano della casa di fronte. Un'auto completamente distrutta e tre vittime di tre comuni diversi: è il terribile bilancio dell'incidente capitato nella notte tra domenica e lunedì a Legnaro, zona sud della provincia di Padova. Hanno perso la vita due uomini e una donna provenienti da una serata in compagnia in un bar della zona.

Pipia a pagina 13

Padova

Doppio incidente maxi ingorgo sull'autostrada

Un pullman ribaltato a Padova con 22 feriti e un tamponamento fra due tir a Dolo, al bivio tra passante di Mestre e A57: chilometri di coda in autostrada.

Lucchin a pagina 13

Venezia

Cherchi: «Riforma Cartabia positiva, le risorse il vero problema»

GIUSTIZIA Il procuratore di Venezia, Bruno Cherchi

Gianluca Amadori

«La riforma Cartabia ha molti aspetti positivi. La politica ha fatto una serie scelte innovative: alcune possono essere sicuramente discusse, ma non riesco a capire e non condivido i commenti catastrofici espressi da molti a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme».

Il procuratore di Venezia, Bruno Cherchi, ha deciso di intervenire sul controverso argomento, dopo le tante polemiche dei giorni scorsi e l'annuncio fatto la scorsa settimana dal ministro Carlo Nordio, il quale ha già espresso l'intenzione di apportare alcune modifiche.

«A mio avviso le principali difficoltà applicative non saranno conseguenti alle modifiche normative più contestate, come la decisione di sostituire il carcere con pene alternative o la scelta di far diventare alcuni reati a querela di parte: il problema principale riguarda le strutture, la carenza di personale amministrativo e di magistrati. Una riforma può funzionare soltanto se vengono messe a disposizioni le risorse necessarie».

Continua a pagina 11

Nomine

Alessandro Benetton vicepresidente del nuovo cda Atlantia

Atlantia rinnova il cda post delisting dalla Borsa e getta le basi per la nuova mission. Ieri l'assemblea della società ha nominato il nuovo consiglio con la conferma di Giampiero Massolo alla presidenza e, a sorpresa, c'è l'arrivo alla vicepresidenza di Alessandro Benetton, numero uno della finanziaria di Ponzano Veneto.

Dimito a pagina 15

Venezia

Il riscatto dalla droga diventa un video Il successo sui social

Davide Tamiello

In quei video ha rivisto il suo passato. Le pagine che ripercorrevano i momenti della sua vita in cui era più fragile, immerso in un mondo fatto di dipendenza e solitudine, erano lì, in rete, alla mercé di tutti. Alessandro Sangalli, 28enne mestrino, ha chiesto più volte a quel sito di sedicenti giustizieri del decoro urbano di rimuovere i filmati in cui lui, al tempo poco più di uno scheletro di 50 chili, vagava (...)

Continua a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma I, VE * "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 * "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

La storica cattura a Palermo

PORTATO FUORI DAI CARABINIERI

Matteo Messina Denaro, 60 anni, viene portato fuori dalla clinica di Palermo da due carabinieri subito dopo il suo arresto

Preso Messina Denaro Gli applausi della folla

▸Il capo di Cosa nostra scovato dai carabinieri in una clinica: «Sono io»

▸Latitante da 30 anni era in cura per il cancro sotto falso nome

LA GIORNATA

PALERMO Voleva apparire pure più giovane di un anno, il signor Andrea Bonafede. Professione geometra, nato nel 1963 e residente a Campobello di Mazara, in via Marsala numero 14. Nella riga dei segni particolari, nella pagina destra di quella carta d'identità abilmente falsificata, una scritta in rosso ieri l'hanno aggiunta i carabinieri: «Latitante, catturato». Quell'uomo che fingeva di essere un cittadino qualunque, un malato di tumore terrorizzato dall'idea di morire, non aveva solo l'umanissima aspirazione di vivere il più a lungo possibile ma soprattutto voleva campare ancora senza pagare i pesantissimi debiti con la giustizia. Eppure, bastava guardarlo in faccia per riconoscerlo, Matteo Messina Denaro: giusto qualche chilo in più rispetto al profilo di quell'uomo che era venuto fuori dagli identikit fatti arrivare alle polizie di mezzo mondo, ma praticamente spiccicato. Persino con quegli occhiali da vista con le lenti ambrate che facevano sembrare quasi irreale la foto segnaletica elaborata dagli investigatori. Modi e movimenti non da criminale, ma da pensionato che faceva i conti con l'unica condanna a cui era certo di non riuscire a sfuggire: il tumore al colon e il morbo di Crohn che da qualche anno gli stava divorando anche l'intestino. E invece i suoi piani sono saltati, dopo un tampone anti-Covid e un caffè al bar.

LE SENTENZE

Per il tempo che gli resterà Matteo Messina Denaro adesso sconterà anche le condanne dei giudici terreni: gli ergastoli per le stragi, per gli omicidi pianificati e ordinati, le vendette studiate nel segreto del covo e le guerre combattute quasi sempre nel ruolo del capo incontrastato. Ancora non è stato interrogato e in tanti già si chiedono se di fronte al rischio di affrontare gli ultimi giorni al 41 bis il monarca assoluto del mandamento trapanese sia disposto a svelare qualcuno dei segreti che custodisce. Finora ha parlato molto poco. Giusto due frasi, quasi bisbigliate, nel silenzio di una caserma lontana dalle telecamere, di fronte ai carabinieri che gli hanno impedito di sottrarsi ancora alle responsabilità di una carriera costruita col sangue: «Grazie per come mi avete trattato oggi». E in effetti gli uomini del Gis e del Ros che lo hanno inseguito e bloccato non gli hanno neppure messo le manette. Gli hanno chiesto se avesse bisogno di farmaci e se avesse necessità di mangiare qualcosa. Ma ieri il padrino non aveva né fame né sete. Del tanto lavoro che c'è stato dietro al blitz, sapeva più o meno tutto. E prima di essere caricato sull'elicottero che lo ha trasferito in un super carcere finora segreto, ha reso onore a modo suo ai militari: «So che avete fatto tanto lavoro per prendermi».

L'ATTIMO

Non sembrava lo spregiudicato sanguinario che ha ereditato lo scettro mafioso di Totò Riina, il Matteo Messina Denaro che ieri mattina si è presentato per l'ennesima volta nella clinica La Maddalena, nel quartiere palermitano di San Lorenzo, a poca distanza dalla sede della Dia e affianco all'ufficio locale del Ministero dell'Istruzione. Doveva fare una visita di controllo e quando il falso Andrea Bonafede si è presentato all'accettazione dell'ospedale, solo allora, i carabinieri hanno capito che era il momento giusto. Ma hanno atteso ancora qualche minuto, sapendo con certezza che sparire da quella zona sarebbe stato impossibile. Dopo il tampone anti-Covid il paziente sotto mentite spoglie (disarmato ma con un orologio da 35 mila euro al polso) si è allontanato dalla sala d'attesa e forse è andato a prendere un caffè. Poi è tornato indietro e ha capito a quel punto che la fuga era già finita. «Lei è Matteo Messina Denaro?»: niente bluff, il padrino non ha finto, ha ammesso tutto, in una inutile azione di coraggio. «Un'indagine tradizionale, secondo il metodo che ci ha insegnato il generale Dalla Chiesa», commenta entusiasta il comandante generale dell'Arma, Teo Luzi. Insomma, non ci sono stati traditori, ma l'indagine ora si concentra soprattutto nella cerchia dei fiancheggiatori. «Nell'ambito di quella fetta di borghesia che lo ha aiutato in tanti anni - dice il procuratore di Palermo, Maurizio De Lucia - Al momento non ci sembra che godesse di complicità all'interno della clinica». Nella casa di cura privata, sempre munito della tessera sanitaria del signor Bonafede, c'era stato almeno sei volte. Ieri, a bordo di una Fiat Bravo bianca, era stato accompagnato da un agricoltore di 59 anni che forse neppure sapeva chi fosse quell'uomo che aveva portato in ospedale. Si chiama Giovanni Luppino (solo omonimo di un altro mafioso) ed è stato subito arrestato per favoreggiamento: da anni si era dato alla coltivazioni di ulivi e forse era prodotto da lui l'olio che Messina Denaro aveva regalato ai medici.

Almeno oggi a Palermo si può dire che il problema principale è il traffico. Stavolta non è eufemismo: perché l'altro grande problema della città, quella mafia che qualcuno si ostinava a non nominare, ha perso in un colpo solo molta della sua potenza. E perché nelle strade a metà mattina ci sono auto che si fermano ai semafori e suonano i clacson per far festa. È l'ingorgo che non snerva chi sta in coda: manda fuori di testa solo quelli che Matteo Messina Denaro l'hanno coperto, aiutato, accompagnato, servito, imitato, curato, sfamato e ospitato. Non tutti gli altri, perché oggi questa è una regione che si sente più libera. Senza essere costretta a fare i conti con quel sessantenne diventato icona del male, un boss che neppure si sapeva con certezza che faccia avesse. I carabinieri si abbracciano in strada, qualcuno abbassa il finestrino e grida i suoi complimenti. A ogni pattuglia che passa c'è qualcuno che applaude. E in tanti al tramonto si radunano davanti al comando regionale per festeggiare. Ma davanti ai magistrati si presenta anche il padre di Nino Agostino, l'agente ucciso insieme alla moglie nel 1989: «Adesso è l'ora di fare luce sui tanti omicidi che ancora non hanno un colpevole. Quanto dobbiamo attendere ancora?».

Nicola Pinna

I carabinieri davanti alla clinica Maddalena dove è stato catturato il super latitante Messina Denaro

LA RICOSTRUZIONE

1 L'ATTIVITÀ DI PREPARAZIONE

Il bandolo della matassa, in un mare di faldoni raccolti, sono stati i dati che facevano riferimento alla malattia del padrino di Castelvetrano

2 IL CERCHIO SI STRINGE

L'elenco si è ridotto sulla base dell'età, del sesso e della provenienza che avrebbe dovuto avere il malato ricercato

3 IL BLITZ IN CLINICA

I carabinieri sono andati in clinica, poi Messina Denaro è arrivato con il suo favoreggiatore a bordo di un'auto

4 L'ARRESTO SENZA RESISTENZA

All'arresto non ha opposto resistenza, non ha tentato la fuga. Ha solo detto: «Sono Messina Denaro». Poi la cattura

ORA È CACCIA AL COVO, MOLTO PROBABILMENTE SI ERA NASCOSTO NEL SUO TERRITORIO NELL'AREA DI MAZARA

Un 59enne incensurato: fermato anche lui

Il boss accompagnato da un coltivatore di olive

Chi lo conosce lo racconta come uomo di poche parole. Agricoltore sin da giovane, Giovanni Luppino, 59 anni, ieri mattina era alla guida dell'auto che ha portato Matteo Messina Denaro in clinica. Un volto nuovo per gli inquirenti, perché Luppino (nessuna parentela con il boss in carcere Franco Luppino) non è mai stato coinvolto in operazioni antimafia. Un incensurato insospettabile ora arrestato con l'accusa di favoreggiamento. La sua attività principale era coltivare la terra e, negli ultimi anni si era dedicato al commercio delle olive Nocellara del Belice. Un comparto che genera milioni di euro nel territorio di Campobello di Mazara e Castelvetrano. E Luppino era uno degli intermediari tra i produttori e i grossi acquirenti della Campania, aprendo anche uno stabilimento gestito con i figli. L'altra figura che emerge è quella del geometra Andrea Bonafede: il superlatitante utilizzava la sua carta d'identità rilasciata dal Comune di Campobello di Mazara nel 2016. «Sono in corso indagini per accertare se si tratta del documento autentico o contraffatto», affermano gli inquirenti, che stanno approfondendo il suo ruolo e quello di Luppino.

AL POLSO AVEVA UN OROLOGIO DAL VALORE DI 35MILA EURO A 600 METRI DALLA STRUTTURA SANITARIA LA SEDE DELL'ANTIMAFIA

Le indagini per incastrare il boss

LA CACCIA

Le sorelle intercettate e il database sui tumori Così sono arrivati a lui

▶"Tradito" dai parenti stretti che parlavano del cancro e cercavano un modo per curarlo

▶Dalle celle telefoniche la svolta sul nome falso. Poi la conferma nell'archivio nazionale

PALERMO Nel cercare di entrare nella vita di un altro uomo Matteo Messina Denaro non aveva fatto i conti con la tecnologia. Non tanto quella delle vecchie e mai superate intercettazioni, ma quella che consente agli investigatori di sbirciare silenziosamente anche nelle banche dati dei pazienti di una clinica. La trappola è scattata così: mettendo insieme un'informazione preziosa raccolta ascoltando le chiacchiere imprudenti delle sorelle del boss con la lista di tutti i malati di tumore della Sicilia. C'è voluto molto tempo, ma in queste indagini la fretta non è mai una buona alleata. E i carabinieri se lo sono preso tutto, il tempo necessario. Una per una, hanno analizzato l'identità di tutti i pazienti oncologici: le caratteristiche fisiche, le condizioni e la provenienza. In primavera, quando si sono imbattuti nel nome di Andrea Bonafede, hanno capito che c'era qualcosa di strano. E lo hanno verificato con meticolosità.

LA SVOLTA

Il primo sospetto è balzato agli occhi quando il vero geometra di Campobello di Mazara, stando almeno ai certificati depositati in ospedale, era stato sottoposto a un piccolo intervento in day hospital alla clinica La Maddalena ma pareva non essere mai stato lì. Esattamente in quelle ore, infatti, lo smartphone di Andrea Bonafede (uno che per gli investigatori non era proprio sconosciuto) ha agganciato una cella telefonica non lontana da casa, in quel piccolo borgo che si trova nei dintorni di Trapani, a 108 chilometri dal capoluogo siciliano. Da lì si è capito che qualcosa di strano c'era. E non a caso, anche ieri mattina, quando la primula rossa si fingeva signor Bonafede, quello reale era a casa, guardato a vista dai carabinieri. Il resto dell'indagine, conclusa con abbracci e applausi, è fatta di accertamenti tecnici che però i carabinieri del Ros non vogliono svelare. «Qualche giorno fa abbiamo avuto la certezza che la persona che si presentava con quel nome alla casa di cura aveva prenotato una visita per lunedì mattina e a quel punto abbiamo organizzato il blitz - racconta il comandante del Ros, Pasquale Angelosanto - Ma fino a quando non abbiamo fermato quell'uomo non potevamo essere sicuri che il paziente in cura fosse davvero il latitante, anzi l'ex latitante. Diciamo che su un aspetto non avevamo dubbi: quello in cura non era il titolare di quel documento e di conseguenza sospettavamo che fosse proprio l'uomo che cercavamo da trent'anni».

A ingannare il boss che ancora teneva le redini di Cosa Nostra sono state le persone che più hanno fatto per proteggerlo ed evitargli le manette. Gli volevano salvare la vita e hanno iniziato ad agitarsi troppo: cercavano un modo di curarlo, le tre sorelle di Matteo Messina Denaro e forse proprio una di loro ha fatto sapere agli instancabili militari del Ros che nel misterioso covo si stava fronteggiando l'inaspettata emergenza, quella di una malattia gravissima e già in fase avanzata. A rendere più complicata la vita del fantasma di Castelvetrano sono stati anche gli arresti: la rete di supporto si è ridotta e di molto, in tutti questi anni. Anche economicamente. «In due lustri l'Arma ha arrestato 100 persone, tutte con l'accusa di aver avuto un ruolo nella latitanza del super boss - ricorda il generale Angelosanto - Le confische, che solo per quanto riguarda i carabinieri, superano i 150 milioni di euro hanno dato un altro colpo fatale all'organizzazione mafiosa. A questi dati ovviamente si devono aggiungere anche i sequestri fatti scattare dalla Polizia di stato e dalla Guardia di finanza. Insieme abbiamo complicato e di molto la vita quotidiana di Cosa nostra, diciamo che ne abbiamo compromesso il funzionamento».

ANDREA BONAFEDE RISULTAVA ESSERE AD UN DAY-HOSPITAL MA ERA A 100KM DI DISTANZA. L'UOMO IN CURA ERA IL BOSS

LE TRASFORMAZIONI DEL VOLTO

Una delle ultime foto note, antecedente al 1993

Un identikit diffuso dalle forze dell'ordine nel 2011

L'evoluzione del volto al 2014 secondo gli esperti

La foto scattata ieri in occasione dell'arresto

ANDREA BONAFEDE, IL NOME DA LATITANTE

A destra il documento falso usato da Matteo Messina Denaro anche per curarsi a Palermo. Le generalità sono quelle di Andrea Bonafede, geometra 59enne di Campobello di Mazara, interrogato ieri dai carabinieri

Cognome BONAFEDE
Nome ANDREA
nato il 23/10/1963
(atto n. 165 P. I S A)
a CAMPOBELLO DI MAZARA TP
Cittadinanza ITALIANA
Residenza CAMPOBELLO DI MAZARA
Via VIA MARSALA N. 54
Stato civile ---
Professione GEOMETRA
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
Statura 1,78
Capelli CALVO
Occhi CASTANI
Segni particolari NESSUNO
Firma del titolare
CAMPOBELLO DI MAZARA 08/02/2016
IL SINDACO
Impronta del dito indice sinistro
IL FUNZIONARIO INCARICATO

COMVNE DI
CAMPOBELLO DI MAZ
CARTA D'IDENTI
N° AX 2526820
DI
BONAFEDE
ANDREA

DOCUMENTI La carta d'identità di Andrea Bonafede era utilizzata come documento da Matteo Messina Denaro

LA SITUAZIONE

Ora che il numero uno degli stragisti è in cella i mandamenti devono riorganizzarsi. Riina aveva nominato i suoi eredi e ora si scoprirà se anche Matteo Messina Denaro avesse messo in conto di perdere tutto il potere e di lasciare affari, violenze e influenze nelle mani di qualcun altro. Per ora ha perso la sua partita. Ma la differenza tra uno stragista e lo Stato si nota quando il boss è in manette. Quando il nemico potrebbe infierire e invece mostra più pietà che durezza. E basta riguardare i video girati con gli smartphone davanti alla clinica La Maddalena: i carabinieri lo trattano con rispetto quell'uomo seminascosto da un montone e un cappello di lana calato fin sulla fronte. Non gli mettono le manette, i militari dei reparti speciali: gli stanno ai fianchi ma lo affidano a una carabiniera che lo tiene sottobraccio con rispetto. Cammina piano e prima di salire sul furgoncino dell'Arma deve stare attento a non perdere l'equilibrio. Che stia male si vede, eccome. E non bluffa, perché anche al momento della cattura un criminale che si sente anche simbolo sente il dovere di mostrarsi duro. Non piegato. «La malattia lo ha reso più vulnerabile - sottolinea il procuratore aggiunto Paolo Guido, che ha coordinato in prima persona questa inchiesta - Tutto sommato comunque non abbiamo trovato una persona in pessime condizioni: diciamo che il quadro è coerente con un sessantenne che affronta quel genere di patologia. In carcere potrà proseguire le terapie».

Nicola Pinna

L'intervista Lucio Arcidiacono

«Non sembrava il classico mafioso Mi ha detto "Sai già chi sono io"»

Lo cercava da otto anni, tante volte lo ha persino sognato, e ieri mattina si è trovato di fronte a un uomo che già gli sembrava di conoscere perfettamente. Quasi uno di famiglia, del quale ha riconosciuto lo sguardo, i movimenti e persino la voce. E Matteo Messina Denaro ha dimostrato di conoscerlo ugualmente: senza dirlo apertamente ma con la prima risposta lo ha dimostrato praticamente subito. Il colonnello Lucio Arcidiacono, che comanda il Reparto investigativo del Ros, è l'uomo che per primo si è avvicinato al super latitante. Si potrebbe dire che è l'uomo che gli ha stretto le manette ai polsi ma questa volta le manette non sono state utilizzate. E' lui, insomma, che gli ha fatto la domanda che ha messo fino all'epopea della primula rossa imprendibile.

Cosa le ha risposto Matteo Messina Denaro quando si è avvicinato e gli ha chiesto se fosse lui?

«Mi ha detto "Lei già sa chi sono io"».

Con questa risposta le ha voluto dimostrare che anche lui sapeva chi aveva di fronte?

«Certo non me lo ha detto direttamente ma la sensazione che anche lui conoscesse perfettamente la persona che aveva di fronte l'ho avuta chiaramente. Anche perché da molti anni mi occupavo delle indagini, più volte ho testimoniato in tribunale. Per cui è comprensibile che anche lui avesse studiato i volti di quelli che considerava suoi nemici».

Quando ha avuto la certezza che tutta quella fatica era finita?

«Solo quando ha ammesso chiaramente di essere lui. Ma già quando lo avevo visto da vicino mi ero reso conto che era fatta, che avevamo fatto tutto per bene. D'altronde il suo volto era inconfondibile. E comunque l'uomo che abbiamo finalmente catturato rappresenta l'esatto opposto dello stereotipo del mafioso: espressioni moderate, tono di voce basso e pacato. Sempre gentile».

Era proprio come se l'aspettava?

«Identico al Matteo Messina Denaro che avevo fisso in mente, all'uomo al quale ho pensato insistentemente in tutti questi anni. L'ultimo identikit era stato realizzato alla perfezione».

IL COLONNELLO CHE LO HA FERMATO: «IL SUO VOLTO ERA INCONFONDIBILE, MA È L'ESATTO OPPOSTO DELLO STEREOTIPO»

Nel corso delle ultime clamorose catture abbiamo visto gli ufficiali dell'Arma con il passamontagna sul volto. Come mai lei si presenta così? Non ha paura?

«Non c'entra niente la paura. Oramai mi occupavo di questa indagine da tanti anni e ci ho messo la faccia tante volte. Diciamo che l'ho affrontata a viso aperto».

A chi ha pensato appena ha concluso l'operazione?

«Prima di tutto al maresciallo Filippo Salvi che è morto nel 2007, cadendo in un dirupo a Bagheria. Non era impegnato in un'operazione qualsiasi. Stava lavorando per piazzare una telecamera nell'ambito di questa stessa indagine. Oggi gli abbiamo reso onore».

Non ha pensato alla sua famiglia che ha sopportato i sacrifici di questo lavoro lunghissimo e complicatissimo anche nel periodo delle festività natalizie?

«A loro il mio grazie lo dirò di persona, magari stasera quando torno a casa».

Nicola Pinna

«NON HO PAURA, MI OCCUPAVO DI QUESTA INDAGINE DA TANTI ANNI E CI HO MESSO LA FACCIA MOLTE VOLTE»

Gli omicidi e la latitanza

IL PROFILO

ROMA «Una fetta di borghesia l'ha aiutato», il procuratore della Repubblica di Palermo Maurizio De Lucia, in una frase, compendia i trent'anni di lavoro del suo ufficio: la caccia al superlatitante resa quasi impossibile da una rete di favoreggiatori di alto e basso livello e garantito dalla protezione di colletti bianchi. E se ci sono state decine di inchieste, arresti e condanne, resta ancora invisibile quell'esercito di imprenditori, che hanno riciclato i soldi, uomini delle forze dell'ordine, che hanno fatto fallire i blitz, professionisti e impiegati, che hanno tutti consentito a Matteo Messina Denaro di muoversi e continuare a vivere e a curarsi in Sicilia. Le indagini per individuare l'ultimo anello, in termini temporali, di quella catena sono partite ieri.

LA CARRIERA CRIMINALE

Era il 1989 quando Paolo Borsellino iscrisse per la prima volta il nome di Messina Denaro sul registro degli indagati. Suo padre, Ciccio, il boss di Castelvetrano che aveva stretto un'alleanza di ferro con i corleonesi, lo aveva fatto partecipare all'omicidio di quattro uomini appartenenti alle cosche di Alcamo. Strangolati e sciolti nell'acido. Così "Diabolik", soprannome che si era dato lui stesso, a 25 anni aveva in mano il mandamento su delega del padre-padrino ammalato. «Con le persone che ho ammazzato io, potrei fare un cimitero», confiderà a un amico.

OMICIDI E STRAGI

Un numero imprecisato di omicidi, le stragi e decine di ergastoli. La carriera di Matteo Messina denaro non ha conosciuto battute d'arresto. Il carcere a vita per le bombe del '93, il sequestro e l'omicidio del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito rapito da un commando di Cosa nostra, strangolato e sciolto nell'acido nel '96 dopo quasi due anni di prigionia. E una pioggia di ergastoli il boss li ha avuti anche nei processi Omega e Arca, che hanno fatto luce su una serie di omicidi di mafia commessi tra Alcamo, Marsala e Castellammare tra il 1989 e il 1992. Riconosciuto colpevole di associazione mafiosa a partire dal 1989, l'ultima condanna per mafia è a 30 anni di reclusione in continuazione con le precedenti. Il tribunale di Marsala per la prima volta gli ha riconosciuto la qualifica di capo nel 2012. In linea con la strategia stragista dei corleonesi, dei quali, come suo padre, resterà sempre fedele alleato, è coinvolto nelle stragi del '92, in cui persero la vita i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Un ruolo, quello di Messina Denaro, emerso solo quando la procura di Caltanissetta ha riaperto le indagini sugli attentati e ha chiesto la custodia cautelare per il boss di Castelvetrano. A ottobre 2020 sono arrivate le condanna. Secondo gli investigatori, Messina Denaro sarebbe stato presente al summit voluto da Riina, nell'ottobre del '91, quando si delineò il piano di morte che aveva come obiettivo i due magistrati. I pentiti raccontano, poi, che faceva parte del commando che avrebbe dovuto eliminare Falcone a Roma, tanto da aver preso parte ai pedinamenti e ai sopralluoghi organizzati per l'attentato. Da Palermo, però, sarebbe arrivato lo stop di Riina. Un ruolo importante «Diabolik» lo ha avuto anche nelle stragi del '93 a Roma, Firenze e Milano. Imputato e processato è stato condannato anche in questo caso all'ergastolo.

IL PRIMO DELITTO DA MINORENNE. DICEVA: «SE METTO IN FILA LE PERSONE CHE HO UCCISO POTREI FARE UN CIMITERO»

LA LATITANZA

La sua latitanza comincia a giugno del 1993. In una lettera scritta alla fidanzata dell'epoca, Angela, preannuncia le sue intenzioni: «Sentirai parlare di me- le scrive facendo intendere di essere a conoscenza che di lì a poco il suo nome sarebbe stato associato a gravi fatti di sangue - mi dipingeranno come un diavolo, ma sono tutte falsità». L'ultima volta era stato visto a Forte dei Marmi insieme ai fratelli Giuseppe e Filippo Graviano e alla fidanzata austriaca Andrea aveva trascorso tre mesi in hotel. In tanti pensavano fosse all'estero, ma dall'isola, grazie alla "sua rete" non si è mai allontanato, per trent'anni, continuando a presidiarla.

Valentina Errante

Le stragi, il bimbo nell'acido «La rete di fiancheggiatori anche tra la borghesia»

▶Non solo Capaci: gli ergastoli per gli attentati del '93, anno in cui scomparve

▶Il procuratore di Palermo: «Nella sua lunga latitanza coperture in tutta Italia»

UNA LUNGHISSIMA SCIA DI SANGUE

LE BOMBE DI VIA D'AMELIO PER UCCIDERE BORSELLINO

La strage di via D'Amelio del luglio '92. Rimasero uccisi Paolo Borsellino e gli agenti Agostino Catalano, Walter Cosina, Emanuela Loi, Claudio Traina, Vincenzo Li Muli.

L'INDAGINE SULLA MORTE DI ANTONINO SCOPELLITI

Matteo Messina Denaro è indagato dalla procura di Reggio Calabria anche per l'omicidio del giudice Antonino Scopelliti, ucciso ad agosto del '91 in località «Piale» di Villa San Giovanni

LA STRAGE DI CAPACI DEL '92

L'attentato a Falcone del maggio '92, nel quale morì anche la moglie Francesca Morvillo e gli agenti di scorta

LA VENDETTA DELL'ORRORE

Giuseppe Di Matteo, rapito nel 1993 a 12 anni, tenuto prigioniero, poi strangolato e sciolto nell'acido nel 1996. Una vendetta contro il padre, ex mafioso che collaborava con la giustizia

L'intervista **Nicola Di Matteo**

«Gli auguro una lunga vita di sofferenza: non perdono»

È ricordato come uno degli omicidi di mafia più crudeli di sempre: un ragazzino scomparso, ucciso e poi sciolto nell'acido. Il piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santino, viene rapito nel novembre 1993, quando ha solo 12 anni. Nel gennaio del 1996 viene strangolato e fatto sparire per sempre. Il giorno del sequestro Giuseppe stava uscendo dal maneggio dove è andato a cavallo, quando viene raggiunto da un gruppo di uomini vestiti da poliziotti: lo convincono a seguirli dicendo che lo avrebbero portato dal suo papà, che è in una località protetta perché ha deciso di collaborare con gli inquirenti. Il rapimento viene organizzato da Matteo Messina Denaro, Leoluca Bagarella, Giuseppe Graviano e Giovanni Brusca: un monito severissimo per i pentiti della strage di Capaci che hanno scelto di parlare con gli investigatori. Ora, a ricordare quegli anni terribili è il fratello di Giuseppe, Nicola Di Matteo. Ha una certezza: «Perdonare è impossibile, dimenticare anche. È una ferita che non si rimarginerà mai. Auguro solo una cosa a Messina Denaro: una lunghissima vita di sofferenza».

Come avete reagito, lei e la sua famiglia, alla notizia dell'arresto di Messina Denaro?

«Ieri mattina è stato un momento di gioia. È tornato il ricordo di Giuseppe. Aspettavamo questa data da tanto tempo. Abbiamo atteso a lungo che lo Stato desse un segnale, e quel segnale adesso è finalmente arrivato».

Avevate perso le speranze?

«No, abbiamo sempre continuato a credere che prima o poi sarebbe successo, anche se sappiamo che in Italia i tempi sono lenti. Lo Stato, però, è presente. Hanno aspettato il momento giusto per arrestarlo, lo seguivano da tempo, sono riusciti a scoprire che era malato».

IL FRATELLO DEL PICCOLO GIUSEPPE: MORIRE ADESSO PER LUI SAREBBE TROPPO FACILE, COME UNA LIBERAZIONE

Cosa provate?

«Noi non gli auguriamo la morte, sarebbe troppo facile. Gli auguriamo una lunghissima vita di sofferenza. Sarebbe troppo comodo morire subito, sarebbe una liberazione, una via d'uscita. Invece, forse, attraverso la sofferenza potrà rendersi conto del male che ha fatto. Mio fratello era solo un ragazzino».

Cosa ricorda di quei giorni?

«Io avevo 15 anni quando hanno ucciso Giuseppe, due anni dopo averlo rapito. All'inizio i miei genitori cercavano di distrarmi, non avrei mai immaginato che lo avrebbero ucciso, poi in quel modo. Non capivo. Crescendo ho compreso tutto il dolore, la sofferenza, la cattiveria. E l'ingiustizia. Quando è arrivata la notizia della sua morte ero grande abbastanza per capire ogni cosa».

Nicola Di Matteo

Qualcuno ha chiesto scusa in tutti questi anni?

«In qualche processo alcuni pentiti si sono scusati, hanno chiesto perdono. Ma non è qualcosa che si potrà mai perdonare. Non perché non vogliamo, ma perché sarebbe un atteggiamento innaturale. Il corpo e la mente respingono la possibilità di perdonare».

PER TUTTI NOI È STATO UN MOMENTO DI GIOIA ASPETTAVAMO QUESTA NOTIZIA DA TANTO TEMPO

Ieri per lei e per la sua famiglia si è riaperta una ferita?

«La morte di mio fratello è una ferita sempre aperta, non si rimarginerà mai. È un dolore impossibile da superare. Ma ieri per noi è stato un giorno di gioia, perché finalmente è stato catturato l'ultimo padrino della mafia stragista».

Pensa che con l'arresto di Messina Denaro le cose cambieranno?

«Non è l'ultimo padrino della mafia in generale, ma era l'ultimo rimasto di quel tipo di mafia. Adesso la gente è cambiata, vuole vivere, vuole la libertà. Un arresto del genere fa bene ai cittadini, fa respirare aria pulita. Qualcuno prenderà sicuramente il suo posto, ma sarà comunque un tipo di mafia diverso. Sempre sbagliato e crudele, ma diverso. Non è più la mafia delle stragi, ma è quella che cerca di infiltrarsi nella pubblica amministrazione e negli appalti».

Crede che Messina Denaro sia stato tradito da qualcuno?

«No, penso che sia stata una delicata operazione delle forze dell'ordine che gli stavano dando la caccia da anni. Non credo che sia stato tradito, non è successo per troppo tempo. Aveva una rete di persone fidate a sostenerlo, era il suo territorio ed era protetto».

Michela Allegri

IL PERSONAGGIO

Il playboy senza scrupoli che voleva essere Diabolik

▶Una passione sfrenata per le donne e tre grandi amori spinti fino alla follia

▶Maria è finita in carcere per lui. Francesca gli ha dato la figlia mai vista, il suo rimpianto

ROMA Amore e morte. Ambizioni, passioni, tic, debolezze, ira, frustrazioni e volontà di potenza. La carriera di un Capo, specialmente di un capomafia che superata l'ultima asticella si concede qualsiasi capriccio, seppure sotto la patina di un atteggiamento posato, lento, quasi sommesso, non dimesso, ma pronto alla zampata omicida o ad accendersi di sentimenti esagerati e omicidi, è la carriera di un uomo che nel suo regno delle tenebre, invisibile (quasi invisibile...), semina una lunga scia di sangue e lacrime. E a volte sono lacrime d'amore e di sesso, gelosie, affetti spezzati dalla latitanza.

LA FIGLIA IGNORATA

Amore per le donne: la compagna quasi moglie, l'amante degli ultimi anni, la fidanzata storica per la quale uccide. E amore paterno, per la figlia che cresce senza di lui, e la nonna, la madre di Matteo Messina Denaro, l'unica che può rimproverarlo, lo invita a farsi almeno fotografare una volta con Lorenzina. E nelle discussioni coi figli sbotta: «Devi dire a tuo fratello, a Matteo, che ha una figlia che a dicembre (2006) ha compiuto 11 anni ed è arrivato il momento che qualcosa pure a lei scriva». Non solo i pizzini per governare le cosche. Per continuare a muovere il bastone del capomafia, perché adesso «la ragazzina inizia a fare domande sul padre e lui non può continuare a ignorarla come ha sempre fatto, dimenticandosi anche del compleanno».

COPPIA ASSASSINA

Ma come scrive Giacomo De Girolamo ne "L'invisibile", biografia non autorizzata di Matteo Messina Denaro, chissà quanti sono i poliziotti in borghese che ogni anno, il 17 dicembre, quando si festeggia Lorenzina, «invadono Castelvetrano convinti che tu, Matteo, per un giorno, ti travesta da padre normale e bussi alla sua porta». In un pizzino il boss mostra del pentimento, non per le mani macchiate di sangue, ma per le lacrime della figlia. «Essere genitori e non conoscere i propri figli – scrive - è una cosa contro natura». Le donne contano, nella mafia. La madre, e la compagna mai sposata, Francesca Alagna. Franca. Mai, però, così complici e simili quanto Patrizia, la sorella che più lo ricorda, che non lo tradisce mai, che ha i suoi stessi attributi e comanda la famiglia per delega, tanto che sfiora la mente di molti che, in fondo, Matteo latitante altri non sia che Patrizia. Che fratello e sorella siano una sola coppia assassina, due facce una razza, freddi entrambi nelle scelte che col sorriso sulle labbra discutono anche in carcere, nei periodi in cui Matteo, il serpente messo in gabbia, conosce le sbarre e non riesce a sgusciarne fuori. Il sorriso e le risate, ovviamente, servono a camuffare agli occhi dei carcerieri le decisioni e gli affari. Poi, c'è l'aspetto per il quale Matteo Messina Denaro intriga i giornalisti, che possono sbizzarrirsi a scrivere del suo essere «un impenitente playboy», uno sciupafemmine per il quale le donne perdono la testa, palermitane o straniere, perché vedono in lui il Capo, l'uomo forte, volitivo, spietato, e i tesori di contanti e proprietà che lo avvolgono. Il potere della violenza e quello dei soldi. La rete di relazioni, anche. La totale assenza di scrupoli.

BELLA VITA

Matteo ragazzo, poi giovane, frequenta le stanze di una certa società palermitana che balla indiavolata sul crinale degli affari mafiosi e dello sfarzo di una vita che non teme l'ostentazione. Ecco i festini con signore un po' mature, ancora piacenti. Ecco il via vai di studenti e studentesse dell'Università, affascinati non si sa come da quel tipo di forza e apparenza. Matteo, però, ha un difetto: è strabico, e se ne vergogna, nasconde l'imperfezione dietro occhiali scuri Ray-Ban, quelli a goccia che andavano negli anni '80, forse un simbolo della sua leggendaria invisibilità. O impenetrabilità. Si trova a suo agio nella bella vita e nell'arroganza. Fuma come un ossesso Marlboro rosse. Spesso, dicono, una stecca al giorno. La pistola in tasca, perché al 1982 risale il suo primo omicidio. Primo di una lunghissima litania. Gli piace, da ventenne e poco più, vestire griffato. Gli piace parcheggiare la sua Porsche (non dimentichiamo che è pur sempre il rampollo di "don Ciccio", è figlio d'arte) sul sagrato delle chiese, a sfregio e per sfoggio d'impunità, e fa bruciare l'automobile del vigile che gli stacca una multa.

LE STORIE D'AMORE

È geloso delle sue donne. A cominciare da Patrizia, la sorella più piccola delle quattro. Quando un tale, poco raccomandabile, gli si presenta per chiederla in sposa, Matteo mette la mano in tasca, punta la pistola. «Conto fino a sei e sparo». Due, forse tre, le storie più intense, lacrime e sangue. Per amore. L'austriaca Andrea Haslehner, che lui preferisce chiamare "Asi", perché Andrea suona maschile, serve ai tavoli dell'albergo di Selinunte dove Matteo e il suo manipolo di capibanda pianta le tende d'estate. Lei è innamorata vera. Il direttore dell'albergo, che la corteggia, verrà falciato da una sventagliata di Lupara il giorno che Andrea è a Vienna e lui si allontana da Selinunte in macchina. «Mamma ha lasciato casa», il segnale del boss. Nel 1996, l'anno dopo la nascita di Lorenzina (ma si favoleggia di un figlio clandestino che porta il nome del nonno, Francesco), Matteo stringe una relazione con una donna che ha tre anni meno di lui, Maria Mesi. Mettono su villetta. Si scambiano pizzini per mandarsi «tantissimi baci», lei confessa che avrebbe tanto voluto conoscerlo da ragazzina. E vivere con lui. Azzardano una vacanza in Grecia, ma viene incastrata da una telefonata di troppo. E arrestata. Un'altra amante viene segnalata in Venezuela. In carcere si porterà il profumo di queste donne e la passione smodata per Diabolik, i videogame e le opere d'arte.

Marco Ventura

L'ALBERO CHE RICORDA LA STRAGE DI CAPACI

La folla che si raduna ogni anno sotto casa del giudice Falcone, davanti al "suo" albero, in occasione dell'anniversario della strage di Capaci

I palermitani ringraziano le forze dell'ordine davanti alla caserma

LA PRIMA STORIA CON L'AUSTRIACA ANDREA: «NOME DA MASCHIO, TI CHIAMERÒ "ASI"» MAMMA E SORELLA I SUOI DUE CARDINI

LA PASSIONE PER L'ALTA MODA E LE SUPERCAR L'IMBARAZZO DELLO STRABISMO CHE RESE CELEBRI I SUOI OCCHIALI DA SOLE A GOCCIA

«L'ultimo padrino siciliano» La notizia dell'arresto su tutti i media mondiali

ALL'ESTERO

ROMA «L'ultimo "Padrino" della mafia siciliana», «il boss mafioso più ricercato in Italia». Non sono ancora le 9 e 30 del mattino (ora italiana) quando la notizia dell'arresto di Matteo Messina Denaro invade le homepage dei siti dei giornali di tutto il mondo. Dal britannico Guardian allo spagnolo El Pais, dalla tedesca Frankfurter Allgemeine Zeitung ad Al Jazeera. E poi le testate di Stati Uniti, Argentina e Australia: in pochi minuti l'annuncio della cattura del superlatitante fa letteralmente il giro del pianeta.

Il Guardian dedica all'arresto di "U siccu" – «the skinny one», traduce il soprannome il quotidiano londinese, ossia "quello magro" – l'apertura dell'edizione online. Lo stesso fa la Bbc, così come il parigino Le Monde e il sito della Cnn, prima emittente degli Stati Uniti a dare la notizia (che Oltreoceano arriva nel cuore della notte). «Era soprannominato Diabolik – continua il network a stelle e strisce – ed era considerato uno dei successori di Bernardo Provenzano». Le foto dell'arresto a Palermo campeggiano fino a tarda serata in apertura anche su El Pais, il cui corrispondente in Italia ricorda il periodo di latitanza catalana del capo mafioso: «La cattura dell'ultimo grande boss, che soffriva di strabismo e, secondo le indagini, si trovava a Barcellona nel 1994 per sottoporsi a un intervento chirurgico, era la grande ossessione dello Stato italiano», riporta il giornale spagnolo.

I COMMENTI

Un altro aneddoto lo ricorda di nuovo il Guardian, che cita il blitz della polizia olandese all'Aia nel 2021, in un ristorante nel quale si pensava stesse cenando «l'ultimo "Padrino" della mafia siciliana», scrive il quotidiano britannico. Secondo cui il boss «detiene la chiave di alcuni dei crimini più atroci perpetrati dalla mafia siciliana», come gli omicidi di Falcone e Borsellino. Sul Telegraph, invece, Anna Sergi («esperta di mafia dell'Università del Sussex», scrive il quotidiano) si chiede «perché nessuno lo abbia riconosciuto prima», dal momento che si trovava «esattamente dove ci si sarebbe aspettati che fosse». Ampio spazio alla cattura viene concesso anche dalle edizioni web dei tedeschi Faz , Welt e Deutsche Welle, così come dal principale network del mondo arabo, Al Jazeera, che parlando con un esperto di affari italiani all'University College di Londra interpreta la cattura come «un altro segnale del declino della mafia siciliana». E se negli Stati Uniti anche New York Times e Washington Post dedicano lunghi articoli all'arresto, la notizia raggiunge pure l'America del Sud, dove viene ripresa dagli argentini Clarin e Pagina 12. Mentre in Australia a occuparsene è News.com.au, il sito di informazione più letto del Continente. In Russia ne parla l'agenzia di stampa Interfax, mentre a Kiev l'Ukrainska pravda cita le parole del ministro della Difesa Guido Crosetto (che aveva ringraziato i carabinieri). A riprova che l'arresto del "capo dei capi" non poteva davvero essere ignorato.

Andrea Bulleri

Italy's most-wanted Mafia boss Matteo Messina Denaro arrested in Sicily

La notizia apre la cronaca europea sul sito della Bbc

La Cnn dà l'annuncio subito dopo la guerra in Ucraina

Anche Al Jazeera tiene la news tra le top di giornata

EL PAIS RICORDA IL PERIODO DELLA LATITANZA CATALANA: «ERA L'OSSESSIONE DELLO STATO ITALIANO»

AL JAZEERA INTERPRETA QUESTA CATTURA COME IL SEGNALE DEL DECLINO DELLA MAFIA

Il boss a Nordest

Il mafioso più ricercato e quell'«edificio giallo» in provincia di Treviso

▶Secondo un pentito era ospite di un siciliano poi finito nell'inchiesta sui Casalesi di Eraclea ▶Ma la testimonianza non ha trovato alcuna conferma dalle verifiche degli investigatori

LA LATITANZA

VENEZIA Qualche anno fa si indagò sulla notizia che il boss Matteo Messina Denaro potesse aver trascorso un periodo della sua latitanza anche in Veneto, attorno al 2014. Per la precisione in una cantina di Campo di Pietra di Salgareda, in provincia di Treviso, ospite per alcuni giorni di un altro siciliano, Vincenzo Centineo, originario di Gangi in provincia di Palermo, poi finito sotto accusa nell'inchiesta sui Casalesi di Eraclea.

A raccontare questo retroscena - su cui non è stata però mai trovata alcuna conferma - fu un collaboratore di giustizia, Emanuele Merenda, originario di Patti in provincia di Messina, il quale riferì che Matteo Messina Denaro aveva alloggiato «in un edificio di colore giallo» a Campo di Pietra di Salgareda.

NESSUN RISCONTRO

Su questo episodio, rivelato in uno dei tanto interrogatori a cui Merenda è stato sottoposto, la Procura distrettuale antimafia di Venezia ha effettuato tutti i possibili approfondimenti, in stretto collegamento con la Procura antimafia di Palermo. Ma gli investigatori non sono riusciti a trovare alcuna conferma. Nessun elemento in grado dimostrare con certezza che il boss della mafia, rimasto latitante per 30 anni, si sia effettivamente fermato in Veneto. Dunque per la procura l'episodio raccontato dal pentito non si è mai verificato.

ANCHE RIINA A VENEZIA

Totò Riina in viaggio di nozze a Venezia fotografato tra i colombi dalla moglie Antonietta Bagarella nel 1974

Merenda è stato ritenuto credibile in relazione ad altre rivelazioni fatte nell'ambito della sua collaborazione, ma non per quanto riguarda le rivelazioni su Matteo Messina Denaro. Un racconto nel quale il pentito effettivamente non riferì fatti di cui era a conoscenza diretta: Merenda non aveva visto con i suoi occhi il boss mafioso all'interno di quella cantina di Campo di Pietra di Salgareda, in provincia di Treviso. Ha invece indicato la fonte della sua informazione in Centineo: «Mi ha detto che ha ospitato Matteo Messina Denaro per quattro o cinque giorni a Campo di Pietra», disse nel corso di un interrogatorio. E in una diversa occasione aggiunse: «Centineo mi ha spiegato che prestava denaro senza garanzie ad interessi elevatissimi. Mi ha anche detto che i soldi che impiegava provenivano dal gestore di una cantina di Campo di Pietra riconducibile a dei siciliani che erano dei "pezzi" da novanta». Particolare che sarebbe servito per giustificare la presenza di Messina Denaro in quella località.

«Abbiamo cercato ogni possibile riscontro, ma non è stato trovato nulla che possa confermare la presenza di Matteo Messina Denaro in provincia di Treviso», ha ribadito ieri mattina il procuratore di Venezia, Bruno Cherchi.

TOTÒ RIINA A VENEZIA

Il racconto di Merenda non è comunque inverosimile. Più recentemente un altro pentito, Salvatore Baiardo (l'uomo che all'inizio degli anni '90, gestì la latitanza dei fratelli Graviano, Giuseppe e Filippo) ha riferito che Messina Denaro, e i Graviano avevano un palazzo a Venezia nei primi anni '90, acquistato probabilmente tramite prestanome, e avevano le tessere per entrare al Casinò.

Provata, invece, la presenza in laguna di Totò Riina: una fotografia ritrae il capo dei capi di Cosa Nostra sorridente in piazza San Marco, fra i colombi svolazzanti; un boss giovane e in perfetta forma – era il 1974, all'epoca aveva 47 anni – che si trovava a Venezia in viaggio di nozze con Antonietta Bagarella, che all'epoca aveva 27 anni. I due sposini novelli non mancarono l'appuntamento con la città più bella del mondo nonostante Riina dovesse fare i conti già allora con vari mandati di cattura.

Gianluca Amadori

Sul Gazzettino

Primo Piano

Il territorio e le infiltrazioni

La mafia nel Veneto: «Il boss di Cosa nostra nascosto nella Marca»

Primo Piano

La mafia a Nordest

Messina Denaro in Veneto Caccia alla "cantina gialla"

▶Le pagine del Gazzettino del 20 e 21 novembre con le notizie sul giallo del passaggio del boss Matteo Messina Denaro nel trevigiano, a Campo di Pietra di Salgareda (a sinistra)

IL MISTERO DELLA CASA A CAMPO DI PIETRA DI SALGAREDA IL PROCURATORE DI VENEZIA CHERCHI: «NESSUN RISCONTRO»

L'intervista Mario Mori

«È la fine di Cosa nostra, non hanno più capi veri»

L'EX COMANDANTE DEL ROS

Mario Mori guidava i carabinieri del Ros ai tempi dell'arresto di Toto Riina (a destra)

Quindici gennaio 1993-sedici gennaio 2023: dall'arresto di Totò Riina a quello di Matteo Messina Denaro sono passati trenta anni.

Generale Mario Mori, lei era il comandante dei carabinieri del Ros quando il boss di Corleone è finito in manette. Quando ha saputo che anche l'ultimo grande latitante di Cosa nostra era stato arrestato, cosa ha pensato?

«Ho pensato che con la cattura di Messina Denaro, Cosa nostra operativa era finita. L'arresto di Riina è stato l'alfa, l'inizio, quello di Messina Denaro l'omega, la conclusione».

Finita in che senso?

«Si è conclusa l'epoca dei Riina, dei Provenzano, dei Badalamenti, questa parte è finita. Anche se resta forte la cultura mafiosa, il sentire mafioso».

Cosa succederà ora?

«Può darsi che tra qualche anno si facciano avanti nuovi boss, nuovi elementi di spicco. Questo non si può sapere con certezza, ma ora quella che era la massima espressione operativa è stata debellata. È un dato di fatto. Adesso è necessario che il piano del contrasto che continuerà a rimanere in piedi, salga di livello. Non sono più tanto la polizia, i carabinieri, la magistratura. È la politica che dovrà fare un salto di qualità a quelle terre, con il lavoro, con la formazione, con la cultura. La cultura mafiosa continuerà a diffondersi solo se prolifererà il sentire mafioso».

Cosa nostra, però, esiste ancora.

«Non dico che non esiste la mafia, c'è la mafia economica, ci sono altri gruppi criminali, ma la mafia siciliana come siamo abituati a conoscerla ora non c'è più. Esistono dei nuclei con pochi elementi, ma non hanno il coordinamento, la struttura unificante che aveva Cosa nostra. E sono conosciuti alle forze di polizia, quindi contrastabili. Non ci sono più le famiglie, strutturate a livello provinciale, regionale».

I magistrati di Palermo hanno detto che Matteo Messina Denaro era ancora il capo della provincia di Trapani, dopo di lui chi verrà?

«Non vedo un candidato. Forse potrà esserci qualcuno che aspiri a diventare capo, ma un conto è essere capo di un esercito compatto, un altro di un esercito fatto di divisioni, con quattro sciagurati che stanno appena in piedi».

Dove si annida maggiormente il pensiero mafioso?

«Finalmente si può dire, non ci sono più alibi. Il politico, il professionista, l'industriale, il commerciante, si devono mettere a lavorare veramente per essere parte di quella società di cui sono espressione».

A distanza di 30 anni anche Messina Denaro è stato arrestato a Palermo, a due passi da casa: c'è qualcosa che non ha funzionato nelle indagini?

«Faccio una critica alle forze di polizia in senso lato, ne ho fatto parte, quindi mi metto dentro. Sono composte da una struttura di controllo del territorio e una struttura investigativa. Di fronte a fenomeni così specifici, così radicati e pericolosi, le strutture centrali di polizia, carabinieri e altri, non possono contrastare da soli il fenomeno perché non hanno i mezzi, la conoscenza adeguata. Ci vogliono delle strutture specifiche. L'aveva capito il generale Dalla Chiesa, poi è stato capito con la creazione del Ros. Totò Riina da me è stato arrestato in 5 mesi, senza pensare ai superiori, ai magistrati, ai condizionamenti. Ci voleva un gruppo di venti persone che dovevano fare solo quello. Quando ti metti a cercare il latitante, ci vorranno cinque mesi, un anno, due, ma lo prendi. Trent'anni è ingiustificato. Purtroppo molti a livello di comando non recepiscono né concepiscono questo concetto».

Che atteggiamento terrà Messina Denaro?

«Non so, può darsi anche che decida di collaborare. Di fronte allo shock di una cattura in questo modo dopo tanti anni, le reazioni umane sono diversificate. Quindi aspettiamo. Spero che voglia collaborare, così finalmente finiranno tanti misteri e i cultori del dubbio elevato a sistema finalmente potranno dichiararsi soddisfatti».

Perché è stato arrestato adesso?

«Probabilmente il sistema di sicurezza che aveva attorno a sé è stato indebolito dai tanti arresti e le tutele sono diventate insufficienti».

Dal punto di vista personale questo arresto che rappresenta per lei?

«Sono molto contento, non solo come carabiniere e come uomo della istituzioni, ma anche personalmente. Ho fatto i complimenti al generale Angelosanto che ora comanda il Ros: era capitano quando ero io al comando. È una bellissima continuità».

Cristiana Mangani

MA PER UN ARRESTO 30 ANNI SONO TROPPI, BISOGNA CREARE STRUTTURE SPECIFICHE CHE SI OCCUPINO SOLO DEI LATITANTI

NON È LA STESSA MAFIA CHE CONOSCEVAMO MA ORA LA POLITICA DOVRÀ FAR FARE IL SALTO DI QUALITÀ A QUELLE TERRE

Il riconoscimento a magistrati e forze dell'ordine

IL PERSONAGGIO

Meloni, l'omaggio a Capaci «Non serve fare accordi per sconfiggere la mafia»

▶Il premier davanti alla stele per Falcone: «Intercettazioni fondamentali contro i clan»

▶A Palermo dagli inquirenti: «Fieri di voi Questa è una vittoria per tutta l'Italia»

ROMA Cominciò a fare politica sull'onda dell'indignazione per la strage di via D'Amelio che colpì un «eroe civile», Paolo Borsellino. Da quelle «macerie», dall'indignazione di una ragazza quindicenne di fronte a quella tragedia, è partito l'impegno militante, che l'avrebbe portata dopo tanto tempo a Palazzo Chigi, di Giorgia Meloni. E ieri, appena ha saputo dell'arresto del super-boss, Meloni s'è precipitata in volo a Palermo. Per incontrare le autorità di pubblica sicurezza, i comandanti del Ros autori dell'operazione, il procuratore capo Maurizio De Lucia e gli altri autori del «successone». E nel giorno in cui lo Stato mette a segno il colpo su Matteo Messina Denaro, il capo del governo si ferma a Capaci - nel tragitto fra l'aeroporto e Palermo - per un omaggio a Giovanni Falcone, alla moglie e alla scorta. «Penso fosse doverosa questa sosta, è un po' come dire che qualcuno ha raccolto quel testimone e la guerra va avanti». Queste le parole del premier, in raccoglimento - insieme al sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Alfredo Mantovano - davanti alla stele in ricordo dell'eccidio mafioso. «È un giorno di festa per me - osserva Meloni - e sono fiera del fatto che il primo provvedimento del governo che presiedo sia stato difendere il principio del carcere duro. Se oggi, dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro, non corriamo rischi di regimi carcerari meno rigidi, è perché quell'istituto voluto da Falcone e Borsellino è stato difeso dall'esecutivo».

E già sta preparando Meloni l'istituzione nel calendario laico della Repubblica di una giornata in onore di chi la mafia l'ha saputa e la sa combattere e vincere. Non un evento di ricordo di ciò che è stato, spiegano a Palazzo Chigi, ma di ciò che è in corso. Ovvero l'impegno di chi, come nel caso dei carabinieri del Ros e dei magistrati che rischiano la vita, conduce la battaglia che ha portato all'arresto di Messina Denaro e infonde speranza di legalità nel popolo italiano. Il 16 gennaio diventerà la festa nazionale anti-mafia? «Non è una boutade sull'onda dell'entusiasmo per ciò che è accaduto», assicurano a Palazzo Chigi, «ma un intendimento reale». Osserva Meloni: «Ogni cosa è andata bene nella cattura di Messina Denaro, e giornate così vanno ricordate. Esiste il momento del ricordo delle vittime della mafia, ma serve anche una giornata in onore di chi la mafia la combatte tuttora. Possibile che non riusciamo a festeggiare mai i nostri successi? Dobbiamo rendere questa attitudine e capacità a sentirci fieri delle nostre battaglie un momento di unità nazionale e di celebrazione di ciò che siamo». L'identità italiana è una fissazione del governo in carica e nell'identità italiana - questo l'intendimento del governo e il dossier è stato affidato a Mantovano, ex magistrato sensibilissimo al tema - viene fatta rientrare la lotta alle mafie e l'istituzione della giornata in onore di chi la pratica da vivo e non da vittima. «Possibile - osserva Meloni - che, invece di cantare vittoria, diciamo: no, avete trattato; no, lo dovevate prendere prima? E' assurdo il dietrologismo e il complottismo quando si parla di cose così serie. Non serve fare accordi o trattative per battere il cancro mafioso. Basta operare con professionalità efficienza e grande determinazione».

CALENDARIO LAICO

E insomma: «Il 16 gennaio diventerà la giornata di ricordo della lotta alla mafia, la data simbolo di una battaglia che l'Italia deve vincere e che sta vincendo». E ancora: «Questa è stata una bella giornata per l'Italia tutta. La nazione è orgogliosa di voi». Così ha scritto Meloni postando sui social il video di alcuni carabinieri del Ros che si abbracciano a Palermo dopo l'arresto del boss. Incalza Meloni: «Stiamo parlando da settimane, con Mantovano, di un provvedimento sul riuso dei beni confiscati alla mafia. Su questo si può e si deve fare molto di più. Perché quando si confisca un bene e si riesce a farlo riutilizzare dai cittadini, magari per aprire una attività commerciale e quindi creare lavoro ma anche socialità e cultura, è un segnale straordinario».

In materia di lotta alla mafia, le intercettazioni sono fondamentali. E Meloni, a cui vari leader europei hanno telefonato per farle i compimenti per l'operazione, ne è convintissima. Assicura: «Non le mettiamo assolutamente in discussione come strumento investigativo. Fondamentali nei procedimenti contro la mafia».

Mario Ajello

L'OMAGGIO A FALCONE E I COMPLIMENTI AI ROS

Minuto di silenzio per Giorgia Meloni di fronte alla stele che ricorda le vittime della strage di Capaci, in cui perse la vita Giovanni Falcone. Sopra, i complimenti al comandante dei Ros, Pasquale Angelosanto

LA PROPOSTA: «IL 16 GENNAIO DIVENTI FESTA NAZIONALE DELLA LOTTA CONTRO COSA NOSTRA»

Gli "eredi" di Dalla Chiesa protagonisti del blitz: il bis dell'arresto di Riina

I REPARTI

ROMA Lo aspettavano in 100: tutti carabinieri ultraspecializzati del Ros e del Gis. E quando lo hanno bloccato, senza che lui opponesse resistenza, solo a quel punto si sono accorti tutti quello che stava succedendo. Scegliere di arrestare Matteo Messina Denaro in una clinica, dove ci sono pazienti e familiari, era un'operazione che solo i reparti speciali potevano mettere a segno. Così, mentre il grande pubblico riscopre la figura del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa nella serie televisiva trasmessa dalla Rai, "gli eredi" della sua lezione mettono a segno l'arresto dell'ultimo super latitante di Cosa nostra. A distanza di trenta anni da Totò Riina è ancora una volta il Ros - Raggruppamento operativo speciale, comandato dal generale Pasquale Angelosanto - ad agire in Sicilia, dopo essersi infiltrato in quei feudi dove i criminali si sentono più sicuri.

È il 1990 quando nasce il Raggruppamento operativo speciale proprio dalle ceneri del Nucleo speciale antiterrorismo creato a Torino nel 1974 dal generale Dalla Chiesa per contrastare il fenomeno. La sua caratteristica è stata fin dall'inizio un innovativo metodo investigativo. Una delle prime squadre - quella guidata dal "capitano Ultimo" a Milano nel 1991 - si autodefiniva "unità militare combattente" ed è la stessa che ha ammanettato Riina 30 anni fa.

CENTO UOMINI DEL ROS E DEL GIS DENTRO LA CLINICA IN CUI È STATO CATTURATO MESSINA DENARO

IL METODO

Il metodo anticrimine, che ha contribuito agli inizi degli anni '80 alla disarticolazione dei più importanti gruppi terroristici attivi in Italia, quali le Brigate rosse, Prima linea, Nuclei armati rivoluzionari, è stato, poi, adottato per il contrasto a qualsiasi forma di criminalità organizzata. L'obiettivo è rimasto quello di conoscere prima in maniera approfondita il fenomeno, il gruppo criminale, per procedere alla sua disarticolazione. Le loro tecniche investigative sembrano aver realmente preoccupato i capi di Cosa nostra. Tanto che dopo l'arresto di Bernardo Provenzano, viene trovato un libro sul comodino del covo, ed è quello pubblicato da "Ultimo", dal titolo "Tecnica anticrimine". Ci sono pagine intere sottolineate, soprattutto dove vengono citati gli insegnamenti di Dalla Chiesa.

Ieri mattina, molti uomini del Ros sono intervenuti a volto scoperto a Palermo, mentre hanno mantenuto fisso il Mefisto sul viso, per nascondere l'identità, tutti gli uomini del Gis, il Gruppo intervento speciale, istituito in piena emergenza terrorismo quando ministro dell'Interno era Francesco Cossiga. Gli uomini dedicati alle operazioni antiterrorismo e antiguerriglia arrivarono dall'allora I° Battaglione Carabinieri paracadutisti "Tuscania", dal quale tutt'oggi provengono. Il co-fondatore è considerato una figura quasi mitica, il comandante Alfa. Tra le operazioni più celebri: la riacquisizione del controllo del supercarcere di Trani nel 1980, battesimo del fuoco per il neocostituito reparto, e ancora interventi per la liberazione di ostaggi, condotti a seguito di sequestri di persona a scopo di lucro e dimostrativi. E poi la cattura di pericolosi latitanti e boss di mafia, come il numero due di Cosa Nostra Geraldino Messina e Domenico Cutrì, boss della 'ndrangheta.

DALLA BATTAGLIA AL TERRORISMO ALLA SICILIA: QUEI METODI D'INDAGINE CHE SPAVENTANO COSA NOSTRA

Reparto d'élite dell'Arma dei carabinieri, è qualificato come Forza speciale (TIERI) delle Forze Armate Italiane, insieme al Col Moschin dell'Esercito, al Gruppo Operativo Incursori del ComSubIn della Marina, e al 17° Stormo incursori dell'Aeronautica Militare. Nato nel 1978 come unità d'élite delle Forze dell'ordine (teste di cuoio), dal 2000 opera in diversi teatri di guerra (Balcani, Afghanistan, Iraq, Corno d'Africa), nonché in tutti i paesi dove le sedi diplomatiche italiane si trovano più a rischio, e nel 2004 è stata validata come unità delle forze speciali italiane, predisposta per ogni tipo di operazione speciale ad alto rischio nei teatri internazionali.

C. Man.

IL RAGGRUPPAMENTO SPECIALE Gli uomini del Ros che hanno catturato Matteo Messina Denaro

I nodi dell'esecutivo

Berlusconi: «Lealtà da FI sì al presidenzialismo» E chiede di contare di più

▶ Il Cav presenta le liste per la Lombardia: «Non rinunceremo alla nostra identità»

▶«Nessuno paragonabile a Meloni ma dobbiamo intensificare i rapporti»

LA GIORNATA

ROMA «Nessuno può mettere in dubbio la lealtà» di Forza Italia al governo, «ma questo non significa rinunciare alla nostra identità». A villa Gernetto Silvio Berlusconi sceglie di non parlare a braccio. «Ho scritto questo discorso tutta la notte» esordisce davanti al popolo azzurro lombardo, accorso a una manciata di chilometri da Arcore per il lancio della volata di FI verso il Pirellone, a sostegno dell'uscente Attilio Fontana. Non c'è copione che tenga però. Il Cav è quello di sempre e archiviata la questione dell'appello al voto e della centralità azzurra in Lombardia come a Roma, passa rapidamente a divinazione, aneddoti e «storielle» da «dare ai candidati perché possano usarle».

E così tra l'auspicio per «una casa comune» del centrodestra, la convinzione che «Dante non era di sinistra», il ricordo (maldestro) di quando aveva «cercato di convincere Putin a entrare nella nostra Europa» e l'angoscia per «l'assenza di leader in Europa e in Occidente» in grado di arginare la Russia, trova prima di tutto il tempo di chiarire la sua vicinanza con Giorgia Meloni. Lei si «intelligente», «capace» e "unica", perché in circolazione «non vedo altre persone che possano a lei paragonarsi». Parole al miele che preparano agili il terreno a un "appunto" indirizzato al premier. «Ci sentiamo» risponde ai cronisti, ma «dobbiamo intensificare i nostri rapporti e mettere a frutto la mia esperienza internazionale di oltre 30 anni». Per poi annunciare che il presidente del Consiglio avrebbe accettato l'invito «a pranzo o a cena ad Arcore» offerto da Silvio domenica, al telefono, dopo averle fatto gli auguri di compleanno.

Nessuna traccia di strascichi sulle accise si direbbe. Salvo poi riservare a Meloni e ai suoi - ormai sicuri di riempire con i propri consiglieri il non più inattaccabile fortino lombardo - un otto volante comunicativo. Berlusconi infatti prima affonda e ricorda come Forza Italia sia «il partito cardine» della maggioranza», poi fa il padre nobile del centrodestra e richiama tutti all'ordine: «Non abbiamo certo tempo da perdere in piccole dispute e piccole rivalse». Infine reinnesta la quinta e spiega quali debbano essere le vere priorità di questo esecutivo. «Penso agli impegni sulla riduzione delle tasse, penso alla riforma della Giustizia in senso garantista, dando pieno sostegno al percorso intrapreso dal ministro Nordio, penso all'aumento delle pensioni minime a 1000 euro, all'occupazione dei giovani attraverso la detassazione e la decontribuzione dei contratti di primo impiego». Nient'altro che l'agenda di FI che ha causato più d'un grattacapo al governo durante la stesura della Legge elettorale. C'è un punto però, su cui pare esserci affinità totale con Giorgia: il presidenzialismo. «Vi sono davvero le condizioni per realizzare finalmente una riforma che tornerà ad avvicinare i cittadini alle istituzioni» dice, dando agli elettori «la possibilità di scegliere, saltando la mediazione dei partiti, da chi vogliamo essere governati».

LE STORIELLE

La cornice del resto, è quella delle grandi occasioni. Quella villa Gernetto, alle porte di Lesmo, dove negli ultimi anni FI ha spesso tagliato il nastro delle campagne elettorali e appena possibile lo stesso Berlusconi tiene lectio magistralis nell'"Università del pensiero liberale" da lui fondata per formare i giovani militanti azzurri. E dove, soprattutto, si è celebrato quasi un anno fa il "non matrimonio" con Marta Fascina. L'eterea deputata di FI che ieri come sempre ha accompagnato il cavaliere all'evento, consegnandolo all'arrivo - in una sorta di passaggio di consegne - ai fedelissimi Licia Ronzulli e Alessandro Cattaneo. Sono i due capigruppo e dignitari azzurri ad affiancarlo in foto opportunity e momenti clou, come le barzellette attesissime dai cronisti. Un appuntamento a cui il Cav non si sottrae. E quindi, calando il suo vasto repertorio nell'attualità, racconta di «un giovane che fugge dalla Russia e dice: "Non voglio andare a combattere con i nostri amici dell'Ucraina"», finendo con il chiedere aiuto ad una suora per trovare un nascondiglio. «E la suora: "Sotto la gonna, è la cosa più semplice"». Tra sorrisi compiaciuti e una pausa che sposta il tempo del racconto a quando la guerra è finita, Berlusconi allora conclude con il giovane russo che ringrazia per l'aiuto e le «fa anche dei complimenti, perché, stando sotto la gonna, ho visto delle gambe quasi da calciatore, molto muscolose». La risposta è né più né meno un compendio del Cav: «Se guardavi più su, ti accorgevi che anch'io non volevo andare a combattere».

Francesco Malfetano

LO SHOW A VILLA GERNETTO

Tra le pareti damascate della sala convention di villa Gernetto, a Lesmo (nel brianzolo), Berlusconi si è lasciato andare al suo "show", con dichiarazioni politiche e «storielle»

L'ANNUNCIO DI SILVIO: «GIORGIA? L'HO INVITATA A CENA O A PRANZO AD ARCORE ED HA ACCETTATO»

Qatargate, estradizione per la figlia di Panzeri

Silvia Panzeri

IL CASO

ROMA La Corte d'appello di Brescia ha dato il via libera alla consegna al Belgio di Silvia Panzeri, figlia dell'ex eurodeputato Antonio Panzeri, tra le persone finite in carcere per il Qatargate. I giudici ieri, nell'accogliere la richiesta della magistratura belga che a dicembre ha emesso un mandato di cattura internazionale nei confronti della 38enne, hanno rigettato la difesa degli avvocati Angelo De Riso e Nicola Colli che nella scorsa udienza aveva chiesto e ottenuto che il Belgio fornisse indicazioni sullo stato di salute degli istituti penitenziaria. Documenti, arrivati nei giorni scorsi, che sono qudini stati ritenuti sufficienti per stabilire che con la consegna ci sarebbe una detenzione in linea con la Convenzione Europea dei diritti dell'uomo.

Per la giovane donna ora, al pari della madre Maria Colleoni (per quest'ultima un altro collegio della corte aveva già autorizzato la consegna), non è tuttavia ancora l'ora della partenza. Entrambe accusate di concorso in associazione per delinquere, corruzione e riciclaggio, per il momento sono destinate a restare ai domiciliari in Italia. Qualora - come sembra - la difesa dovesse presentare appello alla Cassazione infatti, come già avvenuto per la madre, anche per Silvia Panzeri il trasferimento in un penitenziario belga sarà rimandato.

«Sul Mes passi avanti dell'Italia» Ma anche la Ue apre a modifiche

IL VERTICE

BRUXELLES L'Ue guarda con fiducia alla ratifica della riforma del Mes da parte dell'Italia. Anche perché sarà un «ingrediente importante nella discussione sul futuro del Meccanismo di stabilità». Nel giorno del primo Eurogruppo dell'anno, sia il vicepresidente esecutivo della Commissione europea Valdis Dombrovskis sia il titolare dell'Economia Paolo Gentiloni si sono detti ottimisti quanto al via libera italiano al nuovo Mes. Un passaggio in qualche modo obbligato, dopo che pure la Corte costituzionale tedesca ha dato l'ok e rimane solo il nostro Paese a dover completare l'iter. «Pare esserci qualche progresso, speriamo di poter confermare la ratifica» da parte di tutti i Paesi membri, ha detto Dombrovskis a margine dell'Eurogruppo. «Sono fiducioso. La decisione spetta al governo italiano - ha ricordato Gentiloni -; vedremo in che termini e tempi sarà presa». Secondo l'ex premier, la ratifica parlamentare del trattato di riforma «è utile per l'esistenza stessa del Mes», il cui statuto rivisto «serve all'insieme dei Paesi, a prescindere da chi lo utilizzerà e da chi, invece, deciderà di non farvi ricorso». Gentiloni, rispondendo a una domanda, ha escluso «collegamenti tra la decisione sulla ratifica del Mes e le prossime elezioni regionali» in Lazio e Lombardia.

L'Italia, in realtà, è in compagnia della Croazia tra chi deve ancora portare a termine la pratica, ma Zagabria è entrata nell'Eurozona da appena due settimane e - ha voluto evidenziare ieri sera al termine della riunione il direttore esecutivo del Mes Pierre Gramegna - si è già attivata per ultimare l'iter a stretto giro: «Un dato che va riconosciuto».

IL PARLAMENTO

Quanto a Roma, invece, «tutto è nelle mani dei nostri partner italiani. Dobbiamo rispettare le procedure nazionali di ogni Paese e in questo caso, in particolare, dobbiamo rispettare il Parlamento italiano», ha ribadito Gramegna, che la settimana scorsa aveva avuto i primi bilaterali del suo mandato proprio con la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Per il direttore esecutivo del Mes, però, «stiamo facendo i conti con nuovi tipi di crisi, dalla pandemia alla guerra, e molti Paesi ci stanno chiedendo che ruolo può avere il Meccanismo europeo di stabilità in tale contesto. Credo che, una volta terminate tutte le ratifiche, ciò consentirà di porre le basi per la discussione su come migliorare l'uso del Mes nel prossimo futuro». Sul tavolo dell'Eurogruppo pure uno scambio di vedute sull'inflazione nella zona euro: «Le cifre, i numeri, gli indicatori sulla fiducia che stiamo vedendo ci dicono che in Europa possiamo evitare una grave recessione e avere un breve periodo di contrazione» ha spiegato Gentiloni. «Visto che l'inflazione trae origine dai prezzi dell'energia, ho sollecitato la Bce a segnalare e suggerire lo strumento più utile, cioè il contenimento dei prezzi energetici», ha dichiarato il ministro Giorgetti, che sarà anche oggi a Bruxelles per partecipare ai lavori dell'Ecofin. A tener banco sarà il tema della risposta Ue ai maxi-sussidi americani per la transizione verde, mentre la Francia ha fatto circolare la bozza di una strategia Ue a sostegno del "made in Europe" che intende proporre in vista del summit del 9-10 febbraio, ora che anche il presidente del Consiglio europeo Charles Michel si è detto a favore di fondi Ue per l'industria. «Siamo consapevoli della necessità di rivedere la politica degli aiuti di Stato, ma ciò deve avvenire senza mettere a rischio le condizioni di competitività all'interno dell'Ue discriminando Paesi in base al rispettivo spazio fiscale. Forme comuni di finanziamento dei progetti strategici Ue sono la corretta risposta a questa sfida», ha precisato Giorgetti.

Gabriele Rosana

Il ministro Giancarlo Giorgetti con la presidente della Bce Christine Lagarde all'Eurogruppo di ieri

IL PRESIDENTE DEL FONDO: TERMINATE LE RATIFICHE DISCUTEREMO SUL SUO USO GENTILONI: «FIDUCIOSO VEDIAMO IN CHE TEMPI E TERMINI»

ESECUZIONI IMMOBILIARI - Per informazioni rivolgersi in Cancelleria tel. 0434/501437- 501414 o all'Associazione Notarile tel. 0434/520652 - Perizia ed altra documentazione utile sui siti: **www.asteannunci.it - www.aste.it - www.aste.com - www.asteonline.it - www.auctionitaly.com - www.legalmente.net - www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it - www.annuncidirepubblica.it - Portale delle Vendite Pubbliche**

TRIBUNALE DI PORDENONE

Numero Verde 800.630.663

ESECUZIONI FALLIMENTARI - Per informazioni rivolgersi in Cancelleria tel. 0434/501437- 501414 o all'Associazione Notarile tel. 0434/520652 - Perizia ed altra documentazione utile sui siti: **www.asteannunci.it - www.aste.it - www.aste.com - www.asteonline.it - www.auctionitaly.com - www.legalmente.net - www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it - www.annuncidirepubblica.it - Portale delle Vendite Pubbliche**

ORDINARIA - SENZA INCANTO Chiunque sia interessato all'acquisto deve depositare presso la Cancelleria competente, nel termine indicato nelle condizioni di vendita del singolo procedimento, un'offerta di acquisto in busta chiusa munita di bollo di euro 16,00 con la quale la parte interessata manifesta l'intenzione di voler acquistare il bene posto in vendita secondo le condizioni riportate nell'avviso di vendita. L'offerta dovrà essere accompagnata da un assegno circolare non trasferibile intestato alla procedura per un importo pari almeno al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione o mediante bonifico intestato alla procedura. **VISIONE DEI BENI** - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà rivolgersi al soggetto nominato custode. **VENDITA TELEMATICA** - Gli immobili oggetto di vendite giudiziarie saranno venduti con il sistema della vendita telematica sincrona mista in cui i rilanci possono essere formulati, nella medesima unità di tempo, sia in via telematica sia comparendo innanzi al Professionista Delegato. La redazione dell'offerta in forma telematica dovrà avvenire tramite l'utilizzo del portale delle vendite pubbliche o tramite il sito del gestore della vendita telematica indicato in avviso di vendita. L'offerente dovrà munirsi di casella di posta certificata identificativa rilasciata da un gestore indicato dal ministero di giustizia oppure di casella di posta elettronica certificata tradizionale" e del dispositivo di firma digitale con il quale dovrà firmare l'offerta. Per essere ammessi alla vendita telematica è necessario provvedere al versamento di una cauzione dell'importo pari almeno al 10% del prezzo offerto mediante bonifico bancario sul conto corrente della procedura. **VISIONE DEI BENI** - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà formulare la richiesta attraverso il Portale delle Vendite Pubbliche rivolgendosi al soggetto nominato custode. **CONDIZIONI GENERALI DELLA VENDITA** - La partecipazione all'asta, sia in forma ordinaria che telematica, implica la presa visione dell'avviso di vendita al quale si deve far riferimento per le complete modalità di partecipazione, alla perizia di stima e relativi allegati nonché all'ordinanza di vendita.

Esecuzioni Immobiliari Delegate

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Pordenone (PN), Piazzetta Celso Costantini 1 - Lotto UNICO: **Appartamento** posto al sesto piano, int. 14, composto da ingresso, cucina, soggiorno con prospicente un terrazzo, da zona notte, servita da disimpegno, due camere di cui una con terrazzo, bagno e piccolo ripostiglio. Cantina al piano interrato. Libero. Difformità catastali ed edilizie sanabili. Spese condominiali scadute ed insolute. **Prezzo base Euro 72.750,00**. Offerta minima Euro 54.562,50. **Vendita senza incanto sincrona mista 21/03/2023 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 14/2021 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT51M0585612500126571489204 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Greco Orazio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 14/2021**

Caneva (PN), Via Villacucco 18 - Lotto UNICO: **Abitazione** unifamiliare sviluppata su 3 piani, interrato composto da: corridoio, taverna e cantina; terra composto da ingresso, soggiorno, 2 corridoi, studio, portico chiuso uso cucina, 4 camere, 2 bagni, portico lato ingresso, centrale termica; primo composto da corridoio, 2 camere e bagno. Nel corpo staccato vi è l'autorimessa a 3 posti, con portico chiuso con vetrate e cantina interrata. L'area esterna è utilizzata a giardino. Esternamente è stata realizzata una piscina interrata. Vi sono altri 4 fabbricati accessori realizzati nel giardino. Occupato. Difformità catastali ed edilizie sanabili in parte. **Prezzo base Euro 700.000,00**. Offerta minima Euro 525.000,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 28/03/2023 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 57/2021 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT06X0708412500000000970959 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gandolfi Annalisa. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 57/2021**

Castelnovo del Friuli (PN), località Oltrerugo 15 - Lotto UNICO: **Fabbricato** principale abitazione su tre piani: piano terra ingresso, vano scale che porta ai paini superiori, ripostiglio, cucina e sala da pranzo, i due piani superiori disimpegno, bagno e due camere. Piano interrato adibito a cantina-deposito. **Terreno** posto in pendenza tra altri limitrofi, in parte prato arborato in stato di abbandono ed in parte invaso da rovi e arbusti spontanei. Libero. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 42.700,96**. Offerta minima Euro 32.025,72. **Vendita senza incanto sincrona mista 16/03/2023 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 32/2021 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT15A0708741250000000969723 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott.ssa Milan Anna. Custode nominato Avv. Patrizia Rech con studio in Pordenone (PN), viale Martelli 16/B tel. 0434521794. **RGE N. 32/2021**

Fanna (PN), Via Montelieto 10 - Lotto PRIMO: **Appartamento** ad uso residenziale al piano primo, composto da disimpegno d'ingresso, cucina, soggiorno, tre camere da letto ed il bagno. Vani accessori ad uso deposito al piano terra. Occupato. Difformità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 86.425,00**. Offerta minima Euro 64.818,75. **Fanna (PN), Via Montelieto - Lotto SECONDO**: **Appartamento** ad uso residenziale al piano secondo composto di disimpegno d'ingresso, cucina, soggiorno, tre camere da letto, bagno ed un ripostiglio. Libero. Difformità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 54.750,00**. Offerta minima Euro 41.062,50. **Vendita senza incanto sincrona mista 21/03/2023 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 50/2021 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT90M0548412500CC0561001053 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Greco Orazio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 50/2021**

Portogruaro (VE), Via Amerigo Vespucci 1/A - Lotto PRIMO: **Fabbricato** unifamiliare al piano terra/seminterrato composto da disimpegno, due cantine, lavanderia, sottoscala, ripostiglio/taverna, camera, bagno, garage (utilizzato e rifinito come soggiorno), portico (utilizzato come cucina); piano primo/rialzato: ingresso, cucina, soggiorno, ripostiglio e due camere. Area scoperta, manufatto uso tettoia/garage abusivo e altro manufatto caminetto/cottura. Occupato. Difformità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 201.000,00**. Offerta minima Euro 150.750,00. **Portogruaro (VE), Via Ronchi - Lotto TERZO**: **Fabbricato** bifamiliare composto al piano terra da soggiorno-cucina, ripostiglio, studio, bagno, corridoio e lavanderia-ct, portico; piano primo: corridoio, tre camere e due bagni. Occupato. Difformità catastali sanabili e delle difformità edilizie in parte sanabili ed in parte sanabili con pratica di demolizione. **Prezzo base Euro 316.500,00**. Offerta minima Euro 237.375,00. **Portogruaro (VE) - Lotto QUARTO: Terreno** di andamento pianeggiante con edificio totalmente abusivo che dovrà essere demolito. **Prezzo base Euro 2.100,00**. Offerta minima Euro 1.575,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 28/03/2023 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 258/2017 +197/2018 + 44/2018 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT07F0533612500000042292788 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gandolfi Annalisa. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 258/2017 + 197/2018 + 44/2018**

Pramaggiore (VE), Piazza Libertà 2 - Lotto PRIMO: Immobile al piano terra, composto da un vano principale accatastato e progettato come **ufficio**, completano l'immobile un vano antibagno e wc privi di sanitari. Libero. Difformità catastali ed edilizie sanabili. Spese condominiali se scadute ed insolute non ancora dichiarate. **Prezzo base Euro 56.800,00**. Offerta minima Euro 42.600,00. **Pramaggiore (VE), Piazza Libertà 3 - Lotto SECONDO**: Locale facente parte del condominio Residence Campus, posto al piano terra, composto da vano principale accatastato e progettato come **negozio**. Vani antibagno e wc, indicati nella planimetria catastale ma non risultano edificati. Libero. Difformità catastali ed edilizie sanabili. Spese condominiali se scadute ed insolute non ancora dichiarate. **Prezzo base Euro 34.200,00**. Offerta minima Euro 25.650,00. **Pramaggiore (VE), Piazza Libertà 4 - Lotto TERZO**: Locale facente parte del condominio Residence Campus, posto al piano terra, composto da vano principale accatastato e progettato come **negozio**. Vani antibagno e wc, indicati nella planimetria catastale dotato di antibagno e bagno. Occupato giusta contratto di locazione. Spese condominiali se scadute ed insolute non ancora dichiarate. **Prezzo base Euro 55.250,00**. Offerta minima Euro 41.437,50. **Pramaggiore (VE) - Lotto QUARTO**: **Terreni** pianeggianti attualmente non edificati e mantenuti a prato, ricadono in zona territoriale omogenea B3-residenziale speciale in area strategica. **Prezzo base Euro 273.200,00**. Offerta minima Euro 204.900,00. **Annone Veneto (VE), Via Idrovora 2 - Lotto QUINTO**: **Abitazione** composta da un soggiorno con angolo cottura, disimpegno, bagno, sala da pranzo e una camera. **Capannone** edificato in due tempi, un tempo utilizzata per allevamento di conigli, risulta ora adibita a deposito. **Terreni** che formano un unico appezzamento pianeggiante di forma trapezoidale e sono investiti a prato. Libero. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 301.900,00**. Offerta minima Euro 226.425,00. **Annone Veneto (VE) - Lotto SESTO**: **Terreni** agricoli che ricadono in zona agricola per colture specializzate (E1) (Vincolo di distanza dalla strada comunale di m. 20) Aree di connessione naturalistica in Zone Agricole per colture specializzate (E1) Aree di connessione naturalistica. Liberi. **Prezzo base Euro 33.150,00**. Offerta minima Euro 24.862,50. **Annone Veneto (VE), Via Fratelli Cervi 7 - Lotto SETTIMO**: **Immobile** composto al piano terra da entrata, disimpegno, cucina, pranzo, soggiorno, lavanderia con wc, c.t., ripostiglio, garage con portone automatico e porticato esterno; al primo piano tre camere, wc, disimpegno, bagno con antibagno e due poggioli. Legnaia e casetta in legno. Giardino mantenuto a prato. Occupato. Difformità catastali ed edilizie solo per l'abitazione. **Prezzo base Euro 466.000,00**. Offerta minima Euro 349.500,00. **San Stino di Livenza (VE), Viale Trieste - Lotto OTTAVO**: **Appartamento** al piano terra risulta bisognoso di manutenzione/ristrutturazione. Il posto auto non visibile del tutto privo di autorizzazioni edilizie. Libero. Difformità catastali ed edilizie sanabili per l'appartamento con richiesta di sanatoria presso gli uffici Comunali e sanabili con demolizione dei luoghi per quanto riguarda il garage. **Prezzo base Euro 35.900,00**. Offerta minima Euro 26.925,00. **San Stino di Livenza (VE), Viale Trieste - Lotto NONO**: **Appartamento** al piano secondo composto da ingresso, bagno, ripostiglio due camere, cucina, soggiorno e 2 poggioli, botola che conduce ad un vano ripostiglio. Posto auto non visibile in quanto sull'area risulta edificato un deposito. Libero. Difformità catastali ed edilizie sanabili con demolizione del garage. **Prezzo base Euro 78.300,00**. Offerta minima Euro 58.725,00. **San Stino di Livenza (VE) - Lotto DECIMO**: **Terreno** agricolo utilizzato per la coltivazione di seminativi, privo di impianti irrigui fissi e di giacitura pianeggiante. Libero. **Prezzo base Euro 21.700,00**. Offerta minima Euro 16.275,00. **San Stino di Livenza (VE) - Lotto UNDICESIMO: Terreno** agricolo utilizzato per la coltivazione di seminativi, privo di impianti irrigui fissi e di giacitura pianeggiante. Libero. **Prezzo base Euro 8.400,00**. Offerta minima Euro 6.300,00. **Vendita senza incanto 28/03/2023 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 87/2019 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gandolfi Annalisa. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
RGE N. 87/2019

Pravisdomini (PN), Via dell'Argine 1 - Lotto UNICO: **Appartamento** al piano terra int. 1, composto da soggiorno con ingresso da portico condominiale, cucina, disimpegno, 2 camere e bagno. Cantina al piano interrato e autorimessa. Occupato. **Prezzo base Euro 56.950,00**. Offerta minima Euro 42.712,50. **Vendita senza incanto sincrona mista 22/03/2023 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 54/2020 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT61N0708412500000000972062 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Ascanio Maurizio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 54/2020**

San Quirino (PN), Via Napoleone Aprilis 27 - Lotto UNICO: **Villa** unifamiliare, si compone di ingresso, ripostiglio, disimpegno, cucina con veranda e ripostiglio, la zona pranzo, il soggiorno e bagno, due camere di cui una adibita a studio, bagno e lavanderia. Nel vano scantinato la taverna con angolo cottura e ripostiglio. Piano primo adibito a sottotetto e zona notte, con quattro camere da letto, due bagni e ampio sottotetto. Ripostiglio al piano 2. Occupato. Difformità catastali ed edilizie sanabili. Accessorio staccato uso deposito. **Prezzo base Euro 347.680,00**. Offerta minima Euro 260.760,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 28/03/2023 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 22/2021 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT13P0708412500000000969966 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gandolfi Annalisa. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 22/2021**

BENI COMMERCIALI

Azzano Decimo (PN), Via Pradat Candie 36 - Lotto UNICO: Per la quota di 1/1 della piena proprietà, di **unità immobiliare** al piano terra costituita da due vani ad uso ufficio con annesso piccolo ripostiglio, vano scala; al piano superiore ripostiglio; al piano primo due vani ufficio; al piano mezzano il bagno. Garage al piano terra. Vetusto magazzino, in origine destinato all'installazione di apparecchiature di trasformazione dell'energia elettrica, con annessi due vani di servizio, nonché altro locale con ingressi ed annessi i servizi igienici. **Unità immobiliare** sulla quale grava il diritto di superficie si sviluppa su due livelli fuori con locali direzionali o uffici, precisamente al piano terra con ingresso ed ufficio, al piano primo da tre locali ufficio, un bagno ed un ripostiglio, tutti i locali sono accessibili da corridoio. Risulta gravato da servitù e proprietà superficiaria a favore di terzi. Area scoperta si presenta a fondo bitumato dissestato. **Prezzo base Euro 61.173,00**. Offerta minima Euro 45.880,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 23/03/2023 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 181/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT64Z0103012500000000799986 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Jus Romano. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 181/2019**

Caneva (PN), Via Giuseppe Mazzini 31 - Lotto SECONDO: **Negozio** posto al piano terra di un immobile residenziale/commerciale, composto da sala destinata a negozio, ripostiglio ed il retro-negozio, suddiviso in due ambienti, magazzino posto al piano seminterrato. Privo di servizio igienico. Libero. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 23.756,40**. Offerta minima Euro 17.818,00. **Caneva (PN), Via Giuseppe Mazzini 35 - Lotto TERZO: Negozio** posto al piano terra di immobile residenziale/commerciale, composto da due sale destinate a negozio ed ufficio e dal retro-negozio, suddiviso in 3 ambienti utilizzati come magazzino. Ripostigli posti al piano scantinato. Privo di servizio igienico. Libero. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 49.855,00**. Offerta minima Euro 37.392,00. **Caneva (PN), Via Giuseppe Mazzini 33 - Lotto QUINTO: Appartamento** posto la piano secondo composto da ingresso, soggiorno, cucina, pranzo, tre camere, ripostiglio e bagno, oltre terrazzo. Al piano terzo la soffitta. Libero. **Prezzo base Euro 37.973,00**. Offerta minima Euro 28.480,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 23/03/2023 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 149/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT09K0548412500CC0561000721 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Jus Romano. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 149/2019**

Caorle (VE), Viale Santa Margherita snc - **Lotto PRIMO**: **Negozio** al piano terra del condominio Brida, composto da un unico vano con servizio igienico e anti. Vi sono parti comuni come risulta dal regolamento di condominio. Occupato da terzi giusta contratto di locazione. Difformità edilizie sanabili. Pendenze per spese condominiali scadute ed insolute. **Prezzo base Euro 125.000,00**. Offerta minima Euro 93.750,00. **Caorle (VE), Viale Santa Margherita** snc - **Lotto SECONDO**: **Negozio** al piano terra del Condominio Braida composto da un unico vano con servizio igienico ed anti. Vi sono parti comuni come risulta dal regolamento di condominio. Occupato da terzi giusta contratto di locazione. Difformità edilizie sanabili. Pendenze per spese condominiali scadute ed insolute. **Prezzo base Euro 146.000,00**. Offerta minima Euro 109.500,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 20/03/2023 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 75/2021 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT45Y0548412500CC0561000963 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 75/2021**

Casarsa della Delizia (PN), Viale Venezia 42 - Lotto SECONDO: **Negozio** adibito a vendita di frutta e verdura posto al piano terra, con magazzino posto in fabbricato distaccato. Scoperto di proprietà destinato a parcheggio. Magazzino posto nel fabbricato distaccato a servizio del negozio. Difformità catastali sanabili. Libero. **Prezzo base Euro 199.000,00**. Offerta minima Euro 150.000,00. **Casarsa della Delizia (PN) - Lotto TERZO**: Striscia di **terreno** derivante da frazionamento, di fatto conglobata alla pertinenza scoperta e recintata. **Prezzo base Euro 2.700,00**. Offerta minima Euro 2.050,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 20/03/2023 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 124/2018 + 48/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT51D0835612500000000099268 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 124/2018 + 48/2019**

Pravisdomini (PN), Via Roma - Lotto SECONDO: **Negozio** adibito a bar/ristorante posto al piano terra, accesso tramite piccolo portico con due accessi uno per il ristornate e uno per il locale bar composto da unica stanza e da sottoscala destinato a ripostiglio, vicino a corridoio si trovano i servizi igienici, un magazzino e i locali per il personale (servizi igienici e spogliatoio). Il ristorante è composto da unica stanza suddivisa con dei divisori con accesso diretto alla cucina e con adiacente la dispensa. Cortile esterno. Libero. **Prezzo base Euro 123.190,00**. Offerta minima Euro 92.400,00. **Vendita sincrona telematica 27/03/2023 ore 15:30** presso lo studio del Notaio Gaspare Gerardi in Pordenone, viale Trento n 44 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 20/2020 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT52C0533612500000042582374 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode nominato Avv. Giuliano Furlanetto con studio in Portogruaro (PN), via Giuseppe Mazzini 11 tel. 042171938.
RGE N. 20/2020

San Michele al Tagliamento (VE), Via Idra - Lotto SECONDO: **Negozio** composto al piano interrato da grande magazzino, al piano terra negozio, wc e autoclave. Occupato. Difformità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 191.531,25**. Offerta minima Euro 143.648,44. **San Michele al Tagliamento (VE), Corso del Sole - Lotto TERZO**: **Ufficio** al piano primo composto da ingresso, due locali ad uso ufficio e wc. Occupato. Difformità catastali ed edilizie sanabili. Spese condominiali scadute ed insolute. **Prezzo base Euro 50.076,56**. Offerta minima Euro 37.557,42. **San Michele al Tagliamento (VE) - Lotto QUARTO**: Quota di 1/3 della piena proprietà di porzione di **terreno** agricolo con forma regolare ricade in zona E2 - Agricola Produttiva. Libero. **Prezzo base Euro 6.328,13**. Offerta minima Euro 4.746,10. **San Michele al Tagliamento (VE) - Lotto QUINTO**: Quota di 1/3 della piena proprietà di **terreno** agricolo con forma regolare, ricade parte in fascia di rispetto stradale e parte in sottozona E2 - Agricola Produttiva. Libero. **Prezzo base Euro 3.585,94**. Offerta minima Euro 2.689,46. **San Michele al Tagliamento (VE) - Lotto SESTO**: Quota di 1/3 della piena proprietà di **terreno** agricolo con forma regolare e terreno di margine fluviale con bosco incolto, ricadono in area del parco fluviale del P.R.G. vigente, Zona di interesse agricolo sviluppo socio-economico e produttivo-ambientale. Libero. **Prezzo base Euro 6.750,00**. Offerta minima Euro 5.062,50. **Vendita senza incanto sincrona mista 21/03/2023 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 174/2018 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT10Y0708412500000000964169 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Greco Orazio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 174/2018**

Sesto al Reghena (PN), Via Stazione 1 - Lotto PRIMO: Vecchio **edificio commerciale** albergo/bar: al piano terra ristorante/bar ed al primo piano albergo formato da 8 camere con servizi.

segue

GIUSTIZIA

Cherchi: «Riforma Cartabia problemi solo sulle risorse»

▶Il procuratore di Venezia: «Difficoltà per la carenza di strutture e personale»

▶«Mancati arresti senza querela? I ladri vengono già liberati dopo la convalida»

VENEZIA «La riforma Cartabia ha molti aspetti positivi. La politica ha fatto una serie scelte innovative: alcune possono essere sicuramente discusse, ma non condivido i commenti catastrofici espressi a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme».

Il procuratore di Venezia, Bruno Cherchi, ha deciso di intervenire sul controverso argomento, dopo le tante polemiche dei giorni scorsi e l'annuncio di imminenti modifiche anticipate dal ministro Carlo Nordio.

STRUTTURE CARENTI

«A mio avviso le principali difficoltà applicative non saranno conseguenti alle modifiche normative più contestate, come la decisione di sostituire il carcere con pene alternative o la scelta di far diventare alcuni reati a querela di parte: il problema principale riguarda le strutture, la carenza di personale amministrativo e di magistrati. Una riforma può funzionare soltanto se vengono messe a disposizioni le risorse necessarie».

Il procuratore si riferisce, tra gli altri, all'ufficio che dovrà gestire i percorsi alternativi, come i lavori socialmente utili, già "sperimentati" da qualche anno per alcuni reati, il cui utilizzo sarà ampliato e dunque aumenterà in maniera notevole.

«Un ufficio già oggi in difficoltà: chi predisporrà i progetti, chi li seguirà, chi potrà fare i controlli se non è previsto un adeguamento della struttura? C'è poi un problema culturale: la sostituzione della pena detentiva con percorsi alternativi presuppone un senso etico, una condivisione da parte della società, dei cittadini, che dovrebbero sentire come proprio dovere quello di "partecipare", di sottoporsi alla pena alternativa senza necessità di controlli stringenti. Una mentalità che oggi non mi pare sia presente in Italia».

L'ampliamento del ricorso alle pene alternative, alla giustizia riparativa, viene vista da Cherchi in maniera positiva: «È una scelta che prosegue nella strada già intrapresa, nella logica di concentrarsi sui reati di maggior rilievo sociale. Con gli uffici sovraccarichi i processi non possono essere fatti tutti: celebriamo solo quelli più rilevanti. Oggi si inizia l'azione penale per tutto, ma poi gran parte dei processi non si riesce a finirli e molte persone restano indagate per anni, senza giudizio. Forse sarebbe stata più opportuna una depenalizzazione per introdurre sanzioni amministrative al posto di quelle penali per un certo numero di reati».

«LA POLITICA HA FATTO SCELTE INNOVATIVE: NON CAPISCO COMMENTI CATASTROFICI ANCHE SE SARÀ DIFFICILE GESTIRE LE PENE ALTERNATIVE»

MAGISTRATO Il procuratore Bruno Cherchi e, sotto, l'ex ministra della Giustizia, Marta Cartabia

NOTIFICHE PIÙ DIFFICILI

Cherchi è perplesso sulla parte di riforma che ha reso più complessa la fase delle notifiche degli atti giudiziari: «Capisco le finalità di garanzia dell'indagato, ma non so se il sistema attuale sia in grado di gestire il previsto appesantimento delle procedure. Anche in questo caso si fanno le riforme senza prevedere le strutture adeguate».

Il procuratore non è invece preoccupato per il rischio dei mancati arresti nel caso di furti senza querela. «Non riusciamo a fare i processi per mancanza di personale e ci preoccupiamo delle querele? Per alcuni reati è giusto che si chieda un interesse della parte offesa affinché lo Stato lo persegua. E comunque, finora un reato grave come la violenza sessuale è sempre stato procedibile a querela di parte e nessuno ha mai obiettato nulla».

Cherchi non si scandalizza per i ladri fermati e lasciati andare per mancanza di querela: «L'arresto in flagranza è nato come strumento per interrompere l'attività delittuosa e dunque continuerà a svolgere il suo scopo principale: i responsabili verranno poi processati a piede libero. Oggi è vero che i ladri vengono arrestati, ma dopo la convalida o dopo la condanna al processo per direttissima, vengono subito rimessi in libertà perché la legge non consente l'emissione di una misura cautelare».

Positivo, infine, viene considerata la norma che impone alle Procure di chiedere il giudizio soltanto in presenza di forti elementi a supporto di una possibile condanna: «Responsabilizza il pubblico ministero ed eviterà le tante, troppe assoluzioni che vengono pronunciate a conclusione dei processi».

Gianluca Amadori

Il delitto di Roma

Il killer in carcere «Voleva ucciderla»

ROMA «Quella sera non voleva uccidere, ha avuto un istinto suicida. La pistola è stata tirata fuori per fare del male a se stesso: il colpo è partito e collima con le lesioni mortali che ha riportato la vittima». Lo afferma l'avvocato Fabio Taglialatela, legale di Costantino Bonaiuti, l'ingegnere che venerdì sera a Roma ha ucciso l'avvocatessa Martina Scialdone, 34 anni. Ieri il gip ha convalidato l'arresto. Secondo il difensore del 61enne il colpo è «partito accidentalmente». Ricostruzione che però contrasta con la testimonianza del fratello della vittima, che li ha visti litigare: «Nel momento in cui sono riuscito a dividerli, lui ha tirato fuori la pistola e ha sparato. È durato una frazione di secondo, ho visto che puntava all'altezza del petto e poi ha sparato». E anche secondo il gip è «palesemente e inequivocabilmente emerso che l'unico obiettivo perseguito da Bonaiuti fosse quello di uccidere la Scialdone».

La strada, la droga, il riscatto Boom social per Alessandro

▶I video di quando era "fatto" a Mestre furono messi in rete senza rispetto per la sua fragilità

▶Ora sta bene, lavora, si è sposato. E ha trasformato quei filmati in un fenomeno

LA STORIA

MESTRE In quei video ha rivisto il suo passato. Le pagine che ripercorrevano i momenti della sua vita in cui era più fragile, immerso in un mondo fatto di dipendenza e solitudine, erano lì, in rete, alla mercé di tutti. Alessandro Sangalli, 28enne mestrino, ha chiesto più volte a quel sito di sedicenti giustizieri del decoro urbano di rimuovere i filmati in cui lui, al tempo poco più di uno scheletro di 50 chili, vagava confuso e intorpidito dal crack e dall'eroina. A quel punto, l'idea di ribattere trasformando quelle testimonianze in una storia di riscatto, la sua: ha montato i video raccontando chi era e cos'è diventato. Dalle felpe sporche e logore alla giacca e alla cravatta, dai bivacchi all'ex scuola abbandonata Monteverdi di Marghera al matrimonio e alla nuova casa con la moglie, Serena. «Non posso dimenticare chi sono stato: 8 anni vissuti per strada. Non posso rimuovere il dolore di una vita intera, non posso riavere la mia infanzia. Posso impegnarmi però giorno dopo giorno per poter dare al mio futuro figlio tutto ciò che non ho avuto».

Il video, postato su Tiktok, è diventato virale: in pochi giorni ha registrato 246mila visualizzazioni e 27mila like.

IL RACCONTO

«Non pensavo che piacesse così tanto, sono sorpreso - commenta Alessandro - spero solo possa essere utile a qualcuno». A vederlo oggi sembra quasi incredibile pensare a quello che era solo un paio d'anni fa. Occhi azzurri e sguardo timido, voce pacata, le mani quasi sempre a cercare quelle di Serena. «Sono nato a Bergamo, poi mi sono trasferito a Mestre con mia madre quando avevo solo pochi mesi. La mia infanzia è stata decisamente movimentata: cambiavamo casa spesso, lei non c'era mai e io ero da solo. Sempre in strada già da subito, sono finito presto in una comunità minorile a Campalto. Il giorno del mio 18.

«OGNI TANTO VEDO CHI ERA ALLO SBANDO COME ME CHE NON NE ESCE. IL MIO SOGNO: VORREI ESSERE UTILE A CHI STA VIVENDO QUELLO SCHIFO»

NUOVA VITA Alessandro Sangalli, 28enne mestrino, nel giorno del suo matrimonio (e nel tondo). A destra un frame di lui, magrissimo, quando viveva per strada

compleanno sono uscito per sempre di casa». Da lì, l'incontro con la droga. «Inizialmente vivevo al parco della Bissuola, poi sono passato in via Piave. Ho cominciato a farmi di eroina e di crack, non volevo aiuti, continuavo a peggiorare». Una dose dopo l'altra e Alessandro non può più farne a meno. «Volevo autodistruggermi. Per procurarmi i soldi rubavo nei supermercati tonno e alcolici e andavo a rivenderli ai mercatini abusivi. Quello più famoso era quello di via Tasso. Riuscivo a fare anche 500 euro al giorno e li spendevo tutti. Eroina, quella gialla dei nigeriani, la più potente, e crack. A Mestre ce n'è tantissimo. Andavo al drop in (la struttura dei servizi sociali del Comune vicino alla stazione) per lavarmi e dormivo nell'ex scuola Monteverdi di Marghera (abbattuta da tre anni per far spazio a quella che sarà la nuova questura, ndr) ed è lì che quella gente mi riprendeva con il cellulare. Io li vedevo, ma non sapevo che quei filmati finissero in rete. C'erano i nostri volti in chiaro, per loro non eravamo nemmeno persone evidentemente».

CARCERE E NUOVA VITA

Poi, però, arriva il carcere. «Sono stato condannato a un anno e nove mesi per furto e rapina. Qui ho deciso di mettere la testa a posto: ho iniziato a disintossicarmi. È stata dura, all'inizio mi tremavano le gambe e non avevo le forze. Quando sono uscito, a novembre 2020, sono andato in comunità e poi ho trovato lavoro, qui ho conosciuto Serena». Lei, 22 anni, è una studentessa di lingue orientali a Venezia e fa la volontaria alla mensa dei poveri del quartiere Cita di Marghera. I due si conoscono al ristorante in cui lavorano ed è subito colpo di fulmine. «Ci siamo sposati a settembre, ora sono felice. Ho iniziato a vivere a 28 anni: lavoro 8 ore al giorno, prima rubavo e spacciavo. Ogni tanto vedo la gente che era in carcere con me, in strada con me, che non ne esce. Mi guardo e mi dico: tu ce l'hai fatta. Te lo giuro: quando passo in via Piave, oggi, mi viene ancora da piangere. Quando esci da una cosa del genere, quando ce la fai, vorresti che tutti quanti ci riuscissero. Vorresti aiutarli, in qualunque modo, vorresti salvarli. Il mio sogno, il mio obiettivo, ora è diventare utile a chi sta passando ancora quello schifo. E spero che questo video possa essere un primo passo per spingere qualcuno a chiedere aiuto».

Davide Tamiello

Auto da rottamare, il Tar dà ragione alla Regione

▶Veneto, ok il nuovo bando: non vale la vecchia graduatoria

IL VERDETTO

VENEZIA In parecchi si erano lamentati del nuovo bando della Regione Veneto per rottamare le vecchie auto e acquistare veicoli meno inquinanti. E alcuni - per la precisione 28 cittadini veneti - si erano rivolti al Tar lamentando il fatto che, pur con una dotazione finanziaria di ulteriori 12 milioni di euro, anziché esaurire le domande pregresse scorrendo la graduatoria, la Regione aveva fatto un nuovo bando. Con il risultato che chi aveva già fatto domanda, per essere ammesso ai contributi doveva rifarla. Di qui il ricorso al Tar dei 28 veneti rappresentati dall'avvocato Marco Rigo. L'11 gennaio - ma la notizia si è saputa ieri - la sentenza: ricorso respinto, ha ragione la Regione. In pratica le motivazioni date all'epoca dall'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin («I nuovi fondi statali sono legati al rispetto di precisi requisiti delle auto da acquistare, criteri diversi da quelli del precedente bando, più stringenti»), sono state ritenute legittimi dai giudici amministrativi.

LE MOTIVAZIONI

"La scelta dell'Amministrazione - recita la sentenza del Tar - risulta essere motivata dalla volontà di perseguire l'obiettivo della riduzione delle emissioni di CO_2 in analogia con i limiti emissivi stabiliti dai provvedimenti statali di incentivazione della mobilità sostenibile. L'abbassamento dei valori emissivi di CO_2 rispetto a quanto indicato nel precedente Bando auto 2021 potrà infatti consentire una maggiore riduzione delle emissioni in atmosfera da parte dei veicoli che saranno acquistati con i contributi previsti dal nuovo bando". "Legittimamente, dunque - hanno detto i giudici - l'Amministrazione ha ritenuto di destinare le risorse a disposizione, anziché allo scopo di rifinanziare la graduatoria esistente, al raggiungimento di un obiettivo più elevato, secondo i termini indicati nella normativa sopravvenuta". Anche perché "nessuna norma, né nessun principio imponeva alla Regione di optare per la soluzione ritenuta più favorevole da parte ricorrente e cioè lo scorrimento della graduatoria esistente". Di più: "La previsione della validità triennale della graduatoria prevista dal bando 2021 garantiva solo la possibilità dell'utilizzo della stessa, ma non poteva in alcun modo vincolare la scelta dell'Amministrazione".

(al.va.)

La maledizione del Nepal: la copilota perse il marito in un altro incidente aereo

LA STORIA

PARIGI Il corpo di Anja Khatiwada non è ancora stato identificato ma ieri sera, quando i soccorritori hanno smesso di cercare nella gola profonda di trecento metri in cui si è schiantato il volo 9N-ANC della Yeti Airlines, le speranze di trovare qualcuno vivo sono state definite «nulle» da Tek Bahadur, il capo del distretto di Taksi. Il bimotore ATR 72, proveniente dalla capitale Katmandu, stava per atterrare all'aeroporto di Pokhara con le sue 72 persone a bordo, 68 passeggeri e quattro membri dell'equipaggio. L'hanno visto piegare improvvisamente a sinistra, come se «un'ala non lo tenesse più». Un'esplosione e lo schianto. Sarebbe stato l'ultimo atterraggio di Khatiwada da copilota, poi, a 44 anni, sarebbe diventata comandante. Se l'era promesso dopo l'incidente che le aveva portato via il marito, Dipak Pokhrel, pilota anche lui della Yeti Airlines, anche lui morto in uno schianto aereo: il 21 giugno 2006 in mezzo alle montagne di Jumla, qualche centinaio di chilometri più a ovest di Pokhara, stesse montagne, stesse pareti a picco, stessi burroni. Pokhrel era nella cabina di un Twin Otter: morirono tutti, 22 persone. Nemmeno lui aveva avuto il tempo di diventare comandante. Erano sposati da poco. Khatiwada aveva deciso che ci avrebbe provato lei: aveva usato i soldi dell'assicurazione per pagarsi i corsi per quattro anni, poi, nel 2010, aveva cominciato a volare accanto ai piloti istruttori. Domenica sedeva vicino al comandante Kamal K.C., quasi 22mila ore di volo, uno dei più esperti della compagnia: il suo è tra i corpi già identificati.

L'atterraggio a Pokhara non è facile, come in quasi tutti gli scali del Nepal, ma Khatiwada lo conosceva, aveva volato su quella tratta già diverse volte, come ha confermato anche il portavoce della compagnia Sudarshan Bartaula, secondo il quale la scatola nera dell'ATR non è stata ancora ritrovata. Khatiwada «era sempre disponibile», ha detto un collega che ha chiesto di restare anonimo. Se c'era da sostituire un collega, era sempre pronta. Domenica, per esempio, avrebbe dovuto entrare in servizio sul volo successivo. Le ricerche sul luogo del disastro riprendono oggi. Dei video mostrano lamiere e sedili sparsi in una zona impervia, lungo le pendici di una gola ricoperta di boscaglia. In Nepal sono in arrivo anche gli esperti del Bea, l'Ufficio francese di Inchiesta e Analisi per l'Aviazione civile, coinvolti in quanto l'ATR è fabbricato a Tolosa, frutto di una collaborazione tra Airbus e l'italiana Leonardo. Greg Waldon, esperto del settore aereo, ha dichiarato alla France Presse che il video degli ultimi istanti del volo mostra una situazione di stallo: «in genere facilmente gestibile dai piloti, ma che diventa gravissima se l'aereo si trova a quota troppo bassa». Impossibile per ora determinare se la causa sia stata «un errore umano o un disfunzionamento meccanico».

Davanti all'ospedale di Pokhara, dove sono trasportati i corpi, lo zio di Sangita Shahi, 23 anni, tra le vittime identificate, era l'unico tra i famigliari presenti a parlare: «era una ragazza intelligente, bravissima, studiava a Katmandu e tornava una volta al mese a casa». Tra le persone a bordo c'erano 15 stranieri provenienti da India, Corea del Sud, Argentina, Australia, Francia e Irlanda. Lo spazio aereo dell'Unione europea è vietato alle compagnie nepalesi per ragioni di sicurezza.

Francesca Pierantozzi

ANJA KHATIWADA, 44 ANNI, È PRECIPITATA TRA LE MONTAGNE PROPRIO COME ERA SUCCESSO 17 ANNI PRIMA AL SUO UOMO

IL BIMOTORE ATR 72 STAVA PER ATTERRARE: L'HANNO VISTO PIEGARE A SINISTRA, COME SE «UN'ALA NON LO TENESSE PIÙ»

VITTIMA Anja Khatiwada, copilota del volo della Yeti Airlines precipitato con 72 persone a bordo

LA TRAGEDIA

L'auto come un missile si schianta sulla spalletta in cemento: tre vittime

▶Padova, alla guida albanese 45enne Fatale la velocità sulla strada bagnata

▶Nell'Audi A6 distrutta morti anche due fidanzati 46enni. Rientravano da una serata

LEGNARO (PADOVA) L'impatto è stato talmente violento che lo specchietto dell'Audi si è impennato in aria come un grande proiettile impazzito fino a conficcarsi sulla finestra al secondo piano della casa di fronte. Un'auto completamente distrutta e tre vittime di tre comuni diversi: è il terribile bilancio dell'incidente capitato nella notte tra domenica e lunedì a Legnaro, zona sud della provincia di Padova. Hanno perso la vita due uomini e una donna provenienti da una serata in compagnia in un bar della zona. La loro auto - probabilmente lanciata ad altissima velocità sul rettilineo della statale Piovese - è sbandata fuori strada, ha sbattuto contro la spalletta in cemento di un ponticello e si è rovesciata senza lasciare scampo.

Alla guida c'era l'albanese Eduard Ndoj, 45 anni, autotrasportatore residente a Pontelongo. A bordo anche una coppia: Diego Rampazzo, 46enne dipintore di Sant'Angelo di Piove di Sacco, assieme a Martina Pagnin di Legnaro, 46enne addetta alle pulizie. Rampazzo aveva un figlio di sedici anni, Pagnin era appena diventata addirittura nonna.

LA DINAMICA

Birre, battute e risate: domenica sera al bar "Eclipse" di Sant'Angelo di Piove di Sacco gli amici attorno al tavolo erano dieci e si sono alzati per andarsene attorno a mezzanotte e mezzo. Eduard doveva accompagnare a casa Diego e Martina: cinque chilometri di strada, una strada fatta e rifatta ogni settimana. Pochi minuti dopo però la sua Audi A6 è finita fuori strada lungo la statale Piovese all'altezza di Legnaro. I carabinieri di Piove di Sacco sono al lavoro per ricostruire le cause e l'esatta dinamica. Sicuramente l'asfalto bagnato dalla pioggia non ha aiutato ma è probabile che la fuoriuscita sia stata determinata da una disattenzione e da una velocità decisamente elevata.

A lanciare l'allarme sono stati gli amici a bordo di un'altra macchina che percorreva la stessa strada: immediato l'intervento del Suem e dei vigili del fuoco ma non c'era già più nulla da fare. I due uomini e la donna sono morti tutti e tre sul colpo. L'urto è stato talmente forte che il conducente è stato sbalzato fuori dall'abitacolo mentre i due fidanzati sono rimasti intrappolati all'interno e per i pompieri non è stato affatto semplice estrarre i loro corpi senza vita. Le operazioni sono terminate solamente dopo le quattro del mattino.

L'INCHIESTA

Il pm Roberto D'Angelo ha aperto un fascicolo senza indagati disponendo l'autopsia sul corpo del conducente. Gli esiti dell'esame tossicologico consentiranno di capire se fosse sotto l'effetto di alcol o sostanze stupefacenti. È stata disposta anche una consulenza tecnico dinamica per provare a comprendere come abbia perso il controllo dell'auto.

LO STRAZIO

A casa di Martina le persiane sono totalmente abbassate, due cani abbaiano aspettando una padrona che non tornerà più e la ringhiera è costellata da fiocchi azzurri per festeggiare la lieta notizia di un mese fa: nonna a 45 anni grazie al più grande dei suoi due figli. Un simbolo di vita in una giornata di morte.

A tre chilometri di distanza c'è la casa di Diego. In cucina due anziani genitori disperati abbracciano l'ex compagna, che stravolta dal dolore singhiozza: «L'ultima chiamata prima di andare al bar l'ha fatta a me e a nostro figlio. Gli ha detto che si sarebbero visti in settimana». Nella stessa casa arriva anche un'amica che domenica sera era al bar con le tre vittime prima della tragedia. «Siamo arrivati subito ma non c'era più niente da fare, sembrava uno scenario di guerra».

Tre famiglie distrutte, quindi, ma anche un'anziana terrorizzata. Abita a Legnaro davanti al luogo dell'incidente, si è svegliata di soprassalto in piena notte e si è ritrovata con una finestra in frantumi. È la badante a ripercorrere quei secondi: «Abbiamo preso paura perché credevamo fossero i ladri, poi mi sono affacciata e ho capito. Su quell'asfalto ho visto l'inferno».

Gabriele Pipia

COPPIA Martina Pagnin (sopra) e Diego Rampazzo

SBANDATA E CARAMBOLA MORTALE

A sinistra i resti della Audi A6 testimoniano la violenza dell'impatto; l'auto prima è finita contro la spalletta in cemento di un ponte e poi si è ribaltata senza lasciare scampo ai tre

L'USCITA DI STRADA A LEGNARO, NELLA ZONA SUD DELLA PROVINCIA, NELLA NOTTE TRA DOMENICA E LUNEDÌ

L'IMPATTO È STATO TALMENTE VIOLENTO CHE LO SPECCHIETTO DELLA VETTURA SI È CONFICCATO AL 2. PIANO DI UNA CASA

Eduard e quel video col tachimetro che segnalava i duecento all'ora

IL RITRATTO

PADOVA Al volante in autostrada con la sigaretta in mano mentre una persona sul sedile passeggero filma tutto, prima Eduard e poi il tachimetro. Centotrenta, centosessanta, centottanta, duecento. A questo punto trema anche il cellulare. Più la fotocamera zooma e più si percepisce quando il conducente dell'Audi A6 protagonista del tragico schianto amasse l'alta velocità.

Il video in questione è stato pubblicato il giorno di Natale ma le pagine Facebook e Instagram del quarantacinquenne Ndoj sono piene di altre foto e filmati che lo raccontano. Amava la sua auto (davanti alla quale si faceva fotografare fiero) e amava premere su quel maledetto pedale.

CAMIONISTA Eduard Ndoj

Solo gli inquirenti potranno dimostrare se l'incidente di domenica notte sulla statale Piovese abbia effettivamente avuto l'alta velocità come prima causa, ma di certo le condizioni con cui è stata ritrovata quell'auto portano a questa ipotesi.

Aveva la passione per i motori e aveva anche importanti precedenti penali visto che lavorava per un'azienda di Terrassa Padovana e viveva in Italia da 28 anni. Nel 2018 era stato infatti arrestato dai carabinieri per spaccio ed estorsione per aver avanzato pesanti minacce nei confronti di un cliente tossicodipendente che aveva contratto un importante debito con lui.

Una storia da cui negli ultimi anni Ndoj aveva sempre cercato di discostarsi voltando pagina e tornando a lavorare come autista, l'ennesimo lavoro dopo essere stato impiegato anche nel comparto ortofrutticolo.

A Pontelongo, il paese della provincia di Padova dove vive, lo attendevano il padre e la madre. «Mio figlio aveva un passato non facile ma aveva cercato di andare avanti - racconta il padre, Gjon Ndoj -. Non so cosa sia successo, non so se quell'auto corresse, non so se avessero bevuto. Non so niente, nemmeno so davvero guidava mio figlio come hanno detto. Sono stato avvisato dai carabinieri e ora c'è solo un grande dolore».

G.Pip.

IN AUTOSTRADA

Pullman diretto in Romania si ribalta su un fianco in curva Caos, urla e 22 feriti: uno è grave

PADOVA Il pullman che sbanda, s'inclina su un fianco rimanendo su due ruote, si schianta contro il guard rail. E poi il botto dei finestrini che vanno in mille pezzi. In una manciata di secondi - interminabili per chi li ha vissuti - i passeggeri del pullman internazionale, partito dalla Sicilia e diretto in Romania, sono passati dal tepore sonnolento del lunghissimo viaggio sulle poltroncine di ciniglia della corriera, alla fredda e umida erba che cresce nel "ritaglio" di terreno delimitato dagli svincoli che dall'autostrada A13 portano in A4. I viaggiatori seduti sul lato destro del pullman assieme a bagagli, borse della spesa, zainetti pieni di panini e bibite, valigie e passeggini, sono letteralmente volati fuori dai finestrini sfondati e catapultati sulla scarpata dello svincolo.

Sono le 12.30 di ieri e siamo a meno di un chilometro dal casello di Padova Est. Il bilancio è di 22 feriti, di cui 9 medicati sul posto e 13 portati in pronto soccorso: uno è grave. Un miracolo che nessuno sia morto, raccontano i soccorritori, che quando sono arrivati sul luogo dell'incidente hanno temuto il peggio: feriti che urlavano, bambini che piangevano, gente priva di conoscenza sdraiata a terra in mezzo a una distesa di detriti, mentre dalla fiancata della corriera pendevano mosse dal vento le tendine azzurre che fino a pochi minuti prima oscuravano il pigro sole invernale, per consentire ai più di schiacciare un pisolino per superare la noia di quel viaggio infinito iniziato il giorno prima, nel pomeriggio, in Sicilia.

Si è subito attivata la macchina dei soccorsi, tra Suem, vigili del fuoco, polizia stradale e personale ausiliario della Cav. Mentre i pompieri estraevano chi era rimasto bloccato nel pullman rovesciato, il personale medico del 118 valutava le condizioni e distribuiva in cinque ospedali i feriti, tra Padova, Venezia e Treviso. Al vaglio della Polstrada la dinamica, anche se sembra chiaro che l'autista abbia impostato in maniera sbagliata la curva. L'uomo è risultato negativo all'alcol test. Una quarantina di persone sono state accolte negli uffici di Cav al casello di Padova Est dove la Protezione Civile ha fornito viveri. Tra chi si abbraccia e chi piange, chi guarda nel vuoto e chi consola i più piccoli, il pensiero è uno solo: «Siamo vivi, questa la cosa più importante» come ci sussurra Georgia tirando un sospiro di sollievo.

Per gli automobilisti delle autostrade Venete ieri è stato un calvario: 15 i chilometri di coda raggiunti a seguito del ribaltamento del pullman, altri otto, al bivio con il Passante di Mestre e la A57 a Dolo per il tamponamento tra due tir.

Marina Lucchin

L'INCIDENTE
A destra il bus appoggiato su un fianco, a sinistra i soccorsi dopo l'incidente allo svincolo tra A13 e A4

L'INCIDENTE A PADOVA A UNO SVINCOLO DELL'A13: I PASSEGGERI SONO VOLATI FUORI. UNA GIORNATA DI PASSIONE E CODE IN A4: SCONTRO ANCHE A DOLO

Economia

Borse del 16/01/23		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	25.901	+0,46% ▲	Londra (Ft100)	7.860	+0,20% ▲	NewYork (Dow Jones)*	34.302	+0,33% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.435	+1,29% ▲	Parigi (Cac 40)	7.043	+0,28% ▲	NewYork (Nasdaq)*	11.079	+0,71% ▲
Francoforte (Dax)	15.134	+0,31% ▲	Tokio (Nikkei)	25.803	-1,11% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	21.746	+0,04% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G | Martedì 17 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

TASSI		
Spread Btp-Bund	186	↑
Euribor	2.3% 3m | 2.8% 6m | 3.3% 12m	↑

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,08	▼
Sterlina	0,88	▲
Yen	139,27	▲
Franco Svizzero	1,00	▼
Renminbi	7,28	▲

TITOLI DI STATO Scadenza	Prezzo	Rendimento
1 m	99,854	34,664%
3 m	99,773	-
6 m	99,257	2,441%
1 a	97,112	2,990%
3 a	100,800	3,243%
10 a	114,210	4,171%

METALLI	Gr
Oro	56,83
Argento	24,19
Platino	34,30$
Litio	71,74$
Silicio	17,35CNY

MONETE D'ORO	€
Sterlina	440
Marengo	345
Krugerrand	1.840
America 20$	1.790
50Pesos Mex	2.210

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	84,24 € ▼
Petr. WTI	78,82 $ ▼
Energia (MW)	169,15 € ▲
Gas (MW)	54,90 € ▼

Tim, strappo di Vivendi nel cda de Puyfontaine lascia a sorpresa

▶Dimissioni polemiche del ceo del gruppo francese che chiede cambi nella governance e nuovo presidente

▶Ma la mossa è anche finalizzata ad avere mani libere nella trattativa col governo su scissione o rete nazionale

LA SVOLTA

ROMA Mossa a sorpresa del ceo di Vivendi Arnaud de Puyfontaine che ieri si è dimesso, dopo sette anni, dal cda di Tim, puntando a rivedere la governance, quindi possibilmente a cambiare il board prima della scadenza (aprile 2024), avendo sullo sfondo la costruzione della rete nazionale che sembra incanalata sull'offerta di un consorzio guidato da Cdp & fondi, osteggiata da Vivendi (cui fa capo il 23,7% di Tim) che predilige la scissione proporzionale asimmetrica in quanto ha il vantaggio di incassare direttamente la valorizzazione di Netco per la sua quota. Il governo, promotore del tavolo fra Cdp e Vivendi (cui è stato invitato l'Ad di Tim Pietro Labriola) ha intanto organizzato una nuova riunione (la quinta da dicembre e la prima del 2023) per mercoledì 25, giorno in cui si riunisce il cda di Cassa. Tim ha reso noto che de Puyfontaine si è dimesso perché «in questa fase di dialogo costruttivo fra i principali azionisti di Tim e le istituzioni è fondamentale che tutte le parti siano libere di lavorare in maniera costruttiva e trasparente nell'interesse della società e di tutti i suoi azionisti». Il gesto dirompente arriva a ridosso della riunione di domani del cda che dovrà naturalmente prenderne atto ma anche esaminare la nuova situazione destinata a riacutizzare le tensioni interne. Il volere le mani libere dimettendosi dal cda, significa per i francesi - che ribadiscono di avere una prospettiva di lungo termine in Italia - distinguere il negoziato del tavolo del governo dalle prerogative degli azionisti, di poter prendere decisioni a prescindere dalle delibere del consiglio.

MINISTERI PERPLESSI DA UNA MOSSA CHE PRELUDE A QUALCHE BRACCIO DI FERRO IL TITOLO BALZA (+3%) A PIAZZA AFFARI

I PRO E I CONTRO

De Puyfontaine ha fatto sapere che con le dimissioni «ritiene opportuno dedicarsi, come ceo di Vivendi, a ristabilire per Tim un percorso di crescita e ad assicurare che il valore reale del gruppo e della rete, nella sua unicità, siano correttamente riconosciuti». Da fonti autorevoli si apprende che, in assenza di cambiamenti significativi, Vivendi potrebbe esercitare una moral suasion per far dimettere qualche consigliere indipendente riconducibile a Parigi.

Non è da oggi che il gruppo francese ha posizioni critiche in Tim. A metà dicembre 2015 il manager fece bocciare la conversione delle risparmio dopo averla proposta. E lui è stato tra i fautori della sostituzione di cinque capiazienda in sette anni, qualcuno di valore. In tempi recenti ha scritto lettere polemiche al presidente Rossi sul prezzo della rete e sulla governance per i possibili conflitti di interesse di Giovanni Gorno Tempini, presidente di Cdp, socio di Open Fiber e di Tim nonché membro del cda di quest'ultimo. Adesso nel mirino finisce nuovamente la governance perché l'attuale board è nato ad aprile 2021 con la lista del cda all'epoca guidato da Luigi Gubitosi e fu frutto di una mediazione con l'ex ministro del Tesoro Roberto Gualtieri, poco prima della caduta del governo Conte 2, fra le varie anime dell'azionariato. In realtà de Puyfontaine - che il 23 dicembre ha fatto un endorsement al governo per la gestione del tavolo - ora vorrebbe nuovamente sostituire Rossi e probabilmente Pietro Labriola (avendo pronto Massimo Sarmi) e punta contro le modalità di realizzazione della rete nazionale.

Il piano gradito a Vivendi della scissione proporzionale asimmetrica di Tim in due telco quotate, farebbe affluire la liquidità a tutti gli azionisti con tempi di realizzazione del progetto molto lunghi. L'alternativa proposta da Cdp e gradita al governo ricalca la sostanza del vecchio Mou fra Cdp, Tim e i fondi: cessione della Netco, con dentro Fibercop (rete secondaria) che consentirebbe a Tim di fare cassa e quindi abbattere i 25 miliardi di debiti netti. Va detto che la cessione come la scissione devono passare in assemblea, dove Vivendi ha la facoltà di bocciare la vendita se il prezzo non fosse equo. Sia l'una che l'altra contengono l'incognita dell'Antitrust Ue, in quanto la presenza di Cdp, che è anche socio al 60% di Open Fiber (40% Macquarie), potrebbe imporre *remediation* come la vendita delle aree nere di proprietà della società in fibra ottica. Il ministro del Mimit Adolfo Urso giorni fa si è espresso per una rete nazionale e non per quella unica, contenente quindi Open Fiber criticata per i ritardi sulle aree bianche. Oggi intanto si svolge il cda di Fibercop.

Rosario Dimito

Arnaud de Puyfontaine, ceo del gruppo francese Vivendi

Farmindustria

«La ricetta digitale ha funzionato ora diventi una misura strutturale»

La ricetta elettronica deve diventare una misura strutturale. Lo ha chiesto Marcello Cattani, presidente di Farmindustria. Secondo i dati della Ragioneria dello Stato», ha detto in audizione alle Commissioni riunite Affari costituzionali e bilancio della Camera, «le ricette dematerializzate nel 2022 hanno raggiunto il 95% per la spesa farmaceutica e l'83% per prestazioni specialistiche. Quindi», ha aggiunto, «l'estensione al 2023 dell'impiego di strumenti alternativi al promemoria cartaceo prevista dal decreto Milleproroghe va nella direzione giusta». Dunque, ha aggiunto ancora Cattani, «dobbiamo menzionare come sia importante arrivare ad una misura strutturale e definitiva dell'adozione della ricetta dematerializzata e quindi dell'implementazione della digitalizzazione».

Primi passi dell'Europa sugli acquisti comuni di gas

Il parlamento Ue

LE MISURE

BRUXELLES L'Europa mette in moto la macchina per gli acquisti congiunti di gas decisi a metà dicembre con l'ok al pacchetto contro il caro-energia. Ieri a Bruxelles s'è riunito per la prima volta il board della nuova piattaforma per l'approvvigionamento comune di energia, presieduta dal vice-presidente della Commissione Ue Maroš Šefčovič. L'obiettivo, ha spiegato Šefčovic, è arrivare già tra fine marzo e inizio aprile con le idee chiare sulla domanda aggregata europea così da avviare le trattative con i principali Paesi fornitori (dall'Africa al Golfo Persico, fino agli Stati Uniti). L'Ue vuole costituire uno o più consorzi di compratori e iniziare ad acquistare gas insieme prima dell'inizio dell'estate, in modo da riempire i depositi sotterranei in vista dell'inverno 2023/2024. Le varie capitali dovranno individuare le compagnie energetiche nazionali che parteciperanno alla piattaforma, così come fornire una stima dei volumi che intenderanno acquistare. Porte aperte anche alle industrie.

Colf, baby sitter e badanti: stangata per le famiglie

LAVORO

ROMA Anche il terzo incontro al ministero del Lavoro non ha prodotto nessun risultato. A partire da gennaio scatta l'adeguamento automatico: le retribuzioni di colf badanti e baby sitter dovranno crescere dell'80% del dato inflazionistico registrato dall'Istat al 30 novembre 2022. In pratica gli aumenti saranno pari al 9,2% della retribuzione, inoltre nel caso di lavoratori conviventi va aumentata anche l'indennità di vitto e alloggio dell'11,5%. Una stangata, protestano i datori di lavoro, ovvero le famiglie. L'adeguamento automatico non è una novità. Ma adesso invece, con l'inflazione galoppante, per le famiglie c'è un doppio danno. Per alcune categorie si arriva ad incrementi fino a 145 euro al mese, considerando anche ferie, 13. e rateo di Tfr. Per questo motivo l'associazione Fidaldo aveva proposto uno scaglionamento degli incrementi. Le organizzazioni hanno bocciato la proposta. Ora i rischi di aumenti così pesanti potrebbero portare le famiglie a decisioni drastiche: rinunciare alla collaborazione domestica, oppure passare a rapporti "in nero". Domina ha stimato che su circa due milioni di lavoratori del settore, il 52,3% è irregolare. L'adeguamento comunque è dovuto solo a chi attualmente riceve una retribuzione pari ai minimi tabellari.

LE CATEGORIE

Gli impatti maggiori si potrebbero avere per quelle figure assunte con orari lunghi o in regime di convivenza, come nel caso delle badanti: la retribuzione minima passerà da 1.026,34 euro a 1.120,76 al mese, a cui si aggiungerà anche l'aumento dei contributi, portando il costo totale annuo a 18.752 euro, 1.575 euro in più. Ancora più pesante l'impatto sulle baby sitter a tempo pieno.

Pensionati, rivalutazione più bassa di chi li assiste

LE SIMULAZIONI

ROMA Anche i pensionati quest'anno vedono i loro assegni adeguati all'inflazione, ma l'incremento effettivo sarà molto più basso di quello dei lavoratori domestici. In comune tra le due categorie c'è l'indice dei prezzi utilizzato, quello calcolato dall'Istat per le famiglie di operai e impiegati (Foi). L'incremento contrattuale per colf e badanti è l'80% dell'aumento del Foi a novembre 2022 rispetto allo stesso mese del 2021: l'11,5% e dunque sarà del 9,2. Per i pensionati invece la rivalutazione viene calcolata sulla base dell'inflazione media dello scorso anno (più contenuta). Il dato ufficiale sarà diffuso oggi e si attesterà intorno all'8%. Ma in realtà il valore applicato sarà ancora più basso perché si ferma alla stima fatta dal governo un paio di mesi fa, il 7,3%. Sarà attribuito per intero a chi ha un trattamento fino a 4 volte il minimo Inps, mentre per gli importi superiori il governo ha previsto decurtazioni. Un pensionato che prende lordi 2.800 euro al mese e ne versa 1.200 a una collaboratrice domestica, avrà (da febbraio con gli arretrati) un incremento lordo del 3,87%, il 55% del 7,3%. Con la trattenuta Irpef, l'aumento netto vale circa il 3,2%. Alla domestica dovrà invece riconoscere il 9,2% in più. Per una pensionata con un assegno un po' più alto (3.200 euro al mese) con badante che ne guadagna 1.500 lordi la sua rivalutazione sarà del 3,42% (il 47% del 7,3%) che con la trattenuta scende al 2,9%.

LA DICHIARAZIONE

I pensionati con trattamenti al di sotto dei 2.100 euro hanno invece diritto all'intero 7,3% di rivalutazione. Che però diventa circa il 6% netto. Dunque anche per loro c'è uno scarto.

Atlantia, Alessandro Benetton vicepresidente del nuovo cda

▶Massolo confermato presidente con deleghe in attesa dell'amministratore delegato
Via al nuovo statuto semplificato, prestito della holding per completare il riassetto

L'ASSEMBLEA

ROMA Atlantia rinnova il cda post delisting dalla Borsa e getta le basi per la nuova mission come holding di investimento in infrastrutture autostradali, aeroportuali e sulle nuove forme di mobilità sostenibile. Ieri l'assemblea della società, alla presenza di Schemaquarantadue, veicolo controllato da Edizione spa al 57%, Blackstone (37,8%) e Fondazione Crt (5,2%), attraverso Schema Alfa, ha nominato il nuovo consiglio con la conferma di Giampiero Massolo alla presidenza e, a sorpresa, c'è l'arrivo alla vicepresidenza di Alessandro Benetton, numero uno della finanziaria di Ponzano Veneto. La presenza di Benetton al vertice rivela la volontà della famiglia di mantenere il timone saldo sul gruppo, come era stato annunciato ad aprile 2022 quando fu annunciata l'intenzione di lanciare l'Opa chiusa il 9 dicembre.

LA FUSIONE INVERSA

Il completamento del riassetto avverrà tra maggio e giugno con la fusione inversa delle controllanti Schemaquarantadue e Schema Alfa in Atlantia. L'assemblea ha anche detto sì a un finanziamento di 8 miliardi erogato da Atlantia a Schemaquarantadue che utilizzerà queste risorse per rimborsare completamente il prestito-bridge di pari importo contratto con un pool di 27 banche italiane ed estere, tra cui Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm. Questo finanziamento anticipa gli effetti della fusione inversa che avrebbe comunque concentrato il debito in Atlantia ma consente di risparmiare 40-50 milioni di interessi, in quanto evita di indebitarsi a valori destinati a crescere a causa della politica monetaria della Bce. Tornando alla nuova governance, Massolo conserva le deleghe gestionali in quanto non è stato individuato il nuovo Ad all'interno della short list di tre candidati. Gli altri membri del cda sono: Alessandro Benetton, Ermanno Boffa, Mattia Brentari, Christian Coco, Enrico Laghi, Andrea Pezzangola in quota Edizione; Jonathan Kelly, Scott Schultz, Andrea Valeri (Blackstone), Maurizio Irrera (Crt).

I soci hanno infine approvato anche il nuovo statuto, più semplificato rispetto a quando Atlantia era quotata: adesso consente assemblee da remoto, con tempi decisionali decisamente più agili. È plausibile che per la seconda metà di marzo venga aperto il cantiere sul nuovo piano industriale.

r. dim.

ALESSANDRO BENETTON Il leader di Edizione vice presidente di Atlantia

Arredamento

Lago supera i 60 milioni di fatturato

(m,cr,) Lago inserita tra le aziende quotabili da Panbianco. L'azienda dell'arredamento padovana per i risultati ottenuti nel triennio 2019-2021 si è classificata 5° tra le aziende nel settore design e 20° nella graduatoria generale che ha analizzato in maniera complessiva il panorama delle società che possiedono le caratteristiche economiche, finanziarie e di posizionamento per essere quotate in Borsa in un arco temporale di 3-5 anni. L'azienda di Villa del Conte chiuderà il 2022 sopra i 60 milioni di fatturato con una crescita a doppia cifra sul 2021.

Benzinai, l'idea del governo: più controlli e multe ridotte

IL RETROSCENA

ROMA I gestori delle pompe di benzina tornano sul piede di guerra. E minacciano di confermare lo sciopero nazionale del 25 e 26 gennaio su strade e autostrade. A innescare la rivolta dei benzinai sono le sanzioni varate dal "decreto trasparenza" appena pubblicato: da cinquecento a seimila euro di multa per le pompe che non rispettano l'obbligo di esporre i prezzi medi nazionali dei carburanti. E, in caso di recidiva, sospensione dell'attività fino a un massimo di 90 giorni. «Misure inaccettabili che criminalizzano un'intera categoria», attaccano i sindacati. Adolfo Urso, ministro delle imprese, è però determinato a scongiurare la serrata: «Il governo era ed è in ascolto. Sentirò le loro proposte di modifica e valuteremo».

Questo pomeriggio Urso riunirà nella sede del suo dicastero i rappresentanti delle 22.500 pompe presenti sul territorio nazionale. «Venerdì scorso ci siamo lasciati senza che il decreto fosse ancora pubblicato. Ora che il quadro è chiaro», dice il ministro Urso, «i sindacati potranno esprimersi in maniera compiuta sul provvedimento e illustrare le loro obiezioni. Se le richieste saranno convincenti, il decreto potrà essere modificato dal Parlamento. Il taglio delle sanzioni? Ragioneremo con i sindacati. Ma ciò che è certo è che bisogna far emergere le migliaia di pompe, circa 4mila, recidive e inadempienti che non mandano le comunicazioni sui prezzi al mio dicastero». Il governo appare disposto a rivedere e a mitigare le sanzioni se ci sarà la disponibilità dei sindacati a perseguire chi è inadempiente.

La tensione è alta. «Siamo stati traditi. Venerdì i rappresentanti dell'esecutivo avevano certificato che con i prezzi alti i gestori dei distributori non c'entrano niente. E invece ora scopriamo che il decreto pubblicato in Gazzetta non ha cambiato di una virgola l'accanimento mediatico che ci tratta alla stregua di furbetti e speculatori», attacca Bruno Bearzi, presidente di Figisc-Confcommercio. La Faib critica «la formulazione della norma che conferma l'obbligo di un nuovo cartello e l'inasprimento inaccettabile delle sanzioni».

LE RICHIESTE

Al centro delle richieste per la Faib, «rimane la lotta alla diffusa illegalità fiscale e contrattuale, superiore ai 13 miliardi l'anno. Non è ammissibile che oltre la metà della rete carburanti sia condotta in modo illegale, con ampio ricorso a fenomeni di caporalato petrolifero e che oltre il 30% dell'erogato sia in evasione Iva quando non anche di accise». L'Antitrust ha avviato ispezioni con la Gdf nei confronti dei gruppi petroliferi Eni, Esso, IP, Kuwait Petroleum Italia e Tamoil che non avrebbero controllato almeno in un migliaio di casi i prezzi alla pompa risultati più alti di quelli pubblicizzati.

OGGI IL MINISTRO URSO INCONTRA GLI ESERCENTI: «IL DECRETO PUÒ ESSERE CAMBIATO» I SINDACATI: CORREZIONI O SCIOPERO IL 25 E 26

Veneto, assunzioni in calo a dicembre ma nel 2022 creati 29.500 posti in più

IL RAPPORTO

VENEZIA Occupazione positiva in Veneto nel 2022 nonostante la frenata nella seconda metà dell'anno con un dicembre negativo che ha visto la flessione delle assunzioni (- 5%) e la perdita di 13.100 posti di lavoro. Il saldo tra assunzioni e cessazioni l'anno scorso è stato pari a 29.500 posti dipendenti in più (record a Padova con 6.900), sotto il ruggente 2021 ma migliore del 2019 pre pandemia. Le assunzioni sono state complessivamente 616.200, in crescita del 14% rispetto allo scorso anno e del 4% sul 2019. Le province dove si sono concentrate di più sono state Venezia (+ 154.100 e + 29%, ha visto un aumento anche a dicembre, mese nero per tutte le altre provincie) e Verona. Andamento particolarmente positivo nel turismo, calzaturiero e occhialeria. Crescono i posti a tempo indeterminato, grazie soprattutto alle trasformazioni. Primo semestre particolarmente positivo (+ 31% di assunzioni), seconda metà anno con reclutamenti analoghi al 2021, mediamente - 2% e toccando a dicembre il valore minimo del - 5%. Perdita fisiologica nel periodo, però superiore sia a quella del 2021 (- 9.700) che al 2019 (- 12.100). «I dati sull'occupazione della nostra regione dimostrano che lo scorso anno il sistema economico del Veneto, nonostante le difficoltà, ha reagito bene. Anzi, la prima parte dell'anno è stata eccezionale», il commento del presidente della Regione Luca Zaia ai dati de "La Bussola" di Veneto Lavoro: «I dati sull'occupazione confermano le indicazioni sulla crescita del Pil annuale che, secondo le stime di Prometeia, nel 2022 è stata del 4,2%. I segnali di rallentamento dell'autunno sono tutt'ora oggetto di attenzione, ma le evidenze di alcuni settori in ripresa ci fanno ben sperare anche per il 2023». «Segnale particolarmente positivo l'incremento dei contratti a tempo indeterminato – commenta l'assessore veneto al lavoro Elena Donazzan -. Le aziende hanno scelto di investire sulla stabilizzazione del personale. Ed è in aumento l'occupazione femminile (più 17%), elemento sul quale puntiamo molto in prospettiva futura». La crescita 2022 è infatti determinata esclusivamente dai contratti "fissi", aumentati di 37.400 unità e del + 26% in termini di domanda di lavoro, grazie soprattutto alle trasformazioni da contratti di apprendistato (+12%) e a tempo determinato (+56%). «Le dimissioni costituiscono il 34% del totale e sono in aumento del 17%, mentre i licenziamenti economici crescono del 45% sul 2021 - sottolinea Veneto Lavoro - quando in parte vigeva il divieto di licenziamento, ma hanno un peso assoluto marginale (24.200)». La crescita occupazionale si è concentrata nel turismo (+ 33% rispetto al 2021), calzaturiero (+ 48%) e occhialeria (+ 26%). L'industria guadagna oltre 15.200 posti, i servizi 14.800, mentre in agricoltura prosegue il calo, con una perdita di 600 posti.

IN AUMENTO DECISO I CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO E GLI IMPIEGHI AL FEMMINILE. BENE PADOVA E VENEZIA

L'AGRICOLTURA NEGATIVA

Dopo Padova, più posti di lavoro creati a Venezia e Verona (entrambe a 5.900 posti in più). Vicenza + 4.800 e Treviso + 4.400. Mille posti in più e assunzioni stabili sul 2021 a Rovigo, 600 posti in più e reclutamenti + 6% a Belluno. Torna l'ottimismo e le dichiarazioni di immediata disponibilità (Did) nel corso dell'anno sono state 140.100, + 12%. A fine dicembre 2022, 315.500 i disoccupati iscritti ai Centri per l'impiego veneti.

M.Cr.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,395**	0,18	1,266	1,392	6515230
Azimut H.	**22,76**	1,20	21,12	22,69	576335
Banca Generali	**34,00**	-0,87	32,31	34,66	243534
Banca Mediolanum	**8,586**	1,08	7,875	8,577	1236505
Banco Bpm	**3,838**	4,21	3,414	3,796	21678144
Bper Banca	**2,214**	1,10	1,950	2,207	13160479
Brembo	**11,440**	0,44	10,508	11,393	215188
Buzzi Unicem	**19,695**	0,92	18,217	19,578	298870
Campari	**9,896**	0,08	9,540	10,095	1548370
Cnh Industrial	**15,995**	-0,12	15,165	16,005	1069791
Enel	**5,808**	1,40	5,144	5,784	26418516
Eni	**14,328**	-0,65	13,580	14,477	6607161
Ferrari	**217,30**	-0,14	202,02	217,58	131109
Finecobank	**16,745**	0,57	15,610	16,787	986355
Generali	**17,425**	0,40	16,746	17,432	2517504
Intesa Sanpaolo	**2,285**	-0,13	2,121	2,288	71298973
Italgas	**5,440**	0,18	5,246	5,456	679678
Leonardo	**8,242**	0,19	8,045	8,274	1309061
Mediobanca	**9,640**	-0,25	9,048	9,667	1184678
Monte Paschi Si	**2,141**	-2,92	1,994	2,262	21373665
Piaggio	**2,960**	0,68	2,833	2,966	407093
Poste Italiane	**9,784**	0,55	9,218	9,786	1012797
Prima Ind.	**24,80**	0,00	24,81	24,89	1513
Recordati	**40,08**	-0,22	38,51	40,13	106891
S. Ferragamo	**17,870**	1,13	16,680	17,887	229420
Saipen	**1,236**	2,66	1,155	1,254	40410500
Snam	**4,935**	1,48	4,599	4,921	4708912
Stellantis	**14,316**	0,60	13,613	14,780	7749051
Stmicroelectr.	**37,97**	0,30	33,34	37,77	1311899
Telecom Italia	**0,2579**	3,33	0,2194	0,2547	215982841
Tenaris	**16,025**	-0,80	15,270	16,660	916422
Terna	**7,386**	0,82	6,963	7,389	1876936
Unicredit	**14,788**	0,23	13,434	14,847	9082243
Unipol	**4,774**	0,38	4,595	4,775	899636
Unipolsai	**2,398**	0,25	2,316	2,401	731087
NORDEST					
Ascopiave	**2,720**	0,74	2,426	2,701	84461
Autogrill	**6,700**	0,00	6,495	6,704	818313
Banca Ifis	**14,410**	-0,07	13,473	14,447	77535
Carel Industries	**23,15**	0,87	22,52	23,57	49688
Danieli	**22,70**	0,44	21,28	22,75	57459
De' Longhi	**22,90**	0,44	21,67	23,32	53065
Eurotech	**3,110**	-0,58	2,926	3,130	100530
Fincantieri	**0,5880**	0,17	0,5397	0,5888	1021986
Geox	**0,8350**	-0,60	0,8102	0,8423	153772
Hera	**2,740**	-1,12	2,579	2,781	4343723
Italian Exhibition	**2,520**	-1,95	2,390	2,550	8833
Moncler	**55,48**	0,91	50,29	55,32	416752
Ovs	**2,322**	-0,77	2,153	2,345	490453
Piovan	**9,500**	0,64	8,000	9,426	30074
Safilo Group	**1,600**	0,00	1,554	1,608	249208
Sit	**6,200**	0,65	6,046	6,208	2445
Somec	**33,60**	0,00	31,99	33,56	428
Zignago Vetro	**15,360**	0,66	14,262	15,385	45524

Il Festival Biblico sceglie di riflettere sulla Genesi

Sarà il libro biblico della Genesi, in particolare i capitoli dall'1 all'11, il filone tematico attorno al quale si articolerà la proposta culturale della 19. edizione del Festival Biblico, promosso dalla Diocesi di Vicenza e dalla Società San Paolo per stimolare una riflessione sulla contemporaneità alla luce delle Sacre Scritture ebraico-cristiane. Al progetto aderiscono le Diocesi di Verona, Padova, Adria-Rovigo, Vittorio Veneto, Treviso, Chioggia - alla sua prima edizione - e Alba, nella formula del «Fuori Festival». I primi 11 capitoli di Genesi, il primo libro della Bibbia che mette al centro le origini del mondo e dell'umanità, aprendo così alle grandi domande sul senso della vita. In primavera il lancio del nuovo podcast che indagherà le ambivalenze della religione. Tra aprile e maggio torneranno gli appuntamenti dal vivo dal 5 al 28 maggio nelle città di Vicenza, Verona, Padova, Rovigo, Vittorio Veneto, Treviso e Chioggia, e dal 14 al 16 aprile nelle province. A giugno ci sarà il «Festival Biblico in villeggiatura» tra i luoghi meno conosciuti del Veneto.

Ciao Lollo

Bersagliera per sempre

Se ne va a 95 anni l'indimenticabile attrice sex symbol che ha incarnato il mito della "maggiorata" e recitato per registi come De Sica, John Huston, Vidor, Risi e Comencini

IL RITRATTO

Gina Lollobrigida, indimenticabile Bersagliera nella commedia-cult di Luigi Comencini *Pane amore e fantasia*, se n'è andata a 95 anni. Per tutti era "la Lollo", sex symbol ante litteram e rivale storica di Sofia Loren. Nel settembre scorso si era rotta il femore cadendo in casa e ieri è morta nella clinica Pio XI, a Roma. Mito made in Italy esploso nei tempi d'oro del cinema, carattere indomito e schiettezza popolana, per oltre un settantennio a cavallo dei due secoli l'attrice ha incarnato in tutto il mondo il ruolo di *Italian Bombshell*, irresistibile "maggiorata" dalla bellezza ruspante e spavalda. Una vita densa, la sua, vissuta tutta di corsa.

Protagonista tra gli anni '50 e '60 di film che mettevano in evidenza il suo sex appeal come *Trapezio, Venere imperiale, Fanfan la Tulipe, La romana, La donna di paglia*, la Lollo era nata a Subiaco il 4 luglio 1927 da una facoltosa famiglia di produttori di mobili, impoverita poi dalla guerra. Studentessa di Belle Arti, dopo una breve esperienza nei fotoromanzi con il nome d'arte di Diana Loris partecipò a un concorso di bellezza, Miss Stresa, classificandosi seconda dietro a Lucia Bosè ma impressionando giuria e pubblico con il suo décolleté generoso e una grinta da vendere. Qualche comparsata a Cinecittà e la ragazza di Subiaco si ritrova catapultata nel cinema di serie A. Sta per nascere, quasi per caso, una stella. «E pensare che io volevo fare l'artista», racconterà lei una volta famosa.

FU SUL SET CON MASTROIANNI, SEAN CONNERY, BURT LANCASTER, FRANK SINATRA, ROCK HUDSON

NEL 1950 VIENE CHIAMATA NEGLI USA DA HOWARD HUGHES MA PRESTO LASCIÒ HOLLYWOOD

I CINEASTI

Nella sua lunga carriera Gina è stata diretta dai più grandi registi: Lattuada, Blasetti, Germi, De Sica, Risi, Comencini, Bolognini, Lizzani, Zampa, Monicelli, John Huston, Vidor, Skolimowski. Ha interpretato la Fata Turchina nel memorabile *Pinocchio* tv di Luigi Comencini. Ha avuto come partner star del calibro di Burt Lancaster, Marcello Mastroianni, Jean Sorel, Anthony Quinn, Frank Sinatra, Rock Hudson, Yul Brynner, Sean Connery. Nel 1950 viene chiamata a Hollywood da Howard Hughes ma, insofferente alle regole dello star system, fa le valigie e torna in Italia. Nel 1965 finisce in tribunale per «esibizione immorale» nel film a episodi *Le Bambole* diretto da Risi, Comencini e Bolognini: troppo conturbante il suo spogliarello ripreso dal buco della serratura, tanto più che mira a sedurre il nipote di un vescovo e il Vaticano insorge. Una vita lunghissima costellata di successi ma anche di avvenimenti drammatici, quella di Gina. L'attrice confessò di aver sposato nel 1949 Milko Skofic, padre del suo unico figlio Milko jr, per dimenticare lo stupro subito giovanissima da un calciatore della Lazio, di cui non volle mai rivelare il nome. Con il critico Gian Luigi Rondi, suo grande amico, e il regista Franco Zeffirelli, Gina rischiò la morte nel 1969, rimanendo coinvolta in un incidente a bordo di una Rolls Royce sulla strada verso Firenze. Ma si salvarono tutti.

Sempre consapevole del proprio mito, attentissima all'immagine (non a caso uno dei suoi film più famosi s'intitolava *La donna più bella del mondo*), tutt'altro che accomodante, l'attrice fino all'ultimo è apparsa in pubblico con acconciature kolossal, gioielli vistosi, pellicce, abiti fiabeschi da lei stessa disegnati. E nella sua parabola artistica non c'è stato solo il cinema: negli anni Settanta l'attrice scoprì la fotografia, realizzando reportage in tutto il mondo e ritraendo personaggi di primo piano come Fidel Castro e Marilyn Monroe. Negli ultimi anni si era riciclata nella scultura, realizzando immense opere allegoriche esposte e vendute anche all'estero. È apparsa sullo schermo per l'ultima volta nel 2011, nella commedia *Box Office 3D* di Ezio Greggio. «Il mio film», spiega Greggio, «era un omaggio al cinema e al mito stesso di Gina, che compare nell'ultima sequenza acclamata dalla folla in una strada di New York».

LE RIVALI

Rimane leggendario il décolleté della Lollo, tutto naturale in era pre-silicone. «Niente mi è stato regalato, mi sono fatta da sola», ripeteva lei ossessivamente. Alla rivale Sofia, che non si abbassò mai a denigrarla mentre il "derby" tra le due dive infiammava i media negli anni d'oro del cinema, la Lollo rivolgeva spesso frecciate velenose: «A differenza di lei», diceva, «non ho avuto un marito produttore». Ieri Sofia si è dichiarata «profondamente scossa e addolorata», addirittura «incredula» per la sua morte. E a proposito di rivali, nel 1988 Gina accusò in pubblico di incapacità, tra la costernazione generale, la giovanissima Francesca Dellera con cui aveva lavorato nella miniserie tv ispirata al film *La Romana*. «Non conosco la diplomazia, se una cosa non mi piace scoppio come una bomba», spiegò. Ha vissuto fino all'ultimo in una villa hollywoodiana e decadente sull'Appia Antica, zeppa di cimeli e foto da lei scattate. In giardino scorrazzavano i pavoni, nel seminterrato c'era un laboratorio fotografico e al primo piano la sartoria dove venivano confezionati gli abiti dell'attrice.

In concomitanza con la fine della carriera cinematografica Gina aveva scoperto la politica: candidata (e trombata) nel 1999 con Antonio Di Pietro, nel settembre scorso si era presentata per un seggio al Senato per la lista di Marco Rizzo Italia Sovrana e Popolare in alcune circoscrizioni anche nel Veneto. Ma ancora una volta non era stata eletta. Vincitrice di 7 David di Donatello, due Nastri d'Argento nonché insignita dei titoli di Grand'ufficiale della Repubblica italiana e cavaliere della Legion d'onore francese, titolare dal 2018 di una stella sulla Walk of Fame di Hollywood, nel 2008 l'attrice fu premiata con il Marc'Aurelio alla carriera alla Festa di Roma. E in quell'occasione fece suo il motto di Mary Pickford: «Invecchiare è una perdita di tempo». Se n'è andata con i ricordi degli antichi successi, qualche risentimento, e un rimpianto: avrebbe voluto sfondare anche nel teatro ma, osservava, «il destino ha deciso per me». Un destino che aveva fatto di lei una star del cinema. La Lollo aveva rivelato: «Il film che più mi ha dato soddisfazione è stato *Salomone e La regina di Saba* di King Vidor, mi sono portata dietro questo successo e questo personaggio per tutta la vita». E il suo bilancio era positivo: «Ho avuto tantissimi riconoscimenti, sono contenta di aver realizzato una carriera artistica che è conosciuta in tutto il mondo. Sono contenta di aver dato tanto al pubblico».

VINSE SETTE DAVID DI DONATELLO E DUE NASTRI D'ARGENTO, SUA UNA STELLA SULLA WALK OF FAME

«HO AVUTO TANTI RICONOSCIMENTI», DICEVA. GLI ULTIMI ANNI NELLA SUA VILLA SULL'APPIA PIENA DI RICORDI

LE REAZIONI

Oggi la piangono attori, registi, personaggi tv, politici. «Il suo fascino resterà eterno», ha twittato il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. «Bella, brava, intelligente, ha contribuito a trasformare la società italiana dal dipoguerra al boom economico», ha dichiarato il presidente dell'Anica, Francesco Rutelli. La camera ardente della Bersagliera verrà ospitata nella Promotomoteca del Campidoglio domani (dalle 10 alle 19) e giovedì dalle 9.30 alle 11.30. I funerali si terranno giovedì 19 alle 12.30 nella Chiesa degli Artisti di Piazza del Popolo.

Gloria Satta

«MI SONO FATTA DA SOLA»

Gina Lollobrigida nel 1956, nel film di Jean Delannoy "Il gobbo di Notre Dame" e in una foto recente. «Niente mi è stato regalato, mi sono fatta da sola», dice sempre.

VENERE IMPERIALE
È Paolina Bonaparte nel film di Jean Delannoy che gli valse un David di Donatello e un Nastro d'Argento (1962)

LE AVVENTURE DI PINOCCHIO
Nella serie televisiva di Comencini, con Manfredi, De Sica, Franchi e Ingrassia (1972) è la Fata Turchina

BOX OFFICE 3D
Nel 2011 interpreta se stessa nel film di Ezio Greggio, una parodia dei blockbuster. Si tratta del suo ultimo set

L'intervista
Mara Venier

La popolare conduttrice tv racconta l'ultima intervista fatta alla diva a Domenica In, nel novembre del 2021, la loro amicizia e gli anni del dolore. «Gina voleva morire in pace. L'amore per Piazzolla? Erano legatissimi»

«Stanca di lottare aveva un sogno: tornare libera»

A lei l'ultima intervista, la più dolorosa, quella delle lacrime e dell'umiliazione. Quella in cui la diva, considerata ormai fuori controllo dal figlio Milko Skofic, e isolata dalla sua stessa famiglia, chiedeva, piangendo, il diritto a «morire in pace». Lasciata sola dalle persone a lei più vicine dopo aver accolto come un figlio (anche troppo, secondo i parenti) Andrea Piazzolla, suo assistente e tuttofare, accusato di avere approfittato del suo patrimonio: il racconto nel novembre 2021, in una puntata di *Domenica In* che adesso pesa come un macigno. In studio c'erano Gina Lollobrigida, il suo avvocato Antonio Ingroia e l'amica da più di vent'anni, Mara Venier.

Che ricordo ha di quell'intervista?
«Quella volta l'ho trovata meno combattiva, quasi rassegnata a quello che le stava succedendo. Le dirò, quel giorno ho avuto una brutta sensazione, come se si stesse lasciando andare».

Come mai accettò di parlarle?
«Avevamo una bella amicizia, aldilà delle ospitate in tv, per cui mi faceva piacere invitarla in studio. A volte, sinceramente, era lei a chiedermelo. A Domenica In ho cercato sempre di darle spazio e farla sfogare, anche nei momenti più difficili e pesanti. C'era una grande fiducia».

Come vi siete conosciute?
«Sa che non me lo ricordo? Sarà stato venti, venticinque anni fa. Forse attraverso Renzo (Arbore, ndr) o Jerry (Calà, ndr). Ricordo che aveva un problema di qualche genere con le sculture, quelle che faceva lei. Era molto amareggiata. Poi è venuta al mio matrimonio: avevamo un rapporto di grande confidenza e amicizia. Di una cosa sono sicura: ha vissuto male i suoi ultimi anni».

QUEGLI INCONTRI CON LA STAR DEL CINEMA
Qui sopra, Mara Venier, 72 anni, con Gina Lollobrigida, scomparsa ieri a 95 anni. «Parlava spesso della terribile violenza subita da ragazza, ferita che le dava ancora un grande dolore» spiega la conduttrice. «A volte, invece, Gina era ancora una donna piena di vita e di voglia di fare»

Perché?
«Con tutto quello che le è successo, sfiderei chiunque a restare felice. In quell'ultima intervista mi disse: "Io ho il diritto di morire in pace". E credo che avesse ragione. Doveva avere la libertà di vivere come voleva. Ogni donna, a qualsiasi età, dovrebbe poter fare come le pare. Figuriamoci se a 90 anni non aveva il diritto di farlo, Gina Lollobrigida. E invece le è stato impedito».

Colpa di chi?
«Guardi, io so solo che quando la vedevo insieme ad Andrea (Piazzolla, ndr) mi sembrava che tra i due ci fosse un legame fortissimo, autentico e sincero. E reciproco. Gina era felice che ci fosse lui nella sua vita. Sono stata testimone di tanti loro momenti insieme, tante cene: lei stravedeva per lui e lui per lei. Ne sono certa».

Ricordi belli ne ha?
«Certo, a volte era ancora piena di vita e di gioia di vivere. Mi fa ancora sorridere quando mi raccontò la storia del suo tentato matrimonio con lo spagnolo (Francisco Javier Rigau, ndr). Mi aveva invitata, era felicissima. Doveva sposarsi a New York. Mi sono trovata il vestito, avevo comprato il biglietto. Niente. Mi chiama e mi fa: "Ferma, nun venì più perché questo qua nun me lo sposo". Così, in romanesco, sincera. Mi mortificai, pensai subito che fosse stato lui a lasciarla. Ci stava, tutto sommato, poteva essere. E invece no, era il contrario. "Nun t'amareggià", mi disse. Ogni volta che ce lo ricordavamo, e capitava spesso, ridevamo come due pazze. Si immagina? Avevano già spedito gli inviti, a quella festa doveva venire mezzo mondo, pure Bill Clinton era in lista».

> C'ERA UNA GRANDE FIDUCIA TRA NOI HO SEMPRE CERCATO DI DARLE SPAZIO: AVEVA BISOGNO DI SFOGARSI UN PO'
>
> M'INVITÒ AL SUO MATRIMONIO A NEW YORK MA POI MI DISSE: «NUN T'AMAREGGIA', NON ME LO SPOSO PIÙ»
>
> PARLAVA POCO DEI SUOI SUCCESSI E QUANDO LE CHIESI DEL SUO BACIO PIÙ BELLO, RISPOSE: A YUL BRYNNER

Com'era nel privato, come amica?
«Io ero affascinata dai suoi racconti, amavo la sua vita. Eppure lei parlava raramente dei suoi successi, con me si apriva soprattutto sui grandi dolori. Non parlava delle avventure fantastiche con Sean Connery, dell'America. Parlava più spesso della violenza che aveva subito da ragazza, ancora un grande dolore. E aveva esorcizzato questa vita complicata, con tutti i suoi amori infelici, attraverso la fotografia e l'arte».

Ma un ricordo bello?
«Quando le chiesi, tra tutti gli uomini che aveva baciato al cinema, chi fosse quello che le aveva fatto girare la testa. E lei rispose, senza esitare: il bacio più bello l'ho dato a Yul Brynner».

Ilaria Ravarino

I PROCESSI

E il factotum Piazzolla mise all'asta i quadri all'insaputa della diva

INSIEME Gina Lollobrigida con Andrea Piazzolla, 35 anni, che negli ultimi dodici anni è stato il factotum della diva

Una complessa vicenda giudiziaria ha scandito gli ultimi anni della vita di Gina Lollobrigida. Soldi, case, auto di lusso, aste illegittime, sequestri, processi: al centro di tutto è Andrea Piazzolla, 35 anni, il factotum dell'attrice attualmente imputato in due processi per circonvenzione d'incapace con l'accusa di averle dilapidato il patrimonio.
Nel marzo 2017 il figlio di Gina, Milko Skofic jr, e suo figlio Dimitri denunciano Piazzolla: sostengono che l'attrice sia suggestionabile e che l'uomo ne abbia approfittato appropriandosi di molta parte del suo patrimonio (appartamenti in piazza di Spagna, conti correnti bancari, auto di lusso comprate con i soldi della società intestata a lei).

LA VILLA
Si parla di svariati milioni di euro e il giudice sequestra la villa sull'Appia Antica dove da sempre vive la Lollo stessa. La sentenza in merito a questa vicenda è attesa entro la prima metà di quest'anno.

IL CAMBIAMENTO
«Ho visto un forte cambiamento nel comportamento di mia madre, una persona si è approfittata della sua debolezza», ha dichiarato Skofic in aula a marzo 2022, «ho deciso di denunciare perché mia madre, dopo la conoscenza con Piazzolla, è cambiata, è andata fuori controllo. Era molto attenta a come spendeva i soldi, una persona semplice, non faceva feste. Tutto questo è andato avanti fino a quando non è arrivato lui, intorno al 2009».

> IL FIGLIO MILKO HA DENUNCIATO L'UOMO PER CIRCONVENZIONE DI INCAPACE. L'ACCUSA: AVERLE DILAPIDATO IL PATRIMONIO

L'IMPUGNAZIONE
Nel novembre 2017, Milko ha chiesto poi che la madre venisse affiancata da un amministratore di sostegno che, concesso dal Tribunale, ha preso servizio nel 2018. La misura è stata impugnata ma è stata confermata dalla Cassazione e l'amministratore è rimasto al suo posto. Nel maggio 2020, un colpo di scena: proprio su denuncia dell'amministratore di sostegno, la Guardia di Finanza sequestra d'urgenza presso una nota galleria d'arte di Roma centinaia di opere d'arte, mobilio ed oggetti preziosi provenienti dalla casa della diva: Piazzolla stava tentando di venderli all'asta, mentre Gina era quasi del tutto ignara delle sue azioni.

Ne è scaturito un altro processo per circonvenzione d'incapace in cui il factotum è imputato con un'altra persona, il presunto mediatore, e il cui verdetto è atteso entro l'anno. Piazzolla è attualmente indagato (si attende l'udienza preliminare) in un ulteriore procedimento per circonvenzione di incapace e autoriciclaggio perché avrebbe fatto vendere alla Lollo una Jaguar del valore di 130 mila euro facendosi accreditare il ricavato sul suo conto e spendendo i soldi a proprio favore.

> L'ASSISTENTE COINVOLTO ANCHE IN UN ALTRO PROCEDIMENTO PER AVER INTASCATO I 130MILA EURO RICAVATI DALLA VENDITA DI UNA JAGUAR

L'ANNUNCIO
Gina era andata in tv a difendere l'uomo. Lui ha dichiarato che adesso «sente la voce» dell'attrice appena scomparsa. «Per lei avrei dato un rene», ha detto. Sono stati Skofic e Dimitri ad annunciare ieri la morte di Gina: «La Bersagliera ci ha lasciati, siamo profondamente addolorati». E a nome della famiglia hanno chiesto rispetto.

Romano Paris

Biennale

Al Lido in carrozza con Moravia

La prima volta a Venezia partecipò con ben tre film. Era il 1950 e la Lollo sarebbe diventata poi una presenza abituale. Nel 1954, protagonista de "La romana" di Luigi Zampa, arrivò in carrozza con Alberto Moravia. Italo Calvino scrisse che era «il cuore del film». Il presidente della Biennale, Roberto Cicutto, e il direttore della Mostra Alberto Barbera hanno espresso «profondo cordoglio» per la scomparsa della diva.

La prima full electric del prestigioso brand americano conquista la sessantesima edizione del famoso riconoscimento
Con 328 punti precede la VW ID. Buzz a la Nissan Ariya

Avenger

IL PREMIO

Jeep è l'Auto dell'Anno

Ha vinto la più piccola di tutte. Con i suoi appena 4,08 metri di lunghezza la Jeep Avenger è stata eletta Auto dell'Anno 2023. Ha battuto le altre sei finaliste di quest'anno nella votazione decisiva, svoltasi in Belgio in occasione del Motor Show di Bruxelles conquistando il prestigioso premio internazionale.

L'Auto dell'Anno (The Car of The Year nella definizione inglese) è considerato il riconoscimento più autorevole in Europa nel mondo dell'industria automobilistica. Viene assegnato ogni anno da una giuria di 57 giornalisti europei specializzati alla migliore auto nuova lanciata sul mercato. I giurati, dopo aver provato a lungo le vetture candidate, nel votare tengono conto di numerosi fattori come l'originalità del design, i contenuti hi-tech, le caratteristiche eco-ambientali ma soprattutto tengono in considerazione il rapporto qualità/prezzo di ogni auto.

SUV A BATTERIE

La Jeep Avenger vincitrice è un piccolo Suv urbano a propulsione elettrica: ha un motore da 156 cavalli, trazione anteriore e una batteria da 54 kWh che può garantire un'autonomia dichiarata fino a 400 km nel ciclo WLTP. A dispetto del marchio tipicamente americano, la Avenger è la prima Jeep completamente europea. È stata disegnata in Italia, progettata interamente in Europa su misura per le esigenze dell'automobilista europeo e viene costruita a Tichy, in Polonia; nella fabbrica dove si assemblava anche la Fiat 500.

La vittoria della Jeep è stata nettissima. Il meccanismo della votazione prevede che ogni giornalista-giurato abbia un pacchetto di 25 voti da assegnare ad ogni auto secondo certe regole: il voto zero è ammesso ma non si può dare un voto superiore a 10 alla migliore. Inoltre va tenuto conto del fatto che i giornalisti-giurati sono di differenti paesi europei e culturalmente attribuiscono importanza diversa ai vari aspetti di un'automobile. L'auto che riesce a collezionare molti punti un po' ovunque significa che possiede contenuti di indubbio valore.

Della giuria di The Car of The Year, come detto, fanno parte 57 giornalisti di 22 paesi, tra cui 6 italiani. Al termine della votazione la Jeep Avenger ha raccolto 328 punti complessivi. Il punteggio più alto da otto anni a questa parte. Ha staccato di ben 87 voti la seconda classificata, la Volkswagen ID. Buzz (241 voti), il minivan tedesco che ripropone in forma moderna il concetto del leggendario VW Bulli anni '70. Al terzo posto (211 voti) si è piazzata la Nissan Ariya, il crossover taglia media del marchio giapponese dal design avveniristico, staccato di 118 punti dalla vincitrice.

TRIONFATRICE
In alto la Avenger, è la prima Jeep ad aggiudicarsi il prestigioso Car of the Year A fianco ed in basso le finaliste che si sono contese il titolo 2023

IL BABY FUORISTRADA HA SBARAGLIATO IL CAMPO: BEN 21 DEI 57 GIURATI L'HANNO INDICATA COME "CAR OF THE YEAR"

PODIO A ELETTRONI

Seguono nell'ordine Kia Niro (200 voti), Renault Austral (163 voti), Peugeot 408 (149 voti) e infine la Toyota bZ4x (133 voti) con la sua gemella Subaru Solterra. Per la seconda volta consecutiva nella storia quindi tre auto elettriche hanno monopolizzato l'intero podio, a dimostrazione che la propulsione a batteria sia considerata un requisito ormai imprescindibile per l'automobile dell'immediato futuro. La Jeep Avenger peraltro è l'unica delle prime tre sul podio ad essere venduta anche con motore tradizionale termico, un 1.2 tre cilindri da 100 cavalli, ma soltanto in Italia e Spagna.

La Avenger ha dominato fin dagli spogli iniziali. Ben 21 dei 57 votanti le hanno assegnato il punteggio più elevato e 4 giurati le hanno dato il massimo voto: 10 (in Gran Bretagna, Slovenia e Germania). L'unica che le ha tenuto parzialmente testa è stata la Volkswagen ID.Buzz, la più votata da 16 giurati, che ha ottenuto tre 10 (in Svezia e GB) ma anche uno zero. Fra gli altri modelli in lizza, sette volte è stata votata prima la Renault Austral, sei volte la Kia Niro, appena tre volte la Nissan Ariya.

TRIONFO NETTO

Facendo il conto a livello di nazioni, il trionfo di Jeep appare ancora più netto: ben 10 dei 22 paesi votanti l'hanno messa al primo posto: fra questi Austria, Germania, Ungheria, Italia, Svizzera, Polonia, Turchia. Il doppio di quelli che hanno votato al top la VW ID Buzz: Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia e Irlanda. I paesi dove poi la Jeep ha raccolto più voti in assoluto sono Gran Bretagna (48 voti), Italia (40 voti) e Germania (38 punti) dove la Jeep ha addirittura battuto di un punto la ID.Buzz che giocava in casa. In Italia il maggior numero di voti è andato alla Jeep Avenger (40 voti in totale) ma al secondo posto è finita la Renault Austral con 23 voti davanti alla Nissan Ariya con 22 preferenze e alla Kia Niro con 21 voti. Soltanto ultima, con 14 voti appena, la Volkswagen ID. Buzz, che a livello europeo è invece finita al secondo posto. A dimostrazione di quanto i giudizi dei giurati di paesi diversi siano a volte discordanti fra loro. Solo la Jeep Avenger ha messo tutti d'accordo.

Alberto Sabbatini

«Molto divertente e compatta un'icona inedita»

IL MODELLO

Era la prima volta che Jeep partecipava alla finale del premio The Car of The Year ed ha stravinto. Dieci paesi su 22 l'hanno messa al primo posto, 21 giornalisti su 57 le hanno assegnato il punteggio più alto. E anche dove non ha primeggiato, si è classificata al peggio al terzo o quarto posto. Quattro 10 e nessuno zero.

Numeri che danno l'idea del gradimento che il piccolo Suv urbano ha ottenuto. Quali i motivi di questo successo? Secondo Antonella Bruno, capo di Jeep Europa che a Bruxelles ha ritirato il trofeo "Car of The Year", la Avenger è piaciuta perché è la Jeep che non ti aspetti. «È un genere di vettura che oggi sul mercato non esiste: estremamente compatta, molto versatile all'interno, la prima Jeep elettrica ma con un feeling di guida adatto ai clienti europei ed estremamente divertente. In poche parole una vettura completa».

PROGETTO ORIGINALE

Bruno racconta con gioia che durante la votazione finale era in costante collegamento diretto con la fabbrica polacca di Tichy, dove la Jeep viene costruita, e molti seguivano la premiazione in diretta sugli schermi. «Rappresento un team di oltre mille persone che lavorano da più di tre anni a questo modello con incredibile passione e sono orgogliosa per loro. Abbiamo avuto un successo straordinario: ci rende fieri il fatto che paesi dove tradizionalmente non eravamo popolari abbiano messo la Avenger al primo posto. Come Germania, Gran Bretagna, e Francia. Questo significa che il progetto è stato apprezzato». Bruno ricorda che la Avenger è la prima Jeep interamente pensata e progettata in Europa per gli europei.

Le sue forme sono state disegnate da un italiano, Daniele Calonaci, capo del design europeo Jeep: «È una Jeep 100% europea pensata su misura per gli automobilisti del nostro continente, ma che nello stesso tempo, ovviamente, mantiene le caratteristiche e il Dna tipico di Jeep».

PROTAGONISTI
Sopra Antonella Bruno, alla guida di Jeep Europa ritira il premio dal presidente di giuria Søren Rasmussen

IL RESPONSABILE DEL BRAND IN EUROPA, ANTONELLA BRUNO, È ORGOGLIOSA DEL LAVORO FATTO NEL NOSTRO CONTINENTE

PUNTI DI FORZA

Proprio il designer, Calonaci, spiega il mix di successo della Avenger: «Ha una chimica vincente. Abbiamo preso tutte le caratteristiche tipiche di Jeep, come i sette slot sul muso così simbolici, l'arco sagomato sulle ruote e la forma squadrata, aggiungendo all'auto quel tocco di dinamismo che piace agli europei».

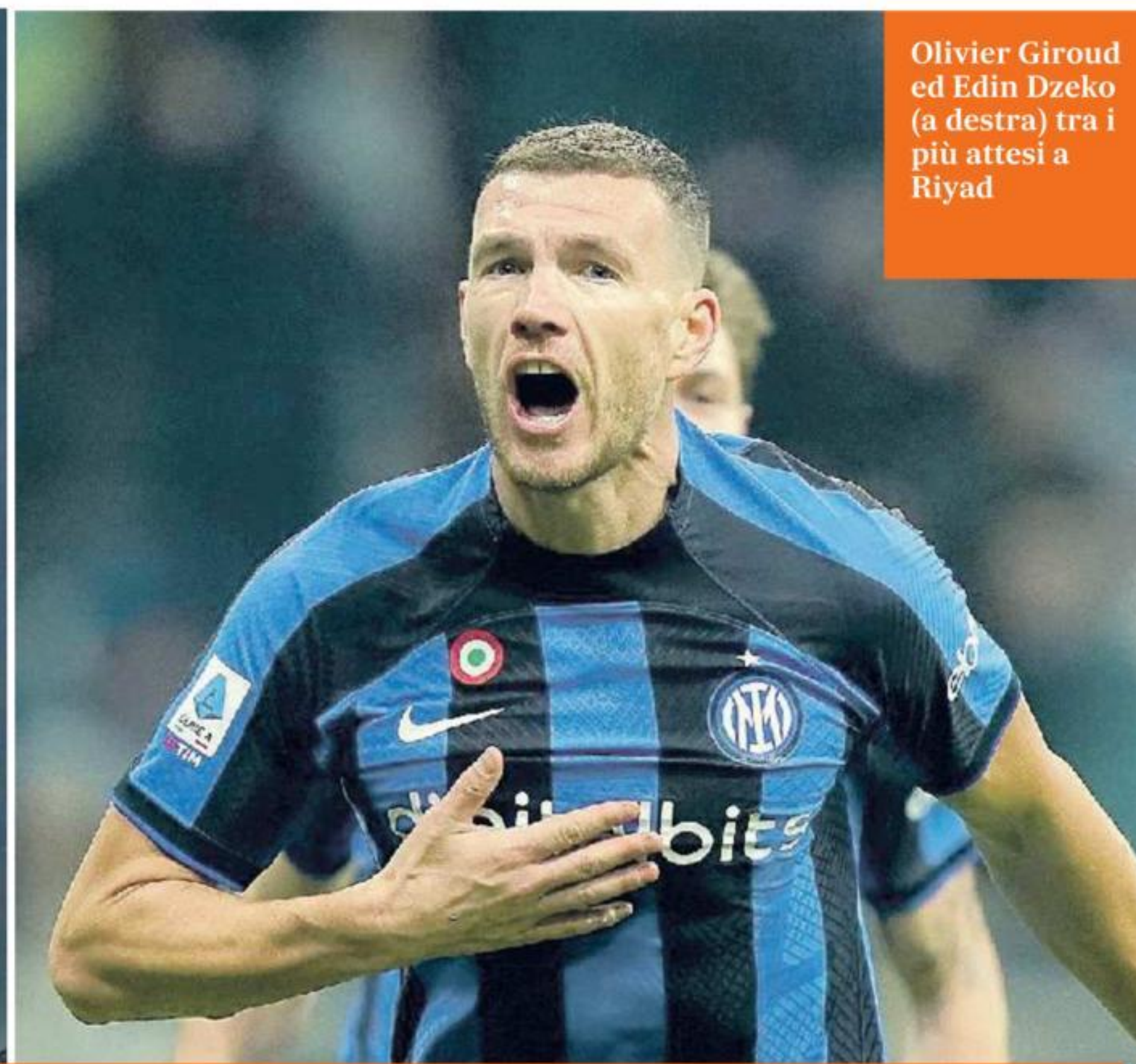
Aggiunge Marco Montepeluso, responsabile del prodotto: «Le dimensioni sono il suo punto di forza. È una vettura compatta, che significa praticità per l'uso quotidiano ma senza compromessi nella spaziosità interna. Un'auto che riesce ad accogliere cinque persone e i bagagli per un week end fuori città. E poi è ben equipaggiata livello tecnologico e di sicurezza: tutti i contenuti tech sono standard fin dal modello d'ingresso». Ma convincerà gli italiani ad andare in elettrico visto che la propulsione elettrica è una delle sue caratteristiche? Antonella Bruno ci spera: «Dalle prime vendite il 15% delle richieste sono per il motore elettrico, ma proprio per i più restii, in Italia venderemo anche una versione a benzina».

A. Sab.

Sport

SALERNITANA

Esonerato Nicola: in corsa Di Francesco D'Aversa e Iachini

La Salernitana ha esonerato Davide Nicola (foto) dopo l'8-2 incassato con l'Atalanta. Un epilogo secondo molti scontato viste le divergenze con il club. Per la successione in corsa D'Aversa, Iachini e Di Francesco. Intanto la Cremonese ha ufficializzato Ballardini al posto di Alvini.

Olivier Giroud ed Edin Dzeko (a destra) tra i più attesi a Riyad

SFIDA PER VECCHI BOMBER

Giroud e Dzeko, 36 anni e non sentirli, domani guidano Milan e Inter nella Supercoppa a Riyad

Decisivi nei club per reti segnate e assist ora puntano a un nuovo contratto a giugno

IL DUELLO

ROMA Si possono fare ancora molte cose nella vita se si hanno tra i 36 e i 37 anni, quando si comincia a diventare saggi ma non si è troppo anziani per dolersene, o troppo giovani per vantarsene, e in fondo si scoppia sempre di energia. A 36 anni compiuti Olivier Giroud e Edin Dzeko, chiamateli pure vecchietti ma diteglielo in faccia visto che sono due pertiche d'uomo, si caricano sulle spalle, una volta di più, il Milan e l'Inter, cioè il massimo che c'era in Italia prima che il Napoli incenerisse tutti. Ci saranno anche in Supercoppa italiana, domani, nella fatale Arabia Saudita, allo stadio intitolato a Re Fahd che spunta all'improvviso nel deserto fuori Riyad. E chi meglio di queste due navi nel deserto, il francese di Montpellier, 37 anni il prossimo settembre, e il bosniaco di Sarajevo, 37 anni il prossimo marzo, per guidare gli incerti viandanti milanesi in una stagione che finora è stata di rincorsa e di rimpianti.

In periodi così difficili, in cui non si intravede la strada giusta, mai trascurare le conseguenze della saggezza, i suoi insegnamenti e i suoi benefici. Arrivano da due centravanti di 36 anni suonati, e allora? È sufficiente per considerarlo un ulteriore segno di debolezza del nostro calcio? Forse non del tutto, è altrove che il calcio italiano mostra la corda. E basta guardarsi intorno, o appena indietro, per capire che l'età non è un problema: all'ultimo Mondiale, quello in cui proprio Giroud ha segnato 4 gol per la Francia ed è andato in finale, ha vinto l'Argentina dei 35enni Messi e Di Maria. E le grandi di Spagna, Real Madrid e Barcellona, si affidano ancora a Karim Benzema, anni 35, e Robert Lewandowski, 34, che attualmente è il capocannoniere della Liga davanti a Joselu dell'Espanyol (32 anni). Anziano è bello. Il gol è ancora una cosa da vecchie pellacce.

CHE CIFRE

Ed ecco infatti le cifre di quest'anno, coppe comprese: Giroud ha offerto al Milan 9 gol e 6 assist, Dzeko all'Inter 10 gol e 3 assist. Hanno insomma contribuito eccome a migliorare i destini, senza contare che lavorano come bestie da tiro per la squadra, e la tengono su, e smistano e sbuffano e aiutano. I problemi di Milan e Inter semmai sono altrove, non dalle parti di questi vecchi ragazzi, che magari hanno i loro problemi a tornare in forma dopo la sosta: Giroud è ancora a zero reti, ma a Lecce ha servito un assist, mentre Dzeko è rimasto alla splendida prova contro il Napoli, con gol decisivo, poi ha faticato nelle altre uscite. Ma magari entrambi stavano preparando la finale di Riyad, dove Pioli e Inzaghi si aggrapperanno a loro, vedrete. E visto che gli anziani non vogliono mai mollare, Giroud e Dzeko intravedono un altro piccolo traguardo di tappa: entrambi in scadenza a fine giugno prossimo, un rinnovo di contratto non gli dispiacerebbe affatto. Finora se lo sono meritato, devono solo confermarsi da qui a maggio, quando si deciderà tutto. E iniziare regalando il primo trofeo stagionale al proprio club sarebbe perfetto. Per loro, c'è da giurarlo, fa il tifo quel vecchio zio di Zlatan Ibrahimovic, 41 anni già compiuti, che ormai da un pezzo ha smesso ma fa finta di no, e un giorno è a Miami a spassarsela e il giorno dopo è a San Siro da accompagnatore non giocatore, e intanto prolunga l'attesa dell'addio, e noialtri tutti glielo consentiamo, ci mancherebbe. In fondo, meno di un anno fa piazzò un paio di zampate da scudetto, e pochi giorni fa, a San Siro, il quasi 45enne Buffon ha sfoderato una parata da Oscar, tra l'altro su un tiro di quel giovanotto di Dzeko. Perché poi la verità è che siamo noi, in fondo, a non volerci separare da cotanta saggezza, che riempie ancora le partite di calcio e allontana l'arrivo del futuro, che atterrisce: da domani in Milan-Inter di Supercoppa ci sarà anche il fuorigioco semiautomatico, allegria, il futuro avanza e il calciatore cyborg ormai è vicino. Per questo ci aggrappiamo ai nostri anziani, tanto umani loro.

Andrea Sorrentino

I posticipi

L'Empoli piega la Samp, Venezia ko

Nel posticipo di A, l'Empoli piega la Samp 1-0: gol di Ebuehi al 55'. Al 97' annullato il pari doriano di Colley. Classifica della Serie A: Napoli p. 47, Milan 38, Juventus e Inter 37, Lazio, Atalanta e Roma 34, Udinese 25, Torino e Fiorentina 23, Bologna ed Empoli 22, Monza 21, Lecce 20, Spezia e Salernitana 18, Sassuolo 16, Sampdoria e Verona 9, Cremonese 7. In B a Marassi il Genoa ha battuto il Venezia 1-0 con una rete di Coda al 40' del secondo tempo. I liguri agganciano la Reggina al secondo posto, il Venezia resta in zona retrocessione.

Inchiesta Juve, udienza preliminare il 27 marzo

BILANCI

TORINO Comincerà il 27 marzo la partita della Juve col tribunale di Torino. I 12 indagati (fra cui il presidente Andrea Agnelli e il vice Pavel Nedved) più la stessa società bianconera, chiamata in causa come "persona giuridica", affronteranno l'apertura dell'udienza preliminare per misurarsi con il castello delle accuse che riguardano plusvalenze, manovre stipendi e bilanci. Si tratta in tutto di quindici capi di imputazione per episodi che, secondo i pm, coprono un arco di tempo che va dal 20 settembre del 2019 al 2 maggio del 2022. Non si tratta però dell'unico impegno fuori dal campo per il club dei prossimi giorni. Il 20 gennaio la Corte d'appello della Figc deciderà se è il caso, dopo le assoluzioni della scorsa primavera, di riaprire il processo sportivo (per la Juve e altre 9 società) alla luce di quanto ha prodotto l'inchiesta penale che ora va davanti al gup Marco Picco a Torino.

Il 18 gennaio intanto l'assemblea degli azionisti si riunirà per la nomina del nuovo cda, per fornire quello che potrebbe diventare un "governo tecnico" di 5 specialisti indicati da Exor (commercialisti, revisori dei conti, consulenti di tribunale, esperti di diritto societario) per guidare la nave bianconera fuori dalla burrasca. Dai piccoli azionisti arriva nel frattempo una novità nel procedimento giudiziario torinese. In 29 (oltre a Consob e Agenzia delle Entrate) sono stati elencati come "persone offese": significa che possono presentarsi in aula e chiedere di costituirsi parte civile per ottenere un risarcimento. La tesi è che le flessioni di Borsa patite dalla Juve negli ultimi tempi siano state, in tutto o in parte, determinate dalle presunte irregolarità della vecchia dirigenza bianconera.

Udinese: nuovo faccia a faccia, poi scatta il ritiro

MOMENTO DIFFICILE Andrea Sottil

IL PROVVEDIMENTO DURERÀ FINO ALLA PARTITA DI DOMENICA CONTRO I DORIANI SOTTIL VUOLE RIVEDERE SUBITO L'AGGRESSIVITÀ

LA CRISI

UDINE Scatterà subito dopo l'allenamento di questo pomeriggio il ritiro dell'Udinese reduce dalla sconfitta interna con il Bologna dopo la prestazione più deludente della stagioe. Si protrarrà sino alla trasferta di Genova con la Samp di domenica alle 12,30. Un provvedimento deciso dalla squadra, come annunciato da capitan Pereyra e anche da Sottil, in realtà non può non essere stato pilotato dalla proprietà più che mai delusa per il comportamento dei bianconeri che nelle ultime dieci gare hanno racimolato sei punticini frutto di altrettanti pareggi (senza dimenticare il ko casalingo col Monza in Coppa Italia). Un brutto colpo per le ambizioni societarie, in particolare di Gianpaolo Pozzo che all'inizio di ottobre aveva apertamente parlato di Europa quale obiettivo.

SOGNI FINITI

L'Udinese era riuscita a vincere sei gare di seguito con vittime illustri come Roma e Inter, esprimendo il calcio più bello assieme al Napoli, ed era balzata prepotentemente in terza posizione con 19 punti in otto gare, 17 gol fatti e 8 subiti. Poi la travolgente corsa dei friulani ha subito un brusco rallentamento tanto da non riuscire a sconfiggere alcuna delle squadre alla loro portata, Torino, Spezia, Cremonese, Lecce, Empoli e domenica Bologna, privo oltretutto di sei pedine. I sogni di gloria sono svaniti, forse definitivamente. Ora l'Udinese si trova a -9 da Atalanta, Lazio e Roma, per tornare in lizza per una delle coppe europee servirebbe un mezzo miracolo. Ma a parte questa considerazione va comunque difeso l'ottavo posto (Fiorentina e Torino sono distanziati di due sole lunghezze) dato che da dieci anni l'Udinese non chiude la stagione nella parte sinistra della classifica. Ma la squadra, come ha dichiarato Sottil, che non corre alcun pericolo, dovrà tornare a essere nuovamente aggressiva e coraggiosa se vorrà riassaporare la gioia dei tre punti, mentre di questi tempi è insicura, distratta, in difficoltà anche sul piano atletico come si è evidenziato nel secondo tempo con il Bologna.

Il ritiro rappresenta la naturale conseguenza per ricaricare le batterie e ridare un po' di tranquillità e autostima al gruppo. Domenica a Genova quasi sicuramente rientrerà Deulofeu infortunatosi al ginocchio nei primi minuti della gara di Napoli del 12 novembre, ma i bianconeri se sperano di rialzarsi facendo leva sulle geniali giocate del catalano commettono un grave errore: è tutta la squadra che è chiamata a reagire come ha ricordato Sottil che questo pomeriggio, prima dell'inizio dell'allenamento, avrà un altro faccia a faccia con i giocatori.

Guido Gomirato

MILANO CORTINA 2026

IL VERTICE La cabina di regia sulle Olimpiadi 2026 tenutasi ieri a Milano. Per le opere stimato un aumento dei prezzi del 30%

OLIMPIADI, ALLARME SU RITARDI E COSTI

▶Il ministro Salvini favorevole a estendere i Giochi al Piemonte con il pattinaggio Zaia: «Pronti ad aggiudicare i lavori per la pista da bob di Cortina». Le gare in Rai

Ritardi nell'esecuzione dei lavori per i Giochi invernali del 2026, soprattutto quelli legati alle infrastrutture (la famosa variante di Cortina d'Ampezzo non sarà sicuramente pronta). «Siamo cercando di correre come matti», ha detto il ministro Matteo Salvini. In compenso, a ore è attesa l'aggiudicazione dell'appalto della pista da bob. Ma a preoccupare è anche l'aumento dei costi, addirittura «superiore al 30%». L'altra novità è che, con il pattinaggio, la manifestazione potrebbe essere estesa al Piemonte.

Di tutto questo si è parlato ieri pomeriggio a Milano nel corso dell'incontro voluto dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti che ha riunito la "cabina di regia" dei Giochi 2026, per la prima volta allargata anche ai ministeri dell'Ambiente e della Cultura, rappresentati rispettivamente dal viceministro Vannia Gava, e dal sottosegretario Lucia Borgonzoni. Presenti i governatori del Veneto Luca Zaia e della Lombardia Attilio Fontana, il presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti e, in collegamento, il ministro dello Sport Andrea Abodi. La prossima cabina di regia, che avrà cadenza mensile, sarà il 27 febbraio a Venezia. E per quella data dovrebbe esserci l'aggiornamento del piano delle opere compiute. Entro un mese «vogliamo un quadro definito e definitivo dei costi», ha detto Salvini.

«Stiamo cercando di correre come matti», tentando che «almeno le infrastrutture strategiche vengano realizzate in tempo utile per atleti e cittadini», ha detto il ministro Salvini. Che in mattinata aveva dato sfogo al pessimismo («Nemmeno se arrivasse oggi Gesù bambino riusciremmo a fare in tre anni quello che non è stato fatto in sei»), salvo poi puntualizzare: «Mi riferivo al Pnrr». L'auspicio di Salvini è che «la maggioranza delle opere che c'è nel dossier finisca entro i termini, ma abbiamo trovato alcune strutture connesse alle Olimpiadi per le quali i tempi di scadenza da contratto firmato con la ditta erano successivi al 2026: stiamo chiedendo alle imprese di anticipare, non di un mese, ma di un anno e mezzo la consegna dei lavori».

PISTA DA BOB

A ore, invece, è attesa l'aggiudicazione della posta da bob di Cortina d'Ampezzo. Ne ha dato notizia il presidente della Regione Veneto. Quanto ai ritardi, per il Veneto Zaia si è detto fiducioso: «Prima del 2026 dobbiamo essere pronti, prima dei Giochi avremo degli eventi test, quindi si va avanti per arrivare a collaudare le opere. Ricordo che il Cio ci chiede le opere olimpiche sportive, dopodiché tutto quello che è infrastruttura viaria e viabilità fa parte dell'eredità che lasceremo. Ho chiesto al tavolo che le opere siano tutte finanziate per quello che riguarda la mia area dolomitica, e che siano progettate ed appaltate prima delle Olimpiadi».

LA PROSSIMA RIUNIONE DELLA CABINA DI REGIA FISSATA A VENEZIA PER IL 27 FEBBRAIO CON L'AGGIORNAMENTO DELLE OPERE

PATTINAGGIO

E poi c'è la questione del pattinaggio. Finora il progetto olimpico prevedeva l'ammodernamento e la copertura della pista trentina di Baselga di Piné, ma i costi - si parla di 60 milioni di euro - e i ritardi fanno pensare ad altre soluzioni. Cioè all'ex pista olimpica Oval al Lingotto di Torino. Ipotesi che non dispiace a Salvini: «Avere un "piano B" è fondamentale. Ho incontrato la settimana scorsa il presidente della Regione Piemonte Cirio e il sindaco di Torino Lo Russo: loro sono a disposizione. Se posso dare un mio parere personale, sapere che c'è la disponibilità di un altro territorio ad essere della partita mi tranquillizza e l'eventualità di un'Olimpiade dell'intero arco alpino penso possa essere un'opportunità».

TELEVISIONE

E mentre oggi verrà ufficializzata la riduzione da 24 a 14 componenti del Cda della Fondazione Milano Cortina 2026 così come proposto dall'amministratore delegato Andrea Varnier (7 proposti da Coni e Comitato paralimpico, 6 dagli enti locali, 1 con funzioni di ad da Palazzo Chigi), è certo che i Giochi si vedranno sulla Rai. Ieri il Cio (Comitato Olimpico Internazionale) ha annunciato che tutti i diritti media in Europa per le Olimpiadfo dal 2026 al 2032 sono stati assegnati all'European Broadcasting Union (EBU) e a Warner Bros. Discovery. L'accordo garantirà la trasmissione in chiaro attraverso il servizio pubblico, per l'Italia la Rai. Saranno 250 ore di trasmissione.

Alda Vanzan

Nba Caccia al record di Abdul-Jabbar

LeBron supera quota 38mila punti

Un LeBron in grande spolvero, autore di 35 punti, non basta ai Lakers per battere Philadelphia 76ers (112-1139). James ha però superato quota 38mila punti in Nba (38.024) ed è il secondo a farlo dopo Kareem Abdul-Jabbar, il centro americano di 218 centimetri che tra il 1975 e il 1989 giocò proprio con i Los Angeles Lakers, dopo essere stato per 6 stagioni con i Bucks. Per eguagliare il record assoluto di Abdul-Jabbar a Lebron mancano ancora 364 punti, traguardo che potrebbe superare entro marzo.

Insulti razzisti a una calciatrice del Vicenza «Inaccettabile»

CALCIO FEMMINILE

Insulti razzisti a Vicenza ai danni di una giocatrice della squadra femminile, che milita nel campionato nazionale di serie C, avvenuti domenica pomeriggio sul campo di Tavernelle di Altavilla Vicentina, durante il match contro la Jesina. A rendere noto il fatto la presidente del Vicenza Calcio Femminile, Erika Maran, che ha denunciato l'episodio con un video sul suo profilo Facebook e sui social della società sportiva. Subito dopo la decisione dell'arbitro di estrarre il cartellino rosso a carico della giocatrice biancorossa, Rafiat Folakemi Sule, dagli spalti, in una zona occupata da un ristretto gruppo di sostenitori ospiti, sono arrivati insulti e offese indirizzati alla giovane. Secondo quanto ricostruito dal massimo dirigente del club veneto gli insulti razziali sarebbero stati pronunciati da una donna.

INSULTATA Rafiat Folakemi Sule

Sull'episodio sono intervenuti il sindaco di Vicenza Francesco Rucco e il vicesindaco e assessore allo sport, Matteo Celebron: «Un gesto inaccettabile che non ha nulla a che vedere con i valori dello sport e della convivenza civile, vanno individuati i responsabili ed educati, prima ancora che perseguiti». Ieri mattina il vicesindaco ha contattato telefonicamente la calciatrice per esprimerle a voce solidarietà e vicinanza.

Solidarietà anche dall'Associazione Italiana Calciatori. «Non possiamo più tollerare episodi come questo - le parole di Chiara Marchitelli, responsabile AIC Calcio Femminile e consigliere federale - così come non possiamo più tollerare la presenza di questi personaggi all'interno dei nostri stadi. Piena solidarietà alla calciatrice Rafiat Folakemi Sule con l'augurio che i responsabili di questo brutto gesto vengano presto individuati e allontanati dalle manifestazioni sportive».

Australian Open, Musetti subito fuori

▶Al quinto set l'azzurro cede al sudafricano Harris. Sinner e Sonego avanzano

TENNIS

MELBOURNE Esordio azzurro a due facce agli Australian Open di tennis, dove è subito fuori Lorenzo Musetti insieme all'unica italiana in gara nel dayl, Elisabetta Cocciaretto. Dopo il bell'avvio di Jannik Sinner seguito da Lorenzo Sonego che restano in corsa a Melbourne, si ferma al primo turno l'azzurro n.17 in tabellone, la cui rimonta in un match maratona sfuma proprio sul più bello, al super tie-break.

L'altoatesino ha eliminato il britannico Kyle Edmund 6-4, 6-0, 6-2 in un'ora e 56 minuti. Esordio convincente anche per Sonego: il 27enne torinese, n.47 Atp, ha battuto 7-6(4), 6-3 6-7(6), 6-1, in poco più di tre ore e un quarto, il portoghese Nuno Borges. Sonego non ha mai ceduto il servizio, salvando tutte e quattro le palle-break concesse. Al secondo turno il piemontese troverà il polacco Hubert Hurkacz, n.11 del ranking e 10 del seeding. Esce di scena dopo un match maratona Musetti che contro il sudafricano Lloyd Harris rimonta da 0-2 a 2-2, ma cede al quinto set dopo il super tie-break perso 10-4 con il punteggio di 6-4, 6-1, 6-7, 2-6, 7-6. Insieme a quella di Musetti l'altra nota stonata azzurra al primo giorno degli Australian Open è nel tabellone femminile dove Elisabetta Cocciaretto esce subito di scena: non troppo fortunata nel sorteggio la 21enne di Fermo, ha ceduto 7-5, 6-3 alla kazaka Elena Rybakina campionessa a Wimbledon lo scorso anno.

GIALLO PER NADAL

Avanza, invece, il campione in carica Rafa Nadal che batte il britannico Jack Draper con qualche fatica di troppo e nonostante l'episodio del "furto" della sua racchetta da parte di un raccattapalle.

«Tengo sempre sotto controllo le racchette che mando a incordare - dirà un divertito Nadal alla fine del match vinto 7-5, 2-6, 6-4, 6-1 - Ma oggi un ballboy ha frainteso, e mandato a incordare quella con cui volevo giocare. Fortunatamente me l'hanno riportata in tempo».

METEO

Rovesci e temporali al Centro, neve a bassa quota.

DOMANI

VENETO
Prima parte di giornata nuvolosa con residui fenomeni, nevosi dai 200-300 m. ■ù asciutto entro il pomeriggio anche se con nubi basse. Clima freddo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Miglioramento con precipitazioni, nevose a bassa quota, in graduale esaurimento nel corso della mattina, con anche ampie aperture. Massime in lieve rialzo, ma clima ancora freddo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Avvio di giornata ancora nuvoloso con residui fenomeni, nevosi dai 300-400m, in esaurimento entro il pomeriggio, eccetto che sul triestino.

soleggiato · sol. e nub. · ▬ · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · ■ariabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	5	Ancona	5	11
Bolzano	■	■	Bari	■	17
Gorizia	5	7	Bologna	■	7
Padova	2	6	Cagliari	8	15
Pordenone	■	■	Firenze	■	10
Rovigo	■	6	Genova	■	12
Trento	-1	5	Milano	0	5
Treviso	■	■	Napoli	■	16
Trieste	7	10	Palermo	11	18
Udine	4	7	Perugia	1	7
Venezia	4	6	Reggio Calabria	12	19
Verona	■	6	Roma Fiumicino	■	14
Vicenza	1	6	Torino	-1	6

Programmi TV

Rai 1
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il nostro Generale** Serie Tv. Di Lucio Pellegrini. Con Sergio Castellitto, Sergio Castellitto, Teresa Saponangelo
23.30 **Porta a Porta** Attualità
23.45 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2
7.10 **Arriva Viva Rai2!** Show
7.15 **Viva Rai2!** Show
8.00 **...E viva il Video Box** Show
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **F.B.I.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Boomerissima** Show. Condotto da Alessia Marcuzzi
0.40 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.25 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Attualità
20.35 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Tg Magazine** Attualità

Rai 4
6.25 **Medium** Serie Tv
7.05 **Rookie Blue** Serie Tv
8.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.15 **Medium** Serie Tv
11.45 **Fast Forward** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Fuga nella giungla** Film Azione
15.55 **Rookie Blue** Serie Tv
17.15 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.55 **Fast Forward** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Fukushima** Film Drammatico. Di Setsurô Wakamatsu. Con Ken Watanabe, Kôichi Satô
23.25 **Wonderland** Attualità
24.00 **Milano calibro 9** Film Poliziesco
1.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.55 **The Strain** Serie Tv
2.40 **Warrior** Serie Tv
3.25 **Fast Forward** Serie Tv
5.00 **Batman** Serie Tv
5.35 **Medium** Serie Tv

Rai 5
7.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.00 **L'Hokusai immaginato** Doc.
9.00 **The Sense Of Beauty** Doc.
10.00 **Elektra** Teatro
12.00 **Prima Della Prima** Doc.
12.30 **Disegnami un romanzo - Hugo Pratt** Documentario
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **Il libro della Savana** Doc.
14.55 **Wild Gran Bretagna** Doc.
15.50 **Farse Emiliane: Un uomo di spirito - La buona idea della serva** Teatro
17.10 **Immortali Amate - Orchestra Di Padova** Musicale
17.50 **Di-stanze musicali** Musicale
18.20 **TGR Bellitalia** Viaggi
18.50 **Save The Date** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Tony Curtis** Documentario
20.20 **Camera con vista** Viaggi
21.15 **Il caso Collini** Film Drammatico
23.20 **Rock Legends** Documentario
23.50 **Queen: Rock the World** Doc.
0.50 **Jannacci, l'importante è esagerare** Musicale

Rete 4
6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Torna a Settembre** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Prigioniera del passato** Film Thriller

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.05 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina La Notizina** Attualità
21.00 **Ottavi Napoli - Cremonese. Coppa Italia** Calcio
23.30 **Coppa Italia Live** Calcio
0.10 **Tg5 Notte** Attualità
0.45 **The Thing About Pam** Fiction

Italia 1
6.20 **Miracle workers** Serie Tv
6.50 **Sandy Dai Mille Colori** Cartoni
7.15 **Pollyanna** Cartoni
7.45 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.15 **Peter Pan** Cartoni
8.45 **New Amsterdam** Serie Tv
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Teo Mammucari, Belen Rodriguez
1.05 **Chucky** Fiction
2.40 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.10 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.25 **Ciaknews** Informazione
6.30 **Don Luca** Serie Tv
6.35 **Kojak** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **La Pica sul Pacifico** Film Commedia
10.00 **Race - Il colore della vittoria** Film Biografico
12.45 **Il gioco di Ripley** Film Thriller
15.00 **Disastro a Hollywood** Film Commedia
17.10 **Colpo a rischio** Film Azione
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **I 300 di Fort Canby** Film Western. Di Joseph M. Newman, James Warner Bellah. Con Richard Boone, Arthur O'Connell, George Hamilton
23.15 **La maschera di fango** Film Western
1.10 **Il gioco di Ripley** Film Thriller
3.00 **Ciaknews** Informazione

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo, Antonia Klugmann
16.45 **Fratelli in affari** Reality
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Chocolat** Film Commedia. Di Lasse Hallström. Con Juliette Binoche, Leslie Caron, Alfred Molina
23.15 **Castelli di carta** Film Drammatico
1.15 **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** Film Commedia
3.00 **Love in Porn** Documentario
3.30 **Sexplora** Documentario
4.00 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità
5.00 **Sex Therapy** Società. Condotto da Barbara Gubellini

Rai Scuola
11.45 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.00 **Il tutto e il nulla** Doc.
14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **Le misure di tutte le cose**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.15 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **Speciali Raiscuola 2020**
16.30 **Progetto Scienza**
17.00 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
17.50 **Memex** Rubrica
18.20 **Le serie di RaiCultura.it**
18.30 **Erasmus + Stories**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **La città senza legge** Società
9.25 **Oro degli abissi** Avventura
12.10 **Airport Security: Miami** Società
14.00 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Il codice del Boss** Documentario
22.20 **Il codice del Boss** Documentario
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Baia, la Pompei sommersa** Documentario
17.45 **Città in pericolo** Doc.
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Non è un caso** Film Commedia
15.45 **Natale sotto le stelle** Film Commedia
17.30 **La fabbrica dei biscotti** Film Drammatico
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Il mio trentesimo... Natale** Film Commedia
23.15 **Tutto ciò che voglio per Natale** Film Commedia

NOVE
6.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Vicini assassini** Doc.
13.20 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.20 **Delitti sotto l'albero** Documentario
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **La rapina perfetta** Film Thriller
23.35 **Presa mortale** Film Azione

7 Gold Telepadova
10.10 **Get Smart** Telefilm
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
24.00 **The Iris Effect** Film Giallo

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Tg Flash** Informazione
18.15 **Speciale Eyof 2023** Attualità
19.00 **Telegiornale F.V.G. – Diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Speciale Eyof 2023** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
15.00 **Pomeriggio Calcio Sport LIve** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Info
16.30 **La Tv dei Viaggi Viaggi** Rubrica
17.00 **Tg News 24 News** Info
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News** Info
21.45 **BaskeTiAmo BasketBasket** Sport
22.30 **Tg News 24 News** Info
23.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
24.00 **Tg News 24 News** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La giornata si annuncia bene per te, qualcosa si inizia a sciogliere e a fluire più liberamente, priva di grandi attriti. Senza che tu debba fare grandi sforzi o acrobazie, si delineano soluzioni efficaci, che ti consentono di sbloccare qualcosa che ti dava del filo da torcere nel **lavoro**. E così adesso gli ostacoli che restano puoi considerarli come stimoli positivi che ti impediscono di annoiarti.

Toro dal 21/4 al 20/5
Approfitta della giornata per trovare nuovi punti di incontro con il partner e superare quelle paure che a volte interferiscono in maniera fastidiosa, sovrapponendosi alla realtà. La configurazione ti consente inoltre di raggiungere un piccolo ma significativo traguardo nel **lavoro**, grazie anche alla costanza di cui hai saputo fare prova negli ultimi giorni. Mantieni se puoi un margine di autonomia.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi godi di circostanze particolarmente favorevoli che ti spianano la strada nel **lavoro**, rendendo agevole perfino la routine. Avrai modo di individuare nuovi elementi di interesse, che ti consentiranno di affrontare la stessa situazione in cui rimanevi incagliato da un altro angolo, che finora non avevi preso in considerazione. Così anche i compiti più fastidiosi diventano quasi un gioco da ragazzi.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna rimane favorevole per gran parte della giornata e contribuisce a dare un sapore speciale alla relazione con il partner. L'**amore** diventa passione, hai voglia di reinventare la relazione uscendo dalla routine per sentire di nuovo l'intensità che vi lega. Se fossi ancora single, potrebbe essere il giorno giusto per un incontro o per un approccio che finora non hai osato tentare. Cosa aspetti?

Leone dal 23/7 al 23/8
La situazione di ieri, un po' tesa e faticosa, si stempera progressivamente e vengono alla luce delle risorse che forse ignoravi addirittura di avere. Nel **lavoro** emerge una vitalità nuova che potrebbe addirittura sorprenderti per la sua intensità. Sei pronto a buttarti e a rischiare? Se vuoi adottare una strategia diversa non puoi tenere il piede in due scarpe. Ma tanto il cambiamento verrà da sé.

Vergine dal 24/8 al 22/9
In questi giorni sta diventando più intensa la relazione con il partner, emerge una carica passionale che rigenera il vostro rapporto e vi fa sentire come l'**amore** possa svolgere un compito simile a quello di un motore atomico. Segui il filo della creatività, che in qualche modo si fa strada nella tua giornata e ti consente di scoprire un modo totalmente inedito di portare avanti i tuoi compiti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
A poco a poco la tensione inizia a sfumare e ti senti meno sotto pressione a livello **economico**, non più forzato a prendere decisioni che in cuor tuo non condividi appieno. Segui il tuo istinto, che è la migliore guida. In questi giorni sei più forte del solito, meglio connesso con la tua vera natura. Le cose risulteranno facili, anche l'amore va per il verso giusto senza che tu debba fare niente.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
C'è qualcosa nella configurazione odierna che ti consente di trovare le soluzioni senza cercarle. Sarà che dentro di te regna uno stato di pace, una quiete che niente e nessuno può perturbare. O sarà che l'**amore** ti fa sentire fiducioso e ti consente di affidarti alla vita come a una corrente che si sostituisce ai tuoi sforzi e ti trasporta verso la meta che hai scelto. Puoi fidarti di quello che fai.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Nel pomeriggio la Luna entra nel tuo segno e per te la musica cambia. Ritrovi quella leggerezza che rende tutto più agevole e divertente. Intanto approfitta della mattinata per stare più in contatto con te stesso. Permettiti qualche momento di immersione nelle zone meno accessibili della tua personalità e sogna ad occhi aperti. L'**amore** sprigiona in te un atteggiamento fiducioso, lasciati guidare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Sono giorni più intensi del solito per te. Emerge con una forza sempre maggiore un'energia vitale irresistibile, che ti consente di dare il massimo senza quasi accorgertene. Sei sospinto da un atteggiamento passionale che è impossibile contrastare e di fronte al quale la realtà si piega ai tuoi voleri. L'unico punto che rimane delicato è quello **economico**, evita di forzare la mano e guadagna tempo.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Approfitta della configurazione odierna per puntare su un traguardo professionale da realizzare entro la giornata di oggi. Nel **lavoro** godi di circostanze particolari e sarebbe un peccato non sfruttare l'occasione. Questo ti consente di ottenere fin da subito dei risultati che, anche se piccoli, determinano la piega che prenderanno le cose in seguito. In questi giorni sei più combattivo, approfittane.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Ancora oggi la Luna favorevole ti indica la strada da seguire. Il tuo intuito ti aiuta a capire come muoverti per approfittare delle correnti sulle quali non hai modo di agire per orientarle a tuo favore. Stai preparando una mossa a livello professionale che ti consentirà di migliorare la tua situazione nel **lavoro**. Questo richiede la messa a punto di un progetto più ampio che è bene perfezionare.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	61	116	50	104	87	83	86	64
Cagliari	14	87	43	81	88	71	17	64
Firenze	49	78	33	58	62	51	56	48
Genova	61	76	35	61	72	56	18	54
Milano	59	169	46	106	29	56	6	51
Napoli	50	77	13	76	75	65	47	61
Palermo	85	81	45	78	12	71	74	59
Roma	23	115	55	72	72	61	69	54
Torino	77	78	76	75	49	68	59	59
Venezia	32	115	51	65	38	57	61	52
Nazionale	48	82	69	81	29	80	19	64

WITHUB

Lettere&Opinioni

«ANDRÒ AD OMAGGIARE LA TOMBA DI TINA ANSELMI. LEI FU PROTAGONISTA DI UNA TRA LE RIFORME PIÙ STRAORDINARIE: L'INTRODUZIONE DEL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE»

Stefano Bonaccini, *candidato segreterio Pd*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La guerra in Ucraina

Zelensky può risultare criticabile, ma il conflitto potrebbe cessare solo se Putin fosse costretto a lasciare il potere

Roberto Papetti

Caro direttore,
"Siamo im guerra" sentenziò il presidente USA lo scorso anno. Il nostro parlamento prese tempo per emettere la stessa dichiarazione. Intanto noi italiani vivemmo il contagio della situazione, provocata dal duello Biden-Putin e seguendo sui media l'andamento del conflitto, senza grande coinvolgimento come se la guerra venisse combattuta in Corea... Complice anche la pandemia. Il popolo ucraino affrontò la Russia di Lenin con grande determinazione e spirito patriottico.

Abbiamo assistito ai bombardamenti russi che spesso prendevano di mira i civili, scuole, edifici. Pubblici, abitazioni, condomini: Kiev appariva semidistrutta ed i carri armati sovietici dominavano. Strazianti le immagini di donne di ogni età, di bambini e giovani in condizioni disperate che cercano rifugi per sfuggire alle bombe ed ai proiettili.

Poi gli ucraini invertono la situazione e sembrano aver la meglio sui russi. Ma siamo in inverno. Il freddo é quotidianamente ed abbondantemente sotto lo zero. L'equipaggiamento dei soldati è spesso composto di stracci, nelle trincee si gela, mancano coperte e viveri. L'inverno durerà almeno altri due mesi ma il Presidente è certo che ce la faranno. Ce la farà anche la popolazione che manca di viveri, vestiario acqua, elettricità, gas. Intanto lui, il signor Zelensky, fa il conferenziere in giro per le corti europee e dell Medioriente, coinvolte nel duello Putin-Biden, a caccia di miliardi. A volte accompagnato dalla moglie, ambedue vestiti decorosamente ed in ottima salute, celando nel più profondo la sofferenza per i propri cittadini che soffrono, combattono e muoiono, con l' obbiettivo di vincere contro Putin. Cosa succederebbe se Zelensky si facesse da parte?

Oscar Marcer
Soligo (TV)

Caro lettore,
non so cosa accadrebbe se Zelensky si facesse da parte. Bisognerebbe capire le ragioni di questo passo indietro o di questa "scomparsa". Considerata la caparbietà e la determinazione dimostrate in questi mesi di guerra dal popolo ucraino, credo che verrebbe nominato rapidamente un suo successore che proseguirebbe, seppur con uno stile diverso, sulla stessa linea: la strenua e coraggiosa difesa dell'integrità territoriale del suo Paese contro l'invasione russa. Certamente il conflitto in corso e la politica internazionale perderebbero un inatteso e indiscusso protagonista, l'Ucraina subirebbe un duro colpo perché verrebbe a mancare il suo uomo-simbolo, ma non credo cambierebbe il corso della storia di questa guerra. Si continuerebbe a combattere per la difesa dell'Ucraina. E non solo. Possiamo invece essere ragionevolmente certi di cosa accadrebbe se Putin si facesse da parte o dovesse abbandonare il ruolo di capo supremo della Russia: la guerra in corso cesserebbe in tempi rapidi. Sarebbe il segnale che il presidente russo, nonostante il clima dittatoriale e il pugno di ferro con cui controlla il suo sistema di potere, è stato sconfitto ed emarginato e che le forze più moderate hanno prevalso sconfiggendo la folle strategia imperialista dell'uomo del Cremlino. Zalensky può risultare antipatico e la sua politica non è certo immune da critiche, ma illudersi che sia lui il problema e l'ostacolo alla conclusione di questa guerra, rischia di essere un errore grave e fatale. Purtroppo la fine del conflitto passa dalla sconfitta di Putin e della sua politica. Se ciò non accadrà vivremo, soprattutto come europei, un lungo periodo di instabilità. È probabilmente dovremo sopportare altre guerre. Sempre più vicine ai nostri confini.

La frase del ministro

Dante associato ai partiti più diversi

E' noto che il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano ha attribuito a Dante Alighieri il ruolo di fondatore del pensiero di destra nel nostro Paese. E' un' "affermazione forte", come ha voluto riconoscere lo stesso ministro. Di conseguenza, è appena il caso di suggerire che il Poeta non può essere nè di destra nè di sinistra. Ma va messo in rilievo che il Sangiuliano-pensiero si colloca nella tendenza ad associare Dante, in barba a raffinate esegesi dal trecento a tutt'oggi, ai più diversi, e non solo di destra, schieramenti ideologici. Tra gli altri, va ricordato quella di Friedrich Engels, che nell'edizione italiana del 1893 del Manifesto del Partito Comunista, proprio a Dante si richiama per incitare alla rivoluzione proletaria: "La prima nazione capitalista fu l'Italia...Il chiudersi del medioevo...l'aprirsi dell'era capitalista moderna sono contrassegnati da una figura gigantesca: quella di un italiano, Dante...Come nel 1300 oggi una nuova era storica si affaccia..L'Italia ci darà essa il nuovo Dante, che segna l'ora di questa era proletaria?". Evidentemente, del Poeta in quell'occasione veniva valorizzata la radicale condanna dell'accumulo di ricchezze da parte della Chiesa, e la ferma avversione nei confronti di quel ceto imprenditoriale e mercantile, che si stava affermando a Firenze. Con questa premessa, nemmeno può destare meraviglia che nel 1921, in occasione del sesto centenario della morte di Dante, nel pieno dell'impegno della rivoluzione, i bolscevichi abbiano trovato il tempo per organizzare solenni celebrazioni in onore del nostro poeta. La cosa non è passata sotto silenzio, tanto che Domenico Rosadi, all'epoca sottosegretario alla Pubblica Istruzione (l'autore tra l'altro di un famoso poema goliardico) ha espresso la sua gratitudine al collega Lunacarskij Anatolij Vasilevic, commissario del popolo per l'Istruzione. Da quell'evento nell'U.R.S.S. hanno preso maggiore impulso gli studi danteschi, anche nel funesto periodo staliniano. E dunque un Dantedì sovietico? Un buon precedente per il nostro, che cent'anni dopo prende vita con cadenza annuale (25 marzo) per impulso dello stesso ministro Sangiuliano?

Giuseppe Rosin
Padova

Governo

Gli interventi fatti e gli impegni elettorali

Sto seguendo un po' perplesso i commenti che in questi giorni si fanno sulla recente Legge Finanziaria e sulle scelte di questo Governo. Mi riferisco in modo particolare a coloro che insistono nel dire che questo Governo toglie ai poveri per premiare evasori e ricchi. Tra le altre cose la Legge Finanziaria prevede: Aumento della pensione minima agli aver 75 a seicento euro mensili; adeguamento del 7,3% delle pensioni fino a quattro volte il minimo e l'85% per le pensioni tra le quattro e le cinque volte il minimo, dai 2500 ai 3000 euro mensili. Le altre pensioni purtroppo con adeguamenti molto ridotti; intervento sulla riduzione delle bollette di luce e gas per coloro che hanno un reddito ISEE molto basso (faccio presente, con mia sorpresa, che alcuni amici hanno avuto bollette ridotte e per altri azzerate); riduzione del cuneo fiscale Irpef per i bassi salari del 3% a partire dal primo gennaio 2023. É vero, molti pensionati avrebbero avuto il desiderio di avere l'adeguamento inflazionistico al cento x cento come gli altri, ma era sostenibile per l'INPS un adeguamento di tale portata? Stiamo parlando di cifre da oltre duecento euro mensili di aumento, senza contare l'adeguamento per tutti ad ottobre dell'intera inflazione, 2022 con relativi arretrati, che sarà determinata dell'Istat. Qualcuno giustamente sostiene, ma io ho pagato i contributi, giusto, purtroppo l'INPS ha le casse vuote e le pensioni vengono pagate dagli attuali lavoratori dipendenti, dagli artigiani e dalle partite Iva. Fare cose diverse, non molte, forse si potevano fare, come ritengo imbarazzante dover fare scelte diverse da quanto detto in campagna elettorale, putroppo questo è un vizio molto amato da tutti i partiti italiani. Resta ancora in sospeso il reddito di cittadinanza e tutti noi auspichiamo che prima di luglio il Governo trovi una soluzione adeguata. Comunque penso che quanto è stato fatto sia sicuramente insufficiente, ma sono iniziative strutturali e durature in favore dei bassi redditi che dovrebbero essere considerate di sinistra. Per quanto riguarda le promesse fatte in campagne elettorale, tutti dico tutti, dovrebbero fare tesoro di quanto disse Alcide De Gasperi "dite al popolo quello che avete fatto e non fate promesse che non siete in grado di mantenere".

Dino Lazzarotto

Il caso Assange

Il suo "delitto"? Ha detto la verità

Lo scorso 10 dicembre, Giornata Mondiale dei Diritti Umani promossa dall'Onu in Italia e nel mondo con il tema la "Dignità, Libertà e Giustizia per Tutti", è stata l'occasione per i gruppi di sostegno a Julian Assange di dedicare le loro numerose manifestazioni a favore della liberazione del giornalista australiano. Il co-fondatore del sito WikiLeaks infatti è ancora imprigionato a Londra, dopo tre anni e sette mesi trascorsi a Belmarsh, carcere di massima sicurezza. Il suo delitto? Quello di avere detto la verità e averla fatta conoscere al mondo, "rendendo pubblici i crimini di alcuni governi che erano stati secretati ingiustamente", come sottolineano i comitati Free Assange subito anche perché ha già pagato il suo supposto errore !!!

Franco Rinaldi

Giustizia

Ladri a Nordest certi dell'impunità

Da nord a sud si moltiplicano i furti e le razzie ai danni di negozi, appartamenti e auto in sosta. Il fenomeno è ancora più preoccupante nel nord est dove avvengono furti ad opera di trasfertisti che vengono in Italia sapendo che qui l'impunità è norma assai diffusa. Ora capisco i diritti delle persone, capisco che le carceri sono piene, capisco che non possiamo abbassarci allo stesso livello ma che messaggio stiamo dando al resto del mondo? Forse sarebbe il caso di creare un deterrente cominciando nel commisurare la pena in base al paese di provenienza e in base al livello di chi delinque. Altrimenti il nostro Paese rischia di diventare il paese di Bengodi. Solo per i ladri però.

R. L.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 16/1/2023 è stata di **42.207**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA DEL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Truffa su Vinted, compra borsa Dior da 2500: ma è falsa

Truffa su Vinted, il popolare sito di vendita online. Una ragazza ha denunciato su Tiktok di aver comprato una borsa Dior dal valore di 2500 euro, poi risultata falsa

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

«L'obbligo di case green metterà in ginocchio migliaia di bellunesi»

Saranno le persone più anziane e povere a pagare queste idiozie Europee da Talebani. Ognuno ha il diritto di vivere come e dove vuole nel rispetto degli altri e delle altrui proprietà (Giovanni)

Il commento

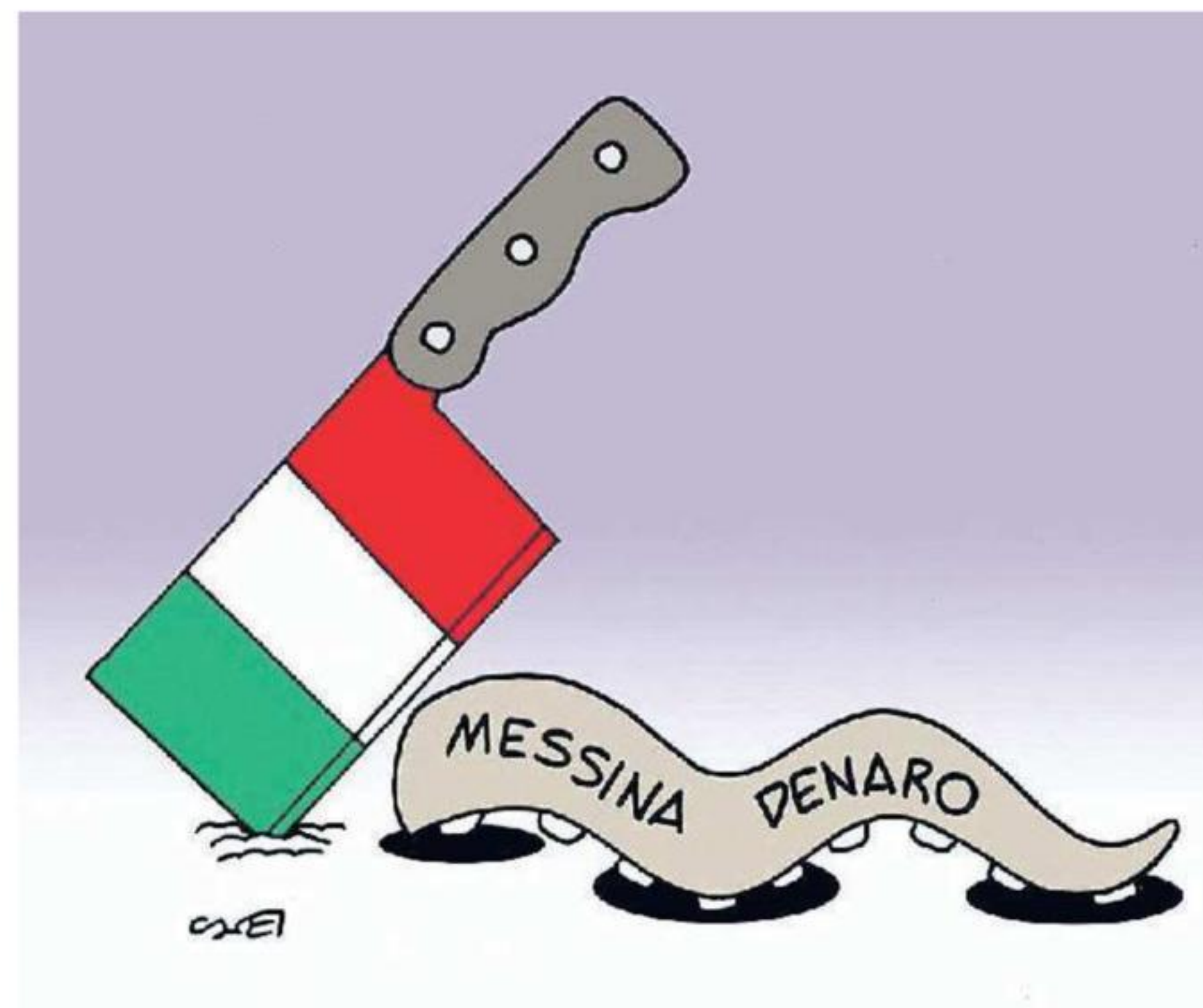
Quell'applauso della gente visto in tv da tutto il mondo

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) ricostruzione e della ridefinizione degli equilibri nella competizione virtuosa sullo scacchiere europeo e in quello più generale. È un incoraggiamento, ciò che è accaduto a Palermo-Italia, rivolto all'interno e all'esterno a credere nel nostro sistema e a liberarci dal cliché - come tutti i cliché non privo di una parte di verità - di luogo insicuro e inquinato dalle mafie.

L'evento che si è appena verificato è uno di quelli che vanno oltre il fatto in sé e ha un riflesso benefico sui destini di un'intera comunità, ci rafforza e si proietta su tutto. Perfino sul Pnrr e sulla quantità di denaro connessa e da spendere secondo tutti i crismi di trasparenza e di legalità in un Paese che è più sano di quanto lo si voglia rappresentare secondo la classica lagna che è uno degli sporti indigeni più assurdamente praticati o una malattia ereditaria di cui stentiamo a liberarci ma dobbiamo farlo perché ce lo impongono la decenza e l'interesse nazionale. Queste ultime due categorie, per niente concettuali e profondamente fattuali, sono insite in ciò che è accaduto a Palermo-Italia. E c'è appunto da gioirne. Perché anche gli scettici hanno avuto la conferma, guardando le immagini quasi normali - a dispetto di un Paese abituato all'eccezionalità: l'arresto di Brusca pareva un film pirotecnico modello Narcos - dell'uomo con lo zuccotto che nella casa di cura viene portato via dai carabinieri del Ros, che lo Stato sia pure con tutti i suoi limiti e i suoi ritardi funziona e che vale la pena credere nell'Italia quando fa l'Italia. Invece di attardarsi in sterili e insignificanti atteggiamenti anti-politici per cui tutto, in una logica demagogica e auto-penalizzante, va male e non può che andare così. Il che non è vero affatto, e quando c'è una possibilità di ottimismo, com'è questa, va non solo colta pienamente ma anche valorizzata in tutta la sua importanza che travalica la stretta cronaca e va a incidere nel cuore della politica e dello sviluppo economico italiano.

E allora, è come se si fosse alzato sulla Penisola, ieri mattina e lungo tutta la giornata, un grido di liberazione. Non di quelli aleatori, ma sostanziali. Come spesso accade, la reazione popolare è stata quella che ha saputo interpretare meglio l'accaduto e quella in cui si può leggere più precisamente il cambiamento della coscienza collettiva rispetto al fenomeno mafioso. Tutti ricordiamo la risposta corale dei cittadini dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio e la nascita in quel momento di una reazione e di un rifiuto implacabile dell'Italia sana - cioè praticamente tutta - rispetto a Cosa Nostra e al sistema criminale. Ma a fare impressione, su come nel tempo è cambiato il nostro Paese e su come non si tornerà mai indietro, è anche questa doppia immagine. Le scene di entusiasmo anti-mafioso di ieri sono l'opposto degli applausi, delle feste di piazza, della gioia spontanea ma anche organizzata che accolsero a Palermo il mandante del famoso omicidio Notarbartolo - l'ex sindaco palermitano e presidente del Banco di Sicilia, figura integerrima e scomoda, fu ucciso nel 1893 - quando la Cassazione annullò la sua condanna. Questo per dire quanto, lungo il tempo anche molto lungo e tra rese ed errori, eroismi e tradimenti, stop and go, incapacità e professionalità, grazie all'azione dello Stato e alla ribellione delle persone, il potere della mafia e la sua accettazione sociale siano stati, se non debellati, ridotti. E il successo di queste ore è il frutto di tutto ciò. Non è fuoriluogo sentirsi pienamente soddisfatti, o addirittura raggianti, di fronte a un dato empirico che soltanto eccessi ideologici - lo Stato non funziona mai per definizione e c'è sempre un "doppio Stato" che un po' ci rappresenta e un po' no e altri spropositi di questi tipo - possono provare a oscurare, ma più sulla base dei pregiudizi che dell'analisi realistica delle cose, invece che riconoscere per quello che è. Ovvero, ma guai a esagerare nell'enfasi o nello scambiare la vittoria in una battaglia per la vittoria in una guerra, una riprova dell'eccellenza italiana.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 17, Gennaio 2023

Sant'Antonio, abate. Facendo suoi i precetti evangelici distribuì tutti i suoi beni ai poveri e si ritirò nel deserto della Tebaide in Egitto, dove intraprese la vita ascetica.

2°C 7°C

Il Sole Sorge 7:43 Tramonta 16:48
La Luna Sorge 3:00 Cala 12:22

CON "NOCHES DE BUENOS AIRES", LA STORIA DEL TANGO ARGENTINO FA IL GIRO DELLA REGIONE

A pagina XIV

Teatro
Oylem Golem torna al Verdi per far divertire e riflettere

A pagina XIV

Palmanova
La strada pericolosa di Jalmicco sarà "protetta" dai marciapiedi

La strada pericolosa di Jalmicco nel comune di Palmanova sarà "protetta" con la realizzazione in tempo brevi di nuovi marciapiedi

A pagina IX

Un centro per ospitare 5mila migranti

▸Il ministro Piantedosi lancia l'idea di un hot spot sulla fascia confinaria per "bloccare" tutti i migranti della rotta balcanica

▸Il Centrodestra rilancia e l'assessore Roberti non ha dubbi «Sosterranno al massimo tre giorni, nessuno esce e poi via»

Le prefetture di Udine, Gorizia e Trieste, quelle con i territori di confine strettamente collegati con stranieri irregolari che transitano dalla rotta balcanica, inizieranno nei prossimi giorni a cercare un sito nel quale realizzare il nuovo hot spot che dovrà raggruppare i migranti che varcano illegalmente il confine. La proposta del ministro Piantedosi è stata accolta dal centrodestra friulano che si sta già organizzando. L'assessore Roberti è chiarissimo. «Se mi dicessero che c'è già un sito con 5000 posti, direi di sì. I migranti arrivano, restano al massimo tre giorni, non escono e nessuno li vede e poi via».

Del Frate a pagina V

Il caso
Quando la Lega protestava contro i Centri

La politica al contrario. Già, perchè oggi Lega e Fratelli d'Italia accolgono come fosse una grande cosa un hot spot, mente il Pd dice di no. Solo pochi anni fa era il contrario: barricate del Carroccio contro i Centri e grandi aperture dei Dem.

A pagina V

Accise e terremoti: «In Friuli arrivati più fondi del Belice»

▸Polemica in Sicilia: «Noi di Serie B rispetto al Nord ma con gli stessi morti»

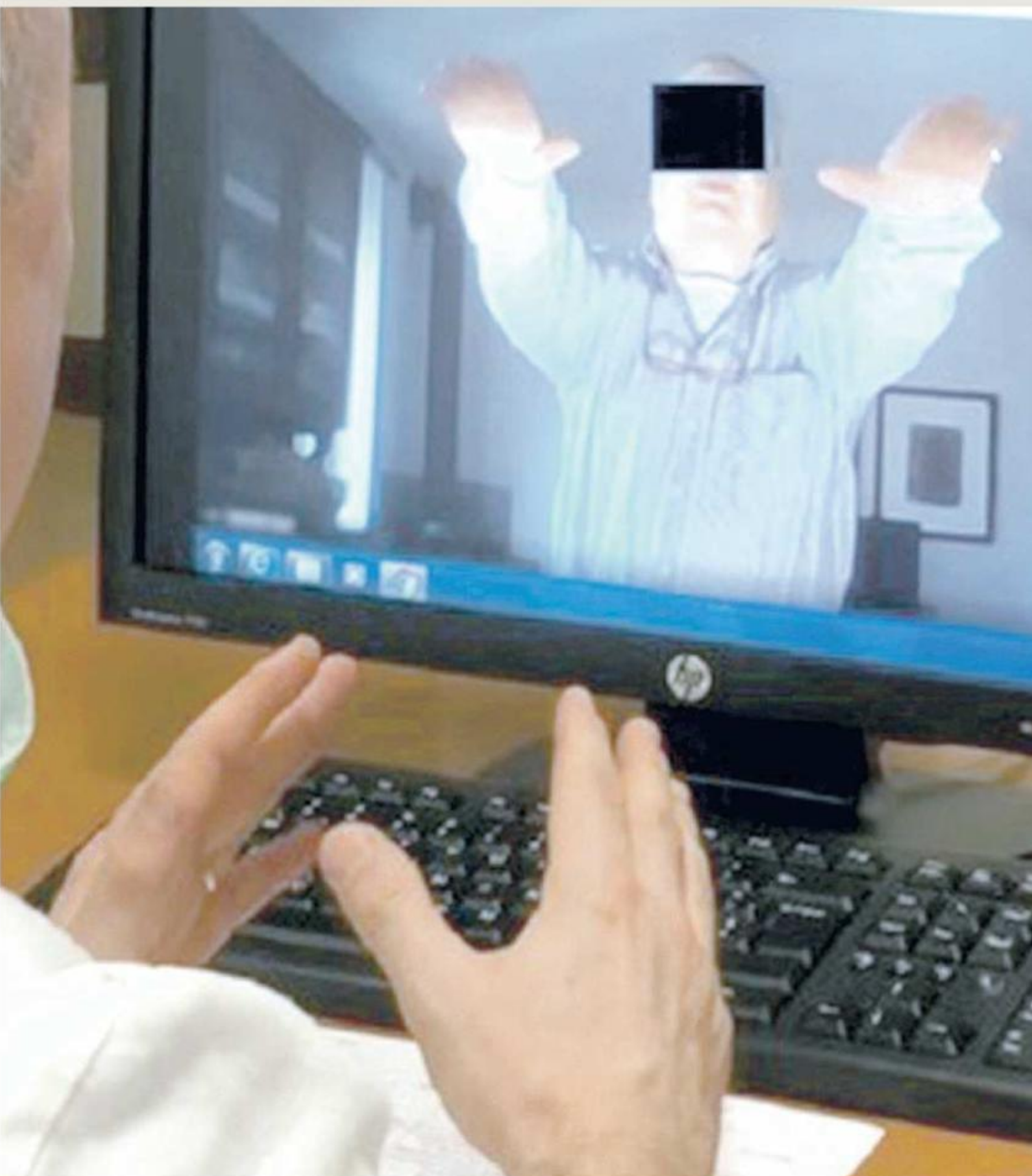
Entrambe le tragedie sono ancora dentro. Fanno parte della lunga lista che compone le accise. Il terremoto del Belice e quello del Friuli. Paragone sbagliato? Non secondo il consigliere regionale siciliano di Fratelli d'Italia Nicola Catania, sindaco di Partanna (Trapani). Durante le commemorazioni per il sisma del 1968, infatti, il deputato regionale meloniano ha rivendicato proprio il diverso trattamento. «Il Friuli ha avuto molto più di noi», questa la tesi di Catania.

A pagina III

La stangata
Dal caro-gasolio una raffica di nuovi aumenti

Il caro-carburante non è un fatto isolato: dalla spesa al supermercato alla logistica, fino al settore dei cantieri. Arriva un'ondata di aumenti.

A pagina II

Udine Sei pazienti sperimentano la telemedicina

La salute adesso si monitora in salotto

La salute adesso si monitora dal salotto. Sembra impossibile, eppure è così. Parte a Udine una sperimentazione di telemedicina con sei pazienti che hanno ricevuto il kit e che inizieranno la prova. Il monitoraggio di tutti i parametri vitili e di quelli legati a patologie si farà da casa.

A pagina VII

Regionali
Il Pd chiude il cerchio Coalizione a Moretuzzo

Avanti tutta: l'assemblea del Pd ha confermato la volontà di affrontare le elezioni regionali in coalizione con M5S, Unione Slovena, Patto per l'Autonomia, Civica FVG, Open, Alleanza Verdi Sinistra Italiana, Articolo Uno, Partito Socialista e, accettando la candidatura, ha di fatto ufficializzato il candidato presidente del centrosinistra: Massimo Moretuzzo, attuale capogruppo del Patto per l'Autonomia.

Lanfrit a pagina V

Il caso
Volantino anti - stupri Arrivano le Iene

La bufera mediatica che ha travolto l'opuscolo con i consigli anti-stupro distribuito dal Comune di Cividale del Friuli e realizzato con i fondi regionali, ha richiamato anche l'attenzione della popolare trasmissione Le Iene. A quanto pare, già domenica sarebbero stati realizzati degli approfondimenti, in particolare un'intervista alla coordinatrice del Movimento per il Futuro.

A pagina IX

Bologna fatale all'Udinese, scatta il secondo ritiro

Il Bologna non porta bene all'Udinese. È la seconda volta che, in seguito a una brutta sconfitta casalinga contro i rossoblù, scatta il ritiro. Domenica, dopo i primi 30', si è verificato un crollo mentale, e conseguentemente atletico dei bianconeri friulani. E nella ripresa si è vista una sola squadra, quella petroniana, che ha capovolto il risultato (1-2), aprendo di fatto la crisi. Così Pereyra ha annunciato che, in vista della trasferta di domenica alle 12.30 a Genova con la Samp, i bianconeri andranno in ritiro. Scatterà già oggi, dopo l'allenamento pomeridiano. Un provvedimento grave, ma necessario per attenuare insicurezze, ansie e paure.

Gomirato a pagina X

CAPITANO Roberto "El Tucu" Pereyra dell'Udinese

Eyof 2023
Il Festival sportivo della gioventù europea porta in Friuli 1300 atleti

Tra 4 giorni scatterà uno degli eventi sportivi più importanti proposti negli ultimi anni in regione. Sabato alle 18, in piazza Unità a Trieste, cerimonia di apertura di Eyof 2023. Da domenica, per una settimana, saranno assegnati i titoli europei Under 18 di 14 discipline sportive invernali. In lizza 1300 atleti.

Tavosanis a pagina XI

EYOF La torcia a Lignano

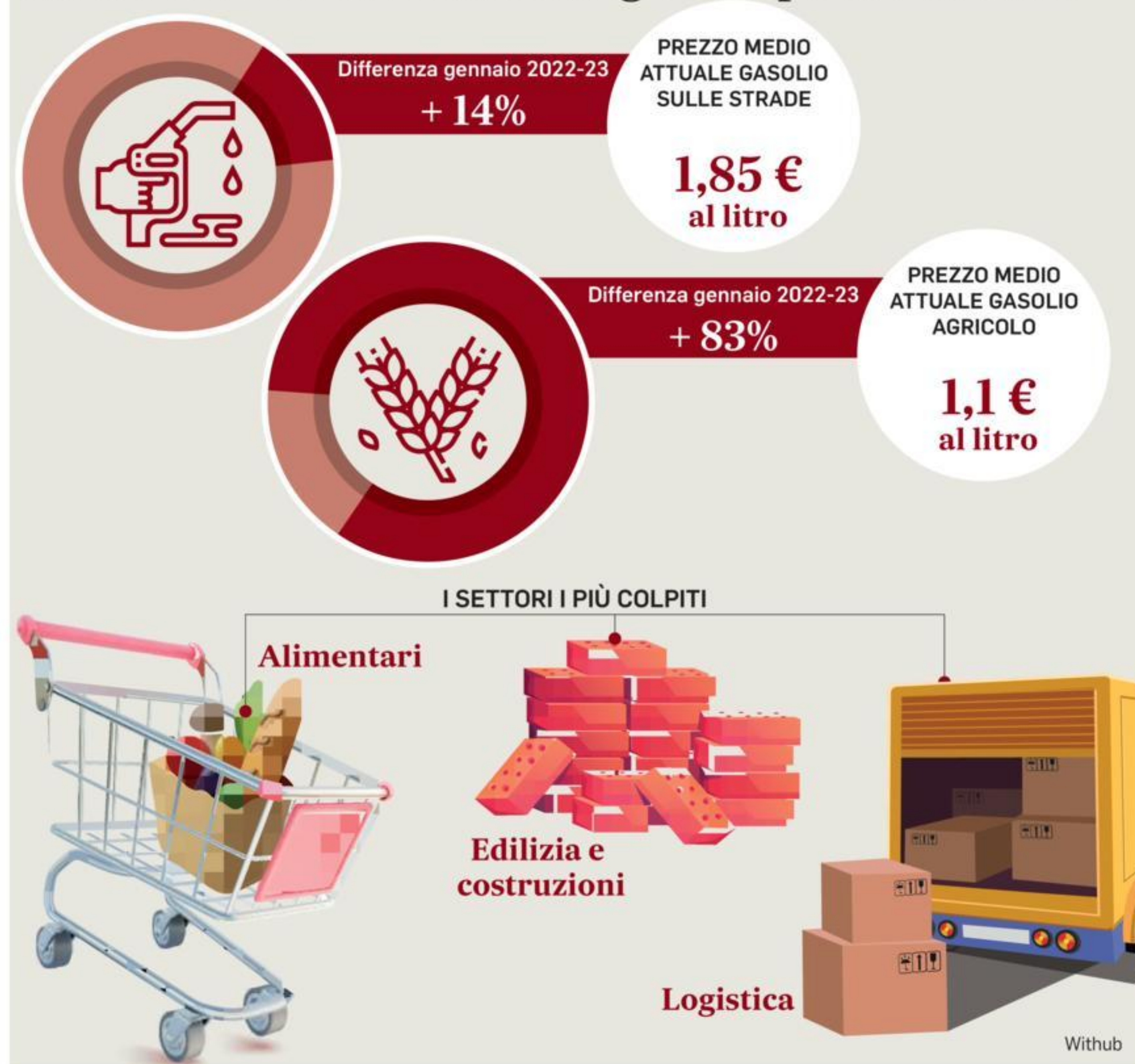
Derby per il quarto posto tra l'Oww e la Gesteco

L'Old Wild West Aou Udine rischia la leadership provinciale. È qualcosa che in estate nessuno avrebbe immaginato, ma a questo punto Oww e Gesteco si ritrovano a giocarsi la quarta piazza in A2: i 2 punti che Udine ha in più non la mettono certo al riparo dall'insidia dei cugini. I rapporti di forza ad agosto sembravano chiari, ma non erano preventivabili nemmeno tre giorni fa, prima dell'incredibile vittoria in rimonta dei ducali sulla capolista Pistoia e dell'ennesimo ko dei bianconeri in un confronto diretto con squadre di vertice.

Sindici a pagina XI

GIALLI L'esultanza dei cividalesi della Ueb Gesteco

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Nelle tasche dei cittadini

Caro-gasolio, aumenti a cascata

▶L'esplosione del prezzo del carburante in Friuli provocherà una raffica di aggiustamenti: dalla spesa ai cantieri, tutti i rialzi

▶Frutta e verdura più costose, già partiti i ritocchi al bancone La logistica soffre di più, il 90 per cento delle merci è su gomma

LA DINAMICA

La rabbia, in questi giorni, è concentrata al distributore. E tra gli automobilisti. Niente di incomprensibile, vista la stangata d'inizio anno alla pompa di benzina. Ma allargando lo spettro dell'indagine, si scopre come l'aumento improvviso del costo del carburante, dovuto in massima parte alla reintroduzione degli ultimi 18 centesimi al litro di accise, sia solamente la punta dell'iceberg. O per meglio dire, il primo anello di una catena di aumenti che nasce proprio dal caro-benzina ma che a breve toccherà molti altri settori.

Dal carrello della spesa ai cantieri, dalla logistica all'agricoltura: il rialzo dei carburanti, gasolio in testa, in Friuli Venezia Giulia provocherà un altro maremoto sui conti delle famiglie.

GLI EFFETTI

Si deve partire da un dato, fornito dalla Confartigianato del Friuli Venezia Giulia. Ancora oggi, infatti, il 90 per cento delle merci in regione viaggia su gomma. E se il gasolio aumenta ancora più della benzina, sono dolori per tutti, a partire dal settore della logistica. È il più penalizzato, perché l'effetto sulle spedizioni è immediato, con rincari già scattati e pari al 20-30 per cento rispetto al periodo precedente.

Trasportare le merci costa di più, calcolando che il pieno di un tir con un serbatoio da 300 litri viene anche più di 500 euro.

AL SUPERMERCATO

Il gasolio oggi è il carburante più caro, nettamente superiore il suo livello rispetto a quello della benzina "verde". Ma è proprio grazie all'uso del gasolio che vanno avanti diversi settori. La produzione alimentare, ad esempio, che si basa sulle serre alimentate e riscaldate spesso proprio dai generatori diesel. Costi esorbitanti, che secondo la Coldiretti Fvg a breve «potranno produrre aumenti al bancone del 30-40 per cento». Perché se coltivare diventa più costoso e lo diventa anche trasportare la merce, la combinazione è servita. Si parla in questo caso di beni di prima necessità, come ad esempio la frutta e la verdura. Ma non è esente neanche la carne, un settore già colpito dal rincaro dei mangimi che ora deve fare i conti con l'aumento del costo di trasporto verso i siti di macellazione.

Ogni singolo aumento dell'importo del carburante, quindi, produce un effetto a catena che finisce per ribaltarsi sul consumatore finale, già colpito in prima persona in quanto automobilista.

LA CONFARTIGIANATO: «EFFETTI ANCHE SUI CANTIERI E LE COSTRUZIONI PER IL TRASPORTO DEI MATERIALI»

LE COSTRUZIONI

Graziano Tilatti, presidente regionale della Confartigianato, fa notare poi come la stangata sul gasolio possa produrre effetti anche nel settore delle costruzioni e dell'edilizia, compromettendo così anche cantieri e appalti.

«Tutto ruota attorno alla movimentazione necessaria della merce - spiega Tilatti -: dobbiamo pensare alla necessità di trasportare operai e materiali. E ancora l'alimentazione dei mezzi per l'escavazione, la logistica di cantiere. L'impatto sul settore delle costruzioni sarà certo. Dallo scavo iniziale alla conclusione del cantiere - prosegue il presidente regionale della Confartigianato friulana - l'incidenza del costo del carburante aumenterà. Anche il cemento costa di più a causa di questo aspetto. Calcoliamo che in questo momento il prezzo del gasolio va a incidere per il 6-7 per cento sull'attività di un cantiere».

I NUMERI

Oggi in Friuli Venezia Giulia il gasolio (si parla ovviamente solo della rete stradale privato. Quando il governo Draghi aveva tagliato le accise, infatti, era stato automaticamente sospeso il bonus dedicato alla categoria, che ora rientra in funzione dopo il rialzo della tassazione. Se si parla di prezzo, però, siamo a livelli pressoché identici rispetto a quelli sostenuti dai privati au-

IN UN ANNO LA QUOTAZIONE È SALITA DEL 14 PER CENTO BENZINA AGRICOLA QUASI RADDOPPIATA

LE PREVISIONI Secondo gli esperti del settore, la situazione peggiorerà ancora a febbraio-marzo (Nuove Tecniche/Enzo)

L'allarme per i prossimi mesi «Arriva un'altra "fiammata" Le imprese chiuderanno»

LE CATEGORIE

I veri problemi potrebbero essere all'orizzonte, non alle spalle. E quella di inizio anno rischierebbe così di diventare solo la prima batosta, mica l'ultima. Lo rivela Stefano Adami, presidente regionale del settore autotrasporto della Confartigianato. Il grande timore riguarda infatti il prossimo stop all'importazione del greggio dalla Russia. Una decisione assunta in ambito comunitario che rischia di far salire ancora le quotazioni del gasolio: «Le aspettative per i mesi di febbraio e marzo - spiega Adami - sono anche peggiori di quelle attuali. E per il settore dell'autotrasporto significherà un aggravio di costi probabilmente difficile da sostenere. Non sempre, infatti, possiamo scaricare le maggiori uscite sulla committenza. L'unica strada, a quel punto, sarà rappresentata da un'altra riduzione del margine di guadagno».

Già oggi, secondo i dati di cui è in possesso il settore autotrasporto della Confartigianato del Friuli Venezia Giulia, «più di qualche azienda è in grossa difficoltà, con prospettive fosche per il futuro. Nella nostra regione - prosegue sempre Adami - la mortalità tra le imprese di autotrasporto è al 3,8 per cento. Calcoliamo che su 1.100 aziende del settore in Friuli, i tre quarti sono rappresentati da realtà artigianali. Dieci anni fa, poi, il numero era a quota 1.600 su tutto il territorio. Non c'è dubbio che ora si metterà in moto una spirale inflazionistica che riguarderà anche il trasporto via mare, quasi interamente basato sull'utilizzo del gasolio come carburante principale». Per quanto riguarda gli autotrasportatori, il prezzo del carburante ha seguito una dinamica leggermente diversa rispetto a quello destinato al consumo

PREOCCUPAZIONI CONCENTRATE TRA FEBBRAIO E MARZO PER LO STOP AL GREGGIO DI MOSCA

LA DINAMICA Il prezzo del gasolio in continua salita causa una pioggia di rincari che interessano diversi settori: dai prodotti alimentari alla logistica, fino alle costruzioni e ai cantieri: la mappa in regione

normale, autostrade escluse) è arrivato a toccare quota 1,85-1,9 euro al litro. Da gennaio dell'anno scorso, la maggiorazione è stata già del 14 per cento. Molto più ampio, invece, il divario calcolato sul gasolio agricolo a prezzo agevolato, cresciuto in maniera abnorme quasi del 90 per cento in un anno.

Marco Agrusti

Accise e terremoti, monta la polemica «In Friuli troppi soldi, Sicilia tradita»

▶L'attacco di un politico trapanese di Fratelli d'Italia «Belice territorio di Serie B, al Fvg più finanziamenti»

▶Poi rincara la dose: «Stessi danni e uguale numero di morti». Ma i dati storici disegnano un quadro diverso

IL CASO

Entrambe le tragedie sono ancora dentro. Fanno parte della lunga lista che compone le accise, tasse che ancora oggi concorrono a comporre il prezzo finale del carburante al consumatore. Il terremoto del Belice colpì la Sicilia Occidentale 55 anni fa, la notte tra il 14 e il 15 gennaio del 1968. In Friuli il sisma avrebbe devastato il Gemonese otto anni dopo. Magnitudo simile (6.4 Richter il Belice, 6.5 il Friuli nel '76), storie di ricostruzione diverse. Non a caso esiste - imitato - un "modello Friuli" e non un modello Belice.

Paragone sbagliato? Non secondo il consigliere regionale siciliano di Fratelli d'Italia Nicola Catania, sindaco di Partanna (Trapani). Durante le commemorazioni per il sisma del 1968, infatti, il deputato regionale meloniano ha rivendicato proprio il diverso trattamento che avrebbero ricevuto le due regioni colpite da alcuni dei terremoti più devastanti del Novecento. «Il Friuli ha avuto molto più di noi», questa la tesi di Catania.

L'ATTACCO

Poche parole, ma dirette, quelle pronunciate dal deputato regionale di Fratelli d'Italia in occasione dell'anniversario del terremoto del Belice. «Lo Stato non può trattare in maniera differente Nord e sud. La Valle del Belice ha avuto assegnato un finanziamento complessivo in 55 anni che rappresenta un terzo di quanto è stato dato al Friuli Venezia Giulia in 7 anni. Qui non siamo cittadini di serie B. Oggi il Belice ha bisogno di un sostegno statale energico». Trattamenti dispari, che incidono - secondo chi attacca - ancora oggi nonostante siano passati più di 50 anni dagli eventi siciliani. Ed effetti che si fanno sentire ancora sotto forma di accise.

Friuli '76

Belice '68

LA CORREZIONE: «NON VOGLIO UNA COMPETIZIONE MA SOLO EQUITÀ E GIUSTIZIA»

LA SPIEGAZIONE

Contattato, il primo cittadino di Partanna nonché coordinatore dei sindaci del Belice da 15 anni, non ha fatto marcia indietro: «I miei sono numeri che ognuno può verificare, perché figli di conti fatti dalla Ragioneria dello Stato. Al Friuli Venezia Giulia sono finiti molti più soldi per il terremoto».

IL SISMA DEL 1968 E QUELLO DEL 1976 SONO ANCORA TRA LE VOCI CHE COMPONGONO LA TASSAZIONE

Poi la frase più dura e cruda: «Tutto ciò - ha rincarato la dose il politico siciliano di Fratelli d'Italia - a parità di danni e morti». Qui però la storia (quella certificata) dice altro: in Friuli il 6 maggio del 1976 morirono in una sola sera 990 persone. In seguito alle scosse del Belice, invece, si parla di un bilancio compreso tra le 231 e le 370 vittime, dal momento che i conteggi non sono mai stati completati in modo univoco tra le varie fonti.

Novantamila, inoltre, gli sfollati generati dal sisma del 1968 nella Sicilia Occidentale. Oltre 100mila, invece, i friulani che rimasero senza un tetto.

LA TESI

Catania però tira dritto: «Il Belice - spiega proseguendo sulla linea del paragone - ha ricevuto in un ventennio circa 11mila miliardi di Lire. Il Friuli Venezia Giulia in soli sei anni ne ha presi 29mila. La norma statale sul Belice, poi, prevedeva una fase di risanamento e rilancio economico che di fatto non è mai iniziata. In Friuli Venezia Giulia, invece, tutto questo è successo. La disparità è evidente».

IL TENTATIVO

Al termine del ragionamento, il deputato regionale di Fratelli d'Italia ha provato a inquadrare meglio la sua posizione: «Non sto proponendo una competizione tra il terremoto del Friuli Venezia Giulia e quello della mia terra. Sto solo sottolineando un trattamento riservato a un territorio di Serie A (il Friuli) e a uno di Serie B, cioè il Belice. Siamo contentissimi che il Friuli ce l'abbia fatta così bene, ma ricordiamoci che il suo modello è nato in seguito al fallimento della ricostruzione del Belice».

M.A.

L'AUTOTRASPORTO: «AZIENDE GIÀ ARRIVATE AL LIMITE SAREMO COSTRETTI A DIMINUIRE IL MARGINE»

tomobilisti. Con volumi però neppure paragonabili. Per quanto riguarda gli autotrasportatori, infatti, il costo del carburante rappresenta per un'azienda dal 25 al 30 per cento delle spese totali di esercizio.

AGRICOLTURA

In allarme per l'ondata di rincari che parte con il carburante, c'è anche la Coldiretti. «La concatenazione degli aumenti è ormai una cosa certa - spiega il presidente pordenonese dell'associazione, Matteo Zolin -, com'è certo che una parte del conto sarà scaricato sull'utente finale. Bisogna però ricordarsi di un dettaglio fondamentale: l'agricoltore non è altro che un anello debole nonché finale della catena. Il nostro gasolio agevolato è passato negli ultimi due-tre anni da 60 centesimi a un euro e dieci centesimi al litro. Sono ingiusti gli aumenti? L'agricoltore non c'entra con questa dinamica».

M.A.

In crisi anche i bus alla prese col pieno sempre più salato

MEZZI PUBBLICI

L'ultima quotazione è "fresca", esattamente di ieri. Da un euro e 36 centesimi si è passati a un euro e 46 centesimi. Poco, si penserà, soprattutto rispetto a quello che è il prezzo praticato al "grande pubblico" da quasi tutti i distributori. Invece è tanto, considerato il fatto che si sta parlando di contratti teoricamente vantaggiosi e soprattutto bloccati. Anche il settore del trasporto pubblico locale, infatti, ha avuto una brutta sorpresa.

Lo ha reso noto il presidente dell'Atap di Pordenone, Narciso Gaspardo, leggendo la documentazione dell'ultima consegna di carburante. L'azienda, come le altre che compongono il mosaico del trasporto pubblico urbano, stipula contratti a lungo termine per la fornitura del gasolio che serve ad alimentare la flotta dedicata al trasporto persone. Nel caso di Atap si tratta di un impegno biennale, con il prezzo che non dovrebbe oscillare più di tanto. Eppure i movimenti ci sono anche qui.

TRASPORTO PUBBLICO Un autobus dell'Atap in provincia

GASPARDO (ATAP): «L'ULTIMA QUOTAZIONE PIÙ ALTA DI 10 CENTESIMI SU DICEMBRE»

«Rispetto a dicembre - ha fatto sapere proprio Narciso Gaspardo - siamo passati da una quotazione di un euro e 36 centesimi a un aumento di circa dieci centesimi. Si tratta di costi in più che ora l'azienda deve assorbire. Il tutto a causa di una guerra che è sempre più una sciagura per tutti».

L'Atap deve garantire il rifornimento di gasolio a 164 mezzi che operano su tutto il territorio del Friuli Occidentale. Un pieno, in media, viene effettuato ogni due settimane, a Pordenone e a Spilimbergo. «È chiaro che un aumento simile - ha spiegato sempre il numero uno dell'Atap - si vede sul conto economico dell'azienda. La conseguenza più ovvia e immediata è rappresentata dalla contrazione dell'utile». Al momento il gasolio rappresenta ancora la fonte numero uno se si parla di propulsione dei mezzi pubblici circolanti in Friuli Venezia Giulia. L'obiettivo della Regione e delle aziende che compongono il trasporto pubblico locale, però, è quello di smarcarsi progressivamente da questa dipendenza economicamente non più vantaggiosa, per abbracciare tecnologie nettamente più sostenibili sul lungo periodo.

Lo scontro sugli stranieri

ROTTA BALCANICA Il Cara di Gorizia, spesso finito sotto i riflettori per le rivolte degli immigrati, ma il Centrodestra assicura che il nuovo hot spot che vogliono realizzare non sarà così

Rotta balcanica, un hot spot per "rinchiudere" i migranti

▶La proposta del ministro Piantedosi raccolta dal centrodestra. Prefetture a caccia di un sito

▶Roberti: «Resteranno al massimo tre giorni, poi se ne andranno. Nessuno uscirà dal Centro»

IL CASO

Le prefetture di Udine, Gorizia e Trieste, quelle con i territori confinari e strettamente collegati con gli stranieri irregolari che transitano dalla Rotta balcanica, inizieranno già nei prossimi giorni a cercare un sito, proprio a ridosso dal confine, nel quale realizzare il nuovo hot spot che dovrà raggruppare i migranti che varcano illegalmente il confine. La proposta di un centro che faccia stazionare, seppur per pochi giorni chi arriva dalla rotta balcanica, era stata lanciata dal ministro dell'Intero, Matteo Piantedosi nel corso dell'incontro di sabato scorso. Una proposta subito accolta dal presidente Massimiliano Fedriga e ora sviluppata dall'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti.

L'OBIETTIVO

«È evidente - spiega direttamente Roberti - che il nostro obiettivo è quello di evitare che arrivino sul nostro territorio e faremo di tutto per riuscirci. In ogni caso è fondamentale anche fermarli nel caso in cui i migranti irregolari riescano ad oltrepassare il nostro confine. Ecco quindi che l'idea di un hot spot dove radunarli per le le prime operazioni e poi smistarli in altre parti d'Italia, diventa importante. Ovviamente una cosa del genere ha senso nell'area confinaria, da Tarvisio sino a Trieste, passando per Gorizia. Molto meno senso avrebbe un'opera di questo genere nel pordenonese».

LO SCOPO

«Quando si è fatta avanti questa possibilità - spiega ancora Roberti - siamo stati molto chiari. L'idea è buona, abbiamo detto, ma a una condizione: i migranti collocati nell'hot spot regionale devono restare pochissimi giorni e poi devono essere subito smistati fuori dal Friuli Venezia Giulia. Giusto il tempo - spiega Roberti - che gli vengono effettuate le visite sanitarie, vengano identificati e svolti i controlli di sicurezza. Il tutto senza uscire dall'hot spot. Poi via. A questo condizioni - abbiano detto a Piantedosi - il Centro a noi a va bene».

SARÀ REALIZZATO LUNGO IL CONFINE L'ASSESSORE ROBERTI «ALLE NOSTRE CONDIZIONI ANDREBBERO BENE ANCHE 5MILA POSTI»

DOVE FARLO«

«Non ci risulta che ci siano caserme già pronte per l'uso quindi le Prefetture stanno facendo delle verifiche per cercare siti idonei. Visto l'utilizzo che se ne deve fare, non servono grandi lavori di riqualificazione, si tratta solo di qualche giorno di sosta. Dove e quando? Ancora non lo sappiamo, ma come si è detto nelle aree confinarie, Gorizia compresa perche anche se sul territorio c'è già un Cara, un hot spot come lo intendiamo noi è un'altra cosa che non crea assolutamente problemi. Se mi dicessero ora che è disponibile un Centro da 5mila posti - conclude Roberti - con gli stranieri che non si muovono non escono, nessuno li vede e dopo alcuni giorni se ne vanno, direi subito di sì. Non ci sarebbe alcun problema per la popolazione locale».

L'ATTACCO

Strana la politica. Già, perchè se qualche anno fa fosse stato il Centrosinistra a proporre in regione un hot spot da 5mila posti, Fratelli d'Italia e Lega avrebbero fatto le barricate. Ora lo propone il Centrodestra e a chiudere le porte è il candidato in pectore del Centrosinistra, Massimo Moretuzzo. «La proposta del presidente Fedriga di creare un hot spot per stranieri che attraversano il confine dalla rotta balcanica è la certificazione del fallimento della politica della Destra sul tema dei migranti. I cinque anni di governo regionale a guida del centrodestra sono serviti solo a smantellare il sistema di accoglienza diffusa. Gli slogan della campagna elettorale del 2018 che proponevano di fermare il flusso migratorio, anche ricorrendo ai respingimenti e a fantomatici muri, mostrano oggi tutta la loro debolezza. Non sapendo offrire risposte adeguate, il centrodestra persevera nella scelta di pseudo-soluzioni che minacciano equilibri già molto delicati, col rischio di creare ulteriori criticità per i nostri territori».

INGOVERNABILI

«Gli hot spot - conclude Moretuzzo - sono strutture ingovernabili, che hanno già dimostrato tutta la loro inefficacia. Come pensa Fedriga di gestire la situazione se l'amministrazione di centrodestra non è neppure in grado di trovare una soluzione per alcune decine di persone che ogni notte dormono all'addiaccio nei pressi delle stazioni ferroviarie di Trieste e Gorizia? I rappresentanti politici regionali dovrebbero affrontare con razionalità e concretezza il tema, offrendo soluzioni in cui la dignità umana non venga mai calpestata, anziché cedere ai bassi istinti propagandistici».

Loris Del Frate

La politica si spacca, ma al contrario Lega e Fdi vogliono il centro, il Pd no

LE REAZIONI

L'hot spot lungo la linea confinaria del Friuli Venezia Giulia spacca ancora una volta le coalizioni. Anche se a campi invertiti. Già, perchè a differenza di quello che accadeva in passato ora a volerlo è il Centrodestra con in testa la Lega, mentre a mettersi di traverso è il Centrosinistra per nulla rassicurato da un punto di approdo sul confine. Cambiano i Governi, locali e nazionali e si capovolgono anche quelli che una volta erano i punti forti della politica. Sia il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani che quello di Udine, Pietro Fontanini (già in allenamento per correre in campagna elettorale) plaudono alla proposta del ministro Piantedosi, avallata dal presidente Massimiliano Fedriga e dall'assessore alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti.

QUI PORDENONE

«Proposta assolutamente ragionevole perchè si tratta di persone che devono essere assolutamente controllate. Si parla di una immigrazione non regolare - spiega Alessandro Ciriani, sindaco di Pordenone - quindi se vogliamo alleggerire il peso di questa rotta balcanica sulla regione, un hot spot mi sembra una cosa assolutamente plausibile. Direi quindi che la proposta di Piantedosi che poi è stata ripresa anche dal capo dipartimento migrazione che era l'ex prefetto di Trieste, mi trova assolutamente d'accordo. Distribuire queste persone in un'area grande come il Fvg non è servito assolutamente a nulla. L'hot spot, invece, consente di avere un controllo stringente e maggiore efficacia nella gestione di quella che è la rotta balcanica».

QUI UDINE

«Direi che è la soluzione ideale - attacca il sindaco di Udine, Pietro Fontanini - perchè consentirà di raggruppare in un unico sito tutti quei immigrati che prima vedevamo girare sul territorio regionale. Il rischio che diventi un richiamo? Tanto questi arrivano comunque, quindi è decisamente meglio controllarli in gruppo. Il senso, poi, è di fermarli proprio nella zona confinaria. Credo - va avanti - che ci siano diverse caserme vuote che possano essere utilizzate per lo scopo senza dover spendere troppo. L'hot spot, come ho detto, ha un senso se collocato a ridosso del confine, quindi parliamo di Gorizia, Udine o Trieste. Posso dire che a me andrebbe bene anche se dovesse essere collocato in provincia di Udine».

CENTROSINISTRA

Questa volta ad alzare le barricate è il Centrosinistra. La candidata alla guida del Pd, Elly Schlein rompe gli indugi. « Il ministro Piantedosi apre la campagna elettorale di Fedriga con una gravissima dichiarazione sulla presunta legittimità delle riammissioni sul confine italo sloveno. Va ribadito per l'ennesima volta: le riammissioni sono illegittime. La Destra non è in grado di gestire i flussi e cerca cinicamente di lucrare politicamente sull'emergenza che essa stessa crea, innanzitutto a danno dei migranti, ma anche di cittadini e cittadine residenti. C'è la volontà di costruire un'insicurezza artificiale e cavalcare la situazione per mero consenso elettorale. A chi, come il sindaco di Trieste o di Udine crede sia possibile utilizzare le caserme abbandonate del Friuli va ricordato l'esempio inumano della Cavarzerani, uno scandalo nazionale, e del Cara di Gradisca, dove i migranti vengono concentrati».

I SINDACI DI UDINE E PORDENONE «UNA PROPOSTA RAGIONEVOLE» ELLY SCHLEIN (PD) «ABERRANTE»

IL PASSATO Le proteste leghiste conto i centri voluti dalla Sinistra

ldf

Verso il voto

Il Pd chiude il cerchio La coalizione è fatta la guida Moretuzzo

▶L'assemblea ha dato il mandato pieno al segretario Liva che ha incaricato il civico

▶Già questa sera il tavolo programmatico Si parte dalla sanità, ma i temi sono tanti

ASSEMBLEA A guidare il segretario Renzo Liva

LA PARTENZA

Avanti tutta: l'assemblea del Pd Fvg presieduta da Tamara Blazina ieri sera ha confermato la volontà di affrontare le elezioni regionali in coalizione con M5S, Unione Slovena, Patto per l'Autonomia, Civica FVG, Open, Alleanza Verdi Sinistra Italiana, Articolo Uno, Partito Socialista e, accettando la candidatura, ha di fatto ufficializzato il candidato presidente del centrosinistra: Massimo Moretuzzo, attuale capogruppo del Patto per l'Autonomia in Consiglio regionale e leader della formazione autonomista, cui va «incoraggiamento e sostegno».

PROGRAMMA

E lui, per tutta risposta, ha dato appuntamento alla coalizione per questa sera a Palmanova. «Sarà l'avvio del percorso programmatico», ha infatti sintetizzato alla vigilia. Le tensioni che nei giorni scorsi hanno increspate le acque tra i partiti maggiori della compagine, ovvero Pd e M5S, per i botta e risposta che si sono avuti tra il capogruppo pentastellato in Consiglio Mauro Capozzella e la parlamentare Dem Debora Serracchiani, per considerazioni di quest'ultima espresse in un contesto ampio e riferito a tutte le regioni che andranno al voto in Italia, non sembrano aver smosso di un millimetro l'accordo raggiunto all'inizio dell'anno. Dem e pentastellati, in quella circostanza, hanno condiviso la sostanza dei temi posti proprio dal M5S per una possibile legislatura di governo, individuandoli come linea di partenza per un programma da implementare. Del resto l'avvicinamento e, al fine, il confronto allo stesso tavolo era avvenuto con la partecipazione anche dei big nazionale del partito pentastellato, per esempio il parlamentare ed ex ministro Stefano Patuanelli, assai vicino al presidente del Movimento, Giuseppe Conte. Difficile ipotizzare, dunque, che le mosse regionali non avessero l'avvallo di Roma, con la solidità che ne deriva. «I recenti tentativi personali di inquinare i pozzi della coalizione», come il segretario Dem Renzo Liva ha delineato le esternazioni di Capozzella, non hanno quindi sfondato. Così, ora, il presidente uscente Massimiliano Fedriga ha il suo primo concorrente, Moretuzzo, e una compagine chiara a centrosinistra che cercherà di sfilargli il governo.

IL TAVOLO

Il tavolo politico promosso dai Dem così come si è andato configurando dopo che Liva ha assunto il ruolo di segretario regionale alla fine di ottobre 2022 aveva già avuto dalla Direzione del partito il via libera con una maggioranza dell'ottanta per cento. Perciò, l'Assemblea di ieri sera, pur doverosa nel rispetto delle modalità partecipative e decisionali previste dal partito, ha confermato una linea costruita con un consenso che si era già respirato tra i militanti. La partecipazione che c'è stata ha dimostrato, con la presenza anche delle due parlamentari Dem, la capogruppo alla Camera Debora Serracchiani e la senatrice Tatjana Rojc, ha dimostrato comunque un passaggio non solo formale Al termine di numerosi interventi, l'approvazione di perimetro della coalizione, guida affidata a Moretuzzo per battere il centrodestra, apparentamento con l'Unione Slovena e indirizzi programmatici del Pd che puntano al futuro.

LA COALIZIONE Assemblea del Pd per dare il via libera alla squadra che affronterà Massimiliano Fedriga e Massimo Moretuzzo

PRESENTE ANCHE LA SERRACCHIANI NESSUN ACCENNO ALLA POLEMICA CON CAPOZZELLA DEI CON I 5STELLE

SANITÁ

«Sanità pubblica accessibile a tutti, sostegno al buon lavoro per chi lo svolge e chi lo organizza, sviluppo sostenibile e armonico di tutti i territori, rafforzamento della specialità regionale e del ruolo internazionale del Friuli Venezia Giulia», come li ha sintetizzati Liva, che ora ha il mandato assembleare di «portarli al tavolo di coalizione così come elaborati dai forum e arricchiti dalla discussione assembleare». Nel frattempo, tanto Moretuzzo che Liva guardano alla quotidianità e ieri il fuoco di fila contro Fedriga si è concentrato sulla questione migranti e l'ipotesi di costruire un hotspot per l'accoglienza degli arrivi dalla Rotta Balcanica. «Fedriga e la destra al governo del Fvg non ha fatto assolutamente nulla per alleggerire la pressione dei migranti sul territorio, tranne produrre 5 anni di chiacchiere», ha chiosato Liva.

Antonella Lanfrit

FRATELLI D'ITALIA

Fratelli d'Italia Segretari provinciali al lavoro per le squadre

Liste in cantiere, la crisi di abbondanza adesso rischia di creare nuovi scossoni

Sembra facile fare le liste quando le cose vanno bene e la prospettiva è di fare un ottimo risultato che potrebbe consentire di portare a casa diversi consiglieri. Insomma, quando c'è crisi di abbondanza, tutto sembra in discesa. In realtà le cose non stanno proprio così. Già, perchè con l'abbondanza si moltiplicano le richieste, ci sono gli amici che chiedono favori, c'è chi pensa di avere in credito e viene a riscuoterlo. È più o meno quello che sta accadendo in casa di Fratelli d'Italia dove il vento in poppa ha mosso gli appetiti per le prossime regionali. Del resto uno scranno a Trieste, magari per chi lo rincorre da tempo, non è proprio da buttare via. Anzi.

PORDENONE

È forse la provincia in cui ci sono tanti candidati che possono aspirare a essere eletti, ma molto probabilmente, i posti (pur triplicati rispetto all'esistente) rischiano di non bastare per i galli che mostrano i muscoli. Indiscusso il posto da conservare per l'uscente Alessandro Basso . Ha i favori del pronostico anche grazie all'appoggio messo nero su bianco del sindaco Alessandro Ciriani e del segretario provinciale Emanuele Loperfido. Restando in comune c'è l'assessore funambolico Cristina Amirante, capace di portarsi a casa centinaia di preferenze per la rielezione in Comune e sicuramente forte di nuovi consensi. Un rullo compressore.

Altro consigliere rampante Francesco Ribetti che a Trieste ci vuole andare ad ogni costo. I numeri non gli mancano, resta da capire come finirà la guerra delle preferenze nel capoluogo. Infine, sempre a Pordenone si dovrebbe candidare pure Orsola Chiaradia che sta valutando il peso delle truppe. Poi tocca ai sindaci. Fratelli d'Italia in provincia di Pordenone ne ha piazzati due: Markus Maurmair che si è appena dimesso da ValvasoneArzene e che si sta allargando a caccia di preferenza in considerazione del fatto che è molto conosciuto. C'è poi Mario Della Toffola, anche lui dimissionari da Polcenigo e capace di fare un accordo con la parte a sacilese del partito. Se i patti saranno mantenuti potrebbe diventare decisamente pericoloso. Ad alzare la testa pure l'assessore spilimberghese Armando Spagnol che punta a unificare il bacino del maniaghese e quello di larga parte della pedemontana. Mancano ancora figure di rilievo nella zona sacilese poi il puzzle dovrebbe essere chiuso. Tante aspirazioni e pure parecchi posti. Ma non per tutti. Di sicuro, mantenendo i voti delle Politiche Fratelli d'Italia nel Friuli occidentale potrebbe portare a casa tre consiglieri pieni, ma non è da escludere che possa arrivare un quarto.

NEL FRIULI OCCIDENTALE ALMENO SEI ASSI IN CORSA MA I POSTI SONO TRE

COORDINATORE REGIONALE Walter Rizzetto controlla le liste

UDINE

La situazione è decisamente più ingarbugliata. Scontata la ricandidatura con autostrada in discesa per Leonardo Barbiero che in passato ha già fatto il salto dalla Lega al partito Meloni - Rizzetto. Ma a cercare spazio pure l'ex sindaco di Codroipo, Fabio Marchetti al quale, almeno così sembra, sarebbe stata garantita la candidatura che però avrebbe fatto sobbalzare sulla sedia altri candidati in pectore per nulla contenti di doversi confrontare con l'ex primo cittadino. Crisi di abbondanza anche a Udine con Walter Rizzetto che sta cercando di far quadrare i conti per evitare che Pordenone possa avere percentuali di voto più alte e soprattutto di non scontentare qualcuno per ritrovarsi in mezzo alle polemiche poco prima del voto.

Loris Del Frate

Parametri monitorati dal salotto

▶Sei pazienti sperimenteranno la telesorveglianza con un kit che viene fornito dall'azienda sanitaria

▶L'assessore Riccardi ha puntato il dito contro l'opposizione: «Da alcuni consiglieri regionali dichiarazioni irresponsabili»

LA PRESENTAZIONE

UDINE Al momento sono in sei ma entro l'estate saliranno a 75. Sono gli utenti del distretto sanitario di Udine che stanno testando o testeranno a breve il servizio di telesorveglianza medica promosso dall'Azienda sanitaria Friuli Centrale in collaborazione con la Regione Fvg e il comune di Udine. Sono stati dotati di un kit composto da uno smartphone, lo sfigmomanometro digitale ovvero lo strumento che misura la pressione arteriosa e il pulsossimetro che verifica i livelli di saturazione dell'emoglobina nel sangue. Dal dicembre scorso il loro stato di salute viene monitorato da tre medici di base, i primi ad aderire al progetto tramite la piattaforma 'TeleCare Connect'. I loro pazienti sono tutti ultrasettantenni e alle prese con scompensi cardiaci pressoché cronici: «i parametri fondamentali che teniamo sotto controllo sono frequenza cardiaca, peso, saturazione dell'ossigeno – hanno spiegato Mara Pellizzari, direttrice del Distretto e Salvatore Galioto, medico di famiglia - il controllo avviene a cadenza periodica e il monitoraggio, in caso di persone poco avvezze alla tecnologia, si avvale della collaborazione dei caregiver. I dati vengono acquisiti dagli apparecchi di rilevazione e via bluetooth inviati al cellulare, che a sua volta li incamera e li registra, inviandoli a una centrale operativa. In caso di dati per tre volte fuori dalle soglie indicate si attiva un sistema di allerta che invita il soggetto a mettersi in contatto col medico».

DIREZIONE TRACCIATA

Una formula che segna un «senso unico verso il quale guardare» ha fatto notare il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute Riccardo Riccardi, presente alla conferenza stampa promossa ieri, affiancato dal direttore generale dell'AsuFC Denis Caporale, del sindaco di Udine, Pietro Fontanini, e dell'assessore comunale Giovanni Barillari. «È un importante e innovativo progetto, quello di telemedicina – ha aggiunto Riccardi - che parte con la ferma volontà, e necessaria esigenza, di estendere questo tipo di risposta ai bisogni di salute della comunità all'intero territorio regionale, per una sanità sempre più vicina alle persone e per il superamento delle disuguaglianze, sociali e territoriali: è un nuovo modello di assistenza prettamente locale, di prossimità, che interviene per dare un servizio essenziale in modo appropriato, concreto e puntuale alle nostre comunità». In prospettiva sono tanti i vantaggi del progetto, «soprattutto per limitare gli accessi impropri alle strutture ospedaliere dei Pronto soccorso», ha evidenziato Caporale. Oltre a Udine attualmente il sistema lo si sta testando anche nell'area montana del Friuli, ma con diverse modalità organizzative, e anche nel pordenonese. «È indispensabile ripensare l'organizzazione del Sistema sanitario regionale a livello territoriale ed è quanto stiamo facendo, spesso in silenzio, ormai da tempo, anche tramite l'attivazione, reale, di strumenti di sanità digitale, che rappresentano un'opportunità irrinunciabile per fornire un servizio sanitario in linea con l'epoca che stiamo vivendo» ha sottolineato ancora il vicegovernatore.

«È INDISPENSABILE RIPENSARE L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE A LIVELLO LOCALE»

«QUESTA TECNOLOGIA AVREBBE DATO LA POSSIBILITÀ DI AFFRONTARE DIVERSAMENTE IL DURO MOMENTO DEL COVID»

DITO PUNTATO

Riccardi è poi passato all'attacco dell'opposizione: «Ci sono consiglieri regionali, medici, che si sono prodotti in questi anni in dichiarazioni irresponsabili. È uno sforzo importante quello che stanno facendo i sanitari e i cittadini per comprendere l'importanza di questo strumento, per imparare a usarlo e per appropriarsene. A loro va il mio ringraziamento - ha aggiunto ancora Riccardi -. Se prima della pandemia avessimo avuto la possibilità di utilizzare questa modalità di relazione tra paziente e medico, avremmo affrontato il duro momento del Covid-19 in maniera diversa. Ora dobbiamo prepararci a potenziare il sistema anche grazie ai fondi del Pnrr».

IL KIT In dotazione smartphone e strumenti per il monitoraggio

LA PRESENTAZIONE I vertici della sanità locale con l'assessore Riccardi

Progettoautismo Fvg entra al lavoro nel supermercato

L'INIZIATIVA

UDINE Ha preso il via ieri il primo appuntamento a Carrefour Udine con il progetto "For Nothing", una serie di attività pre-lavorative per persone con disturbo dello spettro autistico, ideato e curato dalla Fondazione Progettoautismo Fvg. Sono stati otto coloro i quali hanno debuttato come aiuto-operatori all'interno dell'ipermercato Carrefour di Udine, affiancando gli addetti in servizio nei compiti di sistemazione degli scaffali e controllo scadenze dei prodotti. Già attivo in 3 imprese locali e supportato da Enaip FVG attraverso la formula stage-tirocinio, il progetto per la prima volta ha debuttato nella grande distribuzione. «All'interno di questa cornice etica si colloca la collaborazione tra Fondazione Progettoautismo FVG Onlus e Carrefour – ha spiegato la presidente della Fondazione PA FVG Elena Bulfone - Il supermercato assume una valenza umana fondamentale: è individuato come luogo elettivo idoneo ad ospitare attività socializzanti ed occupazionali per alcuni dei nostri ospiti adulti del progetto adulti. I nostri ragazzi presteranno la loro opera occupazionale gratuita e volontaria con supporto e la supervisione dei loro operatori presso la sede Carrefour di Udine». «La Responsabilità Sociale d'Impresa è estremamente importante per Carrefour Italia, da sempre sensibile alle fragilità sul territorio – ha aggiunto Andrea Matellon, direttore dell'ipermercato - Abbiamo avviato un importante rapporto con la fondazione PA FVG sostenendo le sue attività attraverso la promozione di servizi e competenze. Tutto ciò è una grande opportunità di crescita per il nostro territorio e lo sviluppo di partnership win-win-win: vincenti per l'azienda, per l'ente non profit e per la comunità è il nuovo orizzonte dell'inclusione». Carrefour non è nuova ad iniziative che aprono le porte all'autismo: già nel 2017, sempre in collaborazione con Progettoautismo fvg, fu il primo supermercato italiano a realizzare la Quiet Hour, l'Ora Quieta, un'ora in cui suoni ed annunci vengono evitati e le luci vengono attenuate per permettere alle persone con disturbi dello spettro autistico di effettuare la spesa senza sovraccarichi sensoriali. Grazie a questo progetto, che ha visto anche la realizzazione di un'applicazione dedicata per verificare il servizio e richiedere il prolungamento di mezz'ora del tempo concesso, Carrefour Tavagnacco ha vinto il premio Italia e nel corso della terza edizione della convention Women Leaders & Diversity tenutasi a Parigi il 29 e il 30 novembre 2017, dedicata al tema della valorizzazione delle differenze e dell'inclusione, Carrefour Tavagnacco si è inoltre aggiudicata il premio mondiale Store Social Innovation Manager alla presenza del ministro francese della Pari Opportunità.

Sanità, sindacati sul piede di guerra: «Pronti ad azioni forti»

L'APPUNTAMENTO

UDINE Violenze in corsia, carenza di personale, ore di straordinario non pagate: i medici di AsuFc sono pronti a proteste eclatanti, se il confronto con l'Azienda, previsto domani, non darà le risposte attese. E reclamano a gran voce lo spostamento del 30% del fondo di risultato (circa 1,5 milioni) per l'assegnazione degli incarichi, che per i medici sono un po' come gli "scatti". Nell'assemblea intersindacale di ieri sono emerse diverse proposte di mobilitazione, come spiega Riccardo Lucis (Anaao Assomed). «Si è parlato della possibilità di fare un flash mob o di andare a fare le 38 ore contrattuali e non un'ora di più, come già hanno fatto gli anestesisti di Aaroi Emac. Qualcuno ha anche ipotizzato l'idea di fare uno sciopero. Si è pensato anche ad un opuscolo da distribuire ai cittadini. Sicuramente il primo obiettivo è vedere cosa riusciremo a ottenere il 18 gennaio. Se non ci saranno le risposte richieste, indiremo un'altra assemblea. Saremo tutti, anche la Cimo Fesmed. Se del caso, decideremo un'eventuale azione più forte».

All'assemblea di ieri, convocata da Aaroi Emac, Anaao Assomed, Cgil Medici, Cisl medici, Fassid, Fvm e Uil, era presente anche la Federazione Cimo Fesmed con Giulio Andolfato, che, dice Lucis, «pur non essendo fra i promotori, ha dimostrato nei fatti un'apertura». «Abbiamo concordato tutti quanti su una linea comune. I timori degli anestesisti di essere giustamente retribuiti per il loro lavoro, vedendo la coesione dei sindacati si sono rassicurati».

LE AGGRESSIONI

Ovviamente, i medici hanno parlato anche delle due specializzande aggredite durante il loro turno nella sede del Gervasutta, «Abbiamo parlato in generale delle aggressioni, che tante volte nascono da una mancata risposta al cittadino, non a causa del singolo professionista. C'è una mancata considerazione della continuità assistenziale e degli specializzandi, che sono studenti e si trovano costretti a fare i lavori più bistrattati». Nell'assemblea «abbiamo affrontato anche quanto successo al Gervasutta». In linea generale, secondo Lucis «purtroppo alcuni cittadini, magari stanchi per le lunghe liste di attesa, poi se la prendono con il medico. Per esempio, è il caso riferito da un collega, se quando arrivano a fare una visita dopo dieci mesi, l'ecografo è rotto. E così finisce che se la prendono con i colleghi di turno. Un internista, invece, ha ricordato che anche le risonanze della radiologia sono vecchie di sei anni e non più adeguate». Spesso, l'ospedale, secondo i sindacalisti, si regge sul «volontariato dei singoli. In laboratorio la scorsa settimana un collega del comparto assieme a un collega dirigente, che avevano già fatto le loro ore settimanali, sono rimasti ore in più perché con il cambio di metodica non si poteva interrompere un esame. Non è possibile che l'Azienda, per erogare servizi essenziali si basi sul volontariato di medici, specializzandi o dipendenti del comparto». In particolare, ha fatto specie il caso di «un collega che ha fatto 500 ore di straordinari che poi vengono persi a fine anno. Bisognerà fare in modo che queste ore vengano pagate o attrarre personale. Il mancato pagamento del dovuto e la mancata assegnazione degli incarichi fa sì che i colleghi se ne vadano», dice Lucis. «La mozione finale prevede di perseguire sulla strada dello spostamento del 30% del fondo di risultato, di oltre 4,9 milioni (quindi circa 1,5 milioni) sugli incarichi. Chiediamo poi all'azienda di rispettare l'orario di lavoro».

FACCIA A FACCIA Medici a confronto prima dell'incontro

LUCIS ANAAO ASSOMED: «ABBIAMO CONCORDATO UNA LINEA COMUNE E PARLATO DELLE AGGRESSIONI IN CORSIA»

LA CIMO

E Andolfato (Cimo Fesmed) aggiunge: «Bisogna aumentare il monte salari agendo sulla lega dell'articolo 115 che prevede che il lavoro straordinario va acquistato attraverso il bilancio dell'azienda, non i fondi dei medici. Quando manca un colega, l'azienda risparmia 80mila euro lordi all'anno per un medico. Se all'azienda mancano 10 anestesisti e il lavoro viene fatto lo stesso, l'Azienda risparmia 800mila euro. Siccome abbiamo visto che mancano anche 40-50 medici alla volta, si può immaginare il risparmio per la Regione e l'Azienda e il disagio di chi resta. Se il risparmio, la Regione li investisse pagando gli straordinari a chi resta, il disagio sarebbe onorato. L'Azienda deve applicare accordo del maggio 2022 sul pagamento delle ore straordinarie, fare le posizioni funzionali che a Trieste sono state attribuite un anno e mezzo fa e devono meter mano al sistema di continuità assistenziale. Le guardie e le pronte disponibilità di tutti vanno ridiscusse».

Le Iene a Cividale Il volantino "anti stupri" in prima serata

▶Domenica realizzate le prime interviste, oggi è prevista l'attesa assemblea studentesca per discutere la vicenda

IL VOLANTINO L'iniziativa del Comune ha sollevato le proteste degli studenti

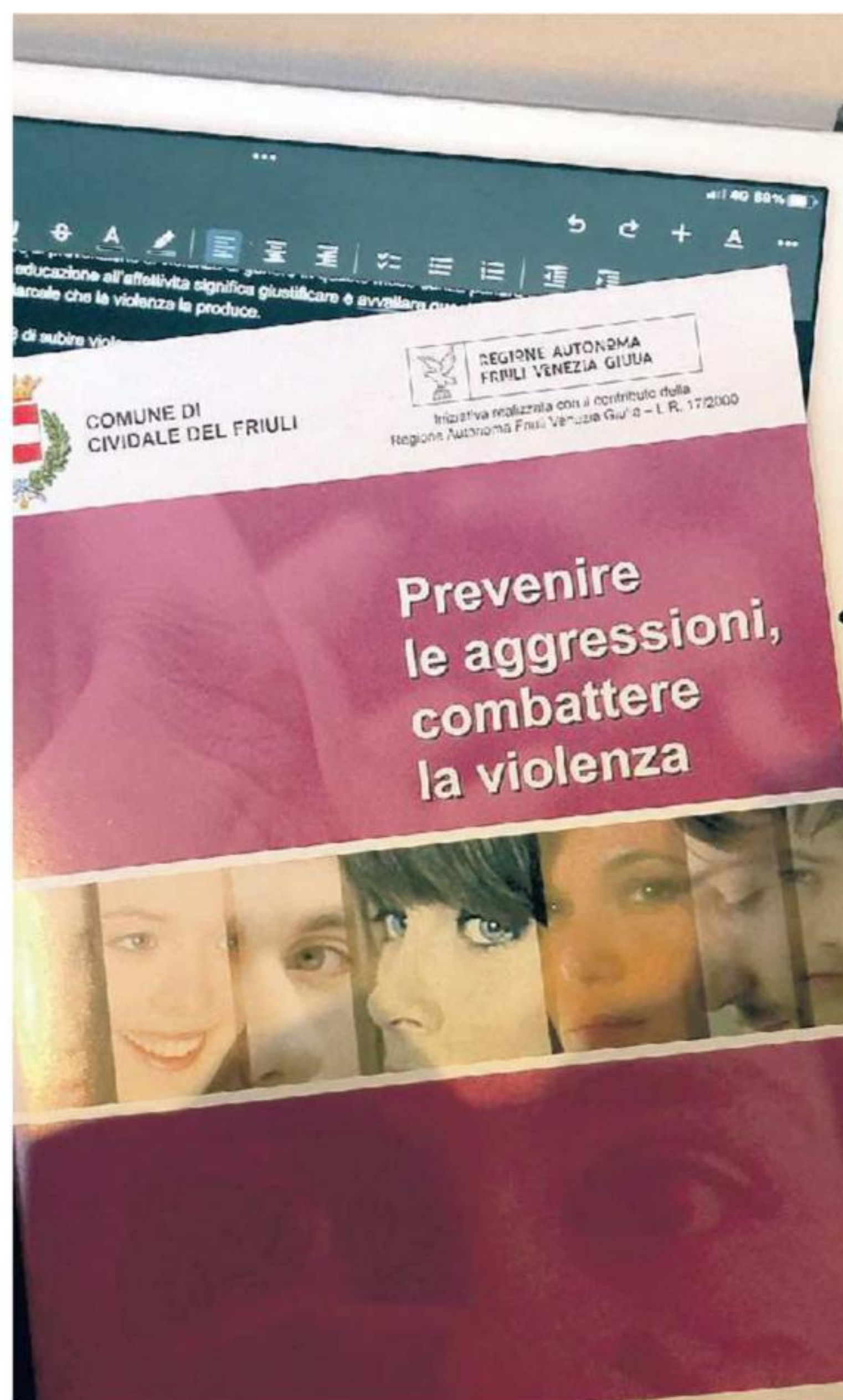
IL CASO

CIVIDALE La bufera mediatica che ha travolto l'opuscolo con i consigli anti-stupro distribuito dal Comune di Cividale del Friuli e realizzato con i fondi regionali, ha richiamato anche l'attenzione della popolare trasmissione Le Iene. A quanto pare, già domenica sarebbero stati realizzati degli approfondimenti, in particolare un'intervista alla coordinatrice del Movimento per il Futuro, Beatrice Bertossi, che è stata fra i primi a denunciare il contenuto anacronistico del libretto arrivato anche nella sua scuola, il convitto Paolo Diacono della città ducale. Ieri, poi, le Iene avrebbero approfondito ancora la vicenda con un passaggio nella scuola cividalese dove nei giorni scorsi si è andata in scena la protesta, con una serie di cartelli critici verso l'opuscolo. L'approfondimento sul "caso Cividale" dovrebbe andare in onda nella puntata di martedì.

L'ASSEMBLEA

Oggi ci sarà anche l'attesa assemblea studentesca, alla Somsi, per discutere della vicenda: gli studenti hanno già fatto sapere che metteranno alla porta eventuali esponenti politici che dovessero presentarsi, perché non accettano "strumentalizzazioni" a fini elettorali. Intanto, sulla vicenda ha preso posizione anche il Movimento 5 Stelle. «L'abbigliamento, il trucco o il comportamento non possono mai rappresentare delle giustificazioni, e nemmeno delle attenuanti, per atti di violenza nei confronti delle donne», dice la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle, Ilaria Dal Zovo. «L'opuscolo del Comune di Cividale distribuito nelle scuole superiori è un grave passo indietro culturale e va nella direzione opposta all'obiettivo di combattere la violenza sessuale – continua Dal Zovo -. Le donne hanno il diritto di vestirsi e comportarsi come vogliono, senza per questo sentirsi dire che "se la sono cercata"».

LA REAZIONE DEI GIOVANI

«L'aspetto positivo di questa vicenda è la reazione degli studenti, che evidentemente hanno sviluppato una coscienza che va oltre il messaggio distorto di quell'opuscolo – conclude la consigliera M5S -. Per fortuna i ragazzi sanno distinguere gli aggressori dalle vittime: forse dovrebbero loro insegnare qualcosa al Comune». Per l'Arcigay Friuli, «il Comune di Cividale del Friuli, grazie a un progetto finanziato dalla Regione, ha distribuito nelle scuole degli opuscoli contro la violenza sulle donne che sembrano stampati nel 1945. Il messaggio pare chiaro: la violenza dipende dalle azioni delle donne. Questo stereotipo dovrebbe essere a oggi superato». «Arcigay Friuli e altre associazioni da anni portano avanti il progetto 'A scuola per conoscerci contro l'omolesbobitransfobia e altre forme di bullismo basate sull'identità sessuale, progetto che con l'ultima amministrazione non ha più ricevuto finanziamenti e rischia di non sopravvivere - fa sapere l'associazione - nel frattempo apprendiamo di queste campagne reazionarie e tossiche finanziate dalla Regione».

«L'ABBIGLIAMENTO IL TRUCCO O IL COMPORTAMENTO NON POSSONO MAI RAPPRESENTARE DELLE GIUSTIFICAZIONI»

L'appuntamento

In classe il ricordo dello stagista Lorenzo

«Una doverosa commemorazione per tenere viva la memoria di Lorenzo e l'impegno della Regione Friuli Venezia Giulia nel dibattito sulle azioni finalizzate a una cultura della sicurezza fondata su un rapporto solido e costante tra scuole, enti di formazione, imprese e sul principio che le aziende che ospitano percorsi formativi e progetti di alternanza scuola-lavoro svolgono un servizio di interesse pubblico, ovvero contribuiscono alla formazione di giovani cittadini». Questi, secondo il governatore del Fvg,

Massimiliano Fedriga, gli obiettivi della tavola rotonda che si terrà venerdì 20 gennaio all'Auditorium dell'Isis Malignani di Udine sul tema «Scuola, imprese e cultura della sicurezza: fare memoria per costruire una rete di formazione e lavoro più sicura». L'evento voluto dalla famiglia di Lorenzo Parelli, il giovane studente morto lo scorso gennaio durante uno stage in azienda a Pavia di Udine.

Bonifica, raccolta di firme contro i canoni saliti al 39%

AGRICOLTURA

CODROIPO La voce si alza dal Medio Friuli, attraverso la lista Acqua Terre Friulane promossa da Copagri Fvg. Una raccolta di firme è stata avviata da un Comitato spontaneo (appartenenti e non a sigle sindacali) per contrastare la decisione del Consorzio di bonifica pianura friulana di aumentare i canoni 2023 del 39 per cento, pari a un gettito complessivo di 3,3 milioni. «Un aumento consistente - spiegano i componenti di Acqua Terre Friulane - che avevamo proposto di mitigare con un documento presentato al Consiglio dei delegati, in cui si proponeva di contenere la contribuenza all'interno di una percentuale che non superasse il 20 per cento». A favore dell'aumento dei canone si sono espressi 21 consiglieri di maggioranza (12 erano assenti), contrari soltanto i sette (uno assente) della lista che aveva chiesto di valutare le difficoltà in cui si trovano le aziende agricole costrette a fare i conti con l'aumento dei costi di produzione (ad esempio mangimi, fertilizzanti, combustibili, fitofarmaci), i danni da maltempo e altri rincari. «Visto che il prezzo dell'energia sta calando - era stata la proposta - e che il Consorzio ha una rilevante dotazione finanziaria, sia applicato in maniera differenziata tra servizio idraulico e servizio irriguo un aumento contenuto entro il 20 per cento».

A fine anno la bolletta energetica del Consorzio si è attestata su 11,5 milioni di euro (5.180.000 l'anno precedente, che rappresentava l'importo più alto dalla costituzione dell'ente). I consumi nel periodo gennaio-settembre per l'energia consumata sono stati pari a 25.434.904 kWh (+15% rispetto al 2021), mentre i costi sono stati pari a 10.856.077 di euro (+223% rispetto al 2021). I consumi e i costi dei prossimi mesi dipenderanno dalle precipitazioni piovose, soprattutto nel Medio Friuli e nella Bassa Friulana. Nel bilancio di previsione 2023 il Consorzio ha previsto spese per 9,1 milioni: troppo per poter applicare la vecchia contribuzione rimasta invariata da dieci anni. Il Consorzio ha spiegato che fino al 2021 i canoni consortili permettevano di coprire circa il 50 per cento delle spese, ma lo scorso anno si è scesi al 35 e per il 2023 si prevede il 42 per cento.

Il Comitato spontaneo adesso chiede che il canone venga ricalcolato e le percentuali di aumento siano differenziate in base alle spese effettivamente sostenute per servizio idraulico e per servizio irriguo.

LA PROTESTA SI LEVA DAL MEDIO FRIULI CON ACQUA TERRE FRIULANE «PER IL SERVIZIO IDRICO E IDRAULICO NON SI SUPERI IL 20%»

SICCITÀ Impianto irriguo

Strada pericolosa, arriva il nuovo marciapiede a Jalmicco

CANTIERI

PALMANOVA Nuovi marciapiedi in via Caterina Percoto a Jalmicco. Sono stati assegnati due lotti di lavori per più di 450mila euro alla ditta Merluzzi Strade Srl. Il svicesindaco Martines: «Diamo più sicurezza a pedoni e abitazioni, su una strada ora sprovvista di marciapiedi». Dopo il primo lotto, con l'assegnazione anche del secondo, quest'ultimo del valore di 216.000 euro, potrà prendere il via l'intervento. I nuovi marciapiedi verranno realizzati lungo tutto un lato della strada, dalla parte che presenta il maggior numero di abitazioni.

«Un'opera molto richiesta dai cittadini e che ora verrà realizzata. Servirà ad assicurare massima sicurezza ai pedoni e ai residenti delle abitazioni della zona, permettendo di camminare lungo una via che ora è sprovvista di marciapiedi. Abbiamo atteso anche l'assegnazione del secondo lotto, per aprire un cantiere unico e limitare i disagi alla viabilità», commenta il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Francesco Martines.

L'intervento su via Caterina Percoto, tratto che va dall'incrocio con la strada provinciale "50" fino all'incrocio con via Udine, consiste nella realizzazione di un marciapiede, con relative cunette e accessi carrai, lungo il lato Nord di via Caterina Percoto, nel rifacimento del relativo impianto di illuminazione pubblica e nell'adeguamento del sistema di smaltimento delle acque meteoriche, per un tratto lungo diverse centinaia di metri. La pavimentazione sarà finita con lisciatura della superficie e trattamento antisdrucciolo tramite spolvero al quarzo applicato su calcestruzzo fresco. Il marciapiede avrà una larghezza variabile nel rispetto della norma sul superamento delle barriere architettoniche, per permette l'inversione di marcia ad un disabile su sedia a rotelle.

I lavori del primo lotto sono stati finanziati grazie a stanziamenti comunali e a fondi derivanti dalla compensazione conseguente alla realizzazione dell'elettrodotto. Il secondo lotto è reso possibile grazie a fondi statali richiesti al ministero dell'Interno. «Un impegno economico importante tra fondi comunali, statali e quelli ottenuti dalla ditta che ha realizzato l'elettrodotto. Queste ultime sono risorse che, giustamente, devono essere utilizzate a favore dei residenti della frazione che più ha subito disagi per l'impattante opera», conclude il vicesindaco.

CANTIERI Via Caterina Percoto, nella frazione di Jalmicco

LAVORI PARI A QUASI MEZZO MILIONE PREVISTI IN VIA CATERINA PERCOTO DALL'AMMINISTRAZIONE

Sport Udinese

IL TAGLIO

L'ex Davide Nicola è stato esonerato dalla Salernitana

Il crollo a Bergamo (8-2 per l'Atalanta) è costato la panchina a Davide Nicola (foto). L'ex tecnico dell'Udinese, che era approdato in corsa nella scorsa stagione sulla panchina della Salernitana, conquistando in rimonta una miracolosa salvezza, è stato "tagliato" ieri dalla società campana.

CROLLO FISICO E MENTALE IN RITIRO PER RIPARTIRE

Scatterà oggi, dopo l'allenamento I segnali di crisi si erano già visti: ora Sottil si affiderà a chi dà garanzie

BIANCONERI

A ottobre in classifica era nei "posti top", dove l'Europa sembra vicina. Quell'Udinese alimentava il grande sogno dei suoi tifosi: era reduce da 6 affermazioni consecutive, con vittime illustri come la Roma e soprattutto l'Inter, surclassate sul piano del gioco. Poi è iniziata una flessione nel rendimento, e di conseguenza nei risultati. Ora il successo manca da troppo tempo, esattamente dal 3 ottobre (1-2 a Verona).

CROLLO

Nulla però lasciava presagire il "disastro" di domenica alla Dacia Arena, contro un Bologna rattoppato in fretta e furia da Thiago Motta per ovviare a 6 assenze, soprattutto dopo i primi scintillanti 25'. In quei minuti i bianconeri erano stati padroni assoluti del campo, come quasi sempre da fine agosto ai primi di ottobre. Poi si è verificato un crollo mentale, e conseguentemente atletico. E nella ripresa si è vista una sola squadra, quella petroniana, che ha capovolto il risultato con cui l'Udinese era andata al riposo. Aprendo di fatto la crisi in casa bianconera, tanto che Pereyra nel dopo gara ha annunciato che in vista della trasferta di domenica alle 12.30 a Genova i bianconeri andranno in ritiro (scatterà oggi, dopo l'allenamento pomeridiano). Un provvedimento grave, ma necessario per attenuare insicurezze, ansie e paure; per ritrovare quella serenità e quel po' di autostima per potersi risollevare, non vanificando quanto di buono fatto nelle prime 8 gare. Probabilmente è una scelta che arriva dall'alto: la proprietà e la società non possono non essere preoccupati per lo sbandamento della squadra. E la "clausura", in casi del genere, può rivelarsi la terapia più efficace.

CORSI E RICORSI

Successe già nel 2016, guarda caso dopo la sconfitta interna con il Bologna (0-1) del 14 febbraio. Gianpaolo Pozzo corse subito ai ripari e tre giorni dopo, al termine dell'amichevole che i bianconeri sostennero alla Dacia Arena contro il Terek Grozny, la squadra si trasferì "Al Ponte" di Gradisca d'Isonzo. Lì rimase "a meditare" per il resto della settimana. Ora Sottil vuole chiarezza: non ci saranno sconti per alcuno. Il mister è stato sin troppo esplicito nel faccia a faccia che ha avuto con i suoi uomini dopo il doloroso ko (1-2) con il Bologna. Piuttosto, viene da chiedersi come mai abbia tirato loro le orecchie solo ora, considerati i segnali che qualcosa si era da tempo bloccato, nel motore e nella mente dei bianconeri. Il tecnico probabilmente, ribadendo a tutti la fiducia, sperava di risolvere i problemi. Che in ogni caso sembrano temporanei. I momenti di difficoltà, in un torneo anomalo come questo, prima o poi capitano a tutti. Non può essere l'Udinese vera, quella degli ultimi tempi. Se una squadra vince 6 gare di seguito, anche con formazioni sulla carta superiori, significa che potenzialmente è forte.

DEULOFEU

L'assenza del catalano non deve rappresentare un alibi. Sarebbe ridicolo. Come l'Udinese non dovrà illudersi di riprendere a correre quando "Deu" sarà nuovamente disponibile al 100%, forse già contro la Sampdoria. Un uomo solo, anche il più bravo, quello che emana la luce più splendente, non è mai decisivo. La squadra può e deve risollevarsi puntando sul collettivo e su un gioco collaudato, anche se uno come Deulofeu farebbe comodo a chiunque. Sottil non guarderà in faccia nessuno. Valuterà di volta in volta coloro che stanno meglio, fisicamente e mentalmente, per poi varare la formazione. Medita anche se modificare il canovaccio tattico o insistere con il 3-5-2, che sovente si trasforma in 4-4-2. Il momentaccio si supera con il giusto atteggiamento, con concentrazione e attenzione per evitare di commettere errori marchiani, con giocate importanti, con continuità di rendimento. Quindi non ci dovrebbero essere novità sotto il profilo tattico. Piuttosto aspettiamoci qualche avvicendamento tecnico: non solo il rientro del catalano Gerard, insomma, bensì l'utilizzo di elementi che in questo momento garantiscano gamba e resistenza.

Guido Gomirato

CAPITANO Il centrocampista Roberto "El Tucu" Pereyra

In duecento con Zazzaroni per Mourinho

IL LIBRO

Nell'Auditorium della Dacia Arena, prima dell'inizio della gara tra i bianconeri e il Bologna, è stato presentato il libro di Ivan Zazzaroni, il direttore del Corriere dello Sport-Stadio, "Diventando Mourinho". L'opera sta riscuotendo non poco successo, soprattutto a Roma, dove Mou guida i giallorossi nella rincorsa alla Champions.

Zazzaroni è stato intervistato da Francesco Pezzella e ha spiegato i motivi che lo hanno spinto a scrivere il libro. Sicuramente - ha detto - l'ha fatto perché è un "mourinhano di vecchia data", ma ovviamente anche perché la notizia dell'arrivo del tecnico portoghese nella Capitale nell'estate 2021 aveva suscitato grande entusiasmo e un pizzico d'incredulità iniziale. Lui, del resto, ha avuto modo di seguire l'avventura romanista del tecnico portoghese da subito, raccontando sulle pagine del Corriere dello Sport-Stadio le tappe della prima stagione giallorossa del mister. Il quale ha subito aggiunto nella sua bacheca un altro trofeo, la Conference League, alimentando ulteriormente l'entusiasmo dei tifosi. Per Zazzaroni il Mourinho attuale è un personaggio che ha raggiunto un equilibrio quasi perfetto, scoprendo un mondo nuovo quanto antico. A complimentarsi con lui c'era un folto pubblico, costituito da quasi 200 persone, con in testa patron Gianpaolo Pozzo, la figlia Magda e il vicepresidente bianconero Stefano Campoccia. Poi il patron dell'Udinese ha consegnato al direttore del Corriere dello Sport-Stadio la prima maglia della squadra, naturalmente personalizzata e con il numero uno in bella vista.

G.G.

Marino: «Una scelta ormai inevitabile Questa squadra può andare in Europa»

CAMPANO **Il direttore generale bianconero Pierpaolo Marino**

LE DIFFICOLTÀ

Momento difficile per l'Udinese, e il dt bianconero Pierpaolo Marino ci mette la faccia a Udinese Tv. "E' chiaro che l'Udinese delle prime giornate ha fatto vedere il meglio delle proprie potenzialità, ed è normale che in un campionato ci sia un periodo in cui le cose si equilibrano, ma questo periodo sta durando davvero troppo. Io con l'esperienza che ho faccio dei ragionamenti, schematizzando le cose con la giusta sensibilità. E' difficile dare delle spiegazioni alla partita di ieri, anche se ne ho fatto più di mille in carriera. Non mi aspettavo una partita così ed è stato un brutto risveglio perché non avevo avvisaglie di un epilogo del genere - ammette -. Ho visto in campo nel secondo tempo un'Udinese con solo cuore, ma senza gambe e idee, e questo mi ha dato una brutta sensazione. In settimana ho visto anche grande intensità in allenamento e si respirava l'aria del riscatto, per questo dico che non era quello che mi aspettavo, e i primi 20 minuti di gioco ci hanno detto proprio questo".

SPOGLIATOIO

Marino conferma la qualità del gruppo bianconero. "Lo spogliatoio è unito, serio, compatto, con leader carismatici, come Pereyra in prima fila, ma anche Becao e Walace che sono importanti, ma non voglio dimenticare nessuno. Dopo la visita dei tifosi sabato, lì ho visto una scena da libro Cuore, con tifosi, ultras, famiglie e i giocatori avevano apprezzato tanto questo gesto. I ragazzi sentivano tanto la partita, e garantisco che non è stato assolutamente un problema di mancato impegno, e lo testimonia il fatto che a fine partita il capitano sia venuto da me e da mister Sottil per chiedere di andare in ritiro. Quindi confermo che non è un ritiro punitivo perché sono i giocatori che hanno voluto questa opportunità per fare delle disamine con il tecnico sulle cose che sono cambiate da ottobre a oggi".

LA FRATTURA

Il campionato spezzato non ha aiutato, con Marino che conferma come "questo è un campionato che ne ha due in uno. Abbiamo giocato il torneo di apertura, se così lo vogliamo chiamare, alla grande e ora siamo partiti male nella clausura. Per essere seri, dobbiamo dire che abbiamo accumulato dei bonus che ci torneranno utili nella seconda parte del campionato. Da inizio 2023 abbiamo fatto un punto in tre partite e siamo penultimi, per cui dobbiamo fare i punti per confermare l'ottavo posto come minimo - la sua analisi -. Dobbiamo metterci la tuta da operai, come esempio di laboriosità, dedizione e sacrificio. Non dobbiamo guardare la classifica complessiva, ma questa della seconda parte di stagione, perché deve stimolarci a fare bene. Alla fine la rosa è la stessa, perché sono partiti Nuytinck e Jajalo che giocavano poco. Siamo la stessa squadra che era stata anche al terzo e al secondo posto in classifica; dobbiamo acquisire appunto questa mentalità operaia, soprattutto nei momenti topici della partita, come una maggiore attenzione nel secondo gol assurdo preso contro il Bologna. In ritiro si parlerà tanto di queste cose, e devono farlo soprattutto i giocatori".

DEULOFEU

Pierpaolo Marino fa chiarezza anche sul "giallo" Deulofeu, assente contro il Bologna. "Il mercato chiaramente condiziona e fa anche pensare ad altro. Si poteva magari voler approfittare per anticiparlo a quando c'era il Mondiale, ma le istituzioni hanno lasciato le cose come stavano. Deulofeu stamattina si è allenato e domani si riaggregherà al gruppo.

Stefano Giovampietro

SORPRESA, GESTECO E OWW SI GIOCANO IL QUARTO POSTO

▶Pillastrini: «Ha fatto tutto la squadra» Finetti: «C'è da lavorare su due parziali»

▶Le Delser Women si fermano a Milano dopo una striscia di 12 vittorie consecutive

BASKET A2

L'ultimo turno di campionato ha non soltanto allontanato (forse definitivamente) l'Old Wild West Udine dalle prime tre posizioni di classifica (quelle che valgono l'accesso al girone Giallo nella fase successiva), ma ne ha messo addirittura in bilico la leadership provinciale. Ed è qualcosa che in estate nessuno avrebbe immaginato. A questo punto Oww e Gesteco se la giocano per la quarta piazza e i due punti che Udine ha in più non la mettono di sicuro al riparo dall'insidia portatale dai cugini. I rapporti di forza ad agosto sembravano fin troppo evidenti, ma non erano preventivabili nemmeno tre giorni fa, prima dell'incredibile vittoria in rimonta dei ducali sulla capolista Pistoia e dell'ennesimo ko dei bianconeri in un confronto diretto con squadre di vertice.

AQUILE

Le parole di coach Stefano Pillastrini raccontano bene l'euforia creata dal successo sulla Giorgio Tesi Group. «I ragazzi sono stati incredibili, quando loro hanno cominciato a difendere con una fisicità pazzesca noi abbiamo subito e subito tanto - commenta -. La squadra si è esaltata nel quarto periodo, mentre io non ho fatto niente. La gara è cambiata sulla carica emotiva dei giocatori: tutti improvvisamente si sono accesi. Abbiamo compiuto un'altra impresa e adesso non vogliamo tornare a perdere tre partite di fila, com'è successo dopo l'altra impresa, quella contro Udine».

BIANCONERI

Così invece Carlo Finetti, dopo la sconfitta contro la Tramec Cento, che ha confermato le difficoltà dell'Old Wild West con le migliori del lotto: «Volevamo avere un impatto difensivo importante per rendere la nostra taglia fisica un vantaggio, ma lo abbiamo fatto solo nel primo e nel terzo quarto». Il resto? «Cento è uscita forte nel secondo e nell'ultimo, dove i parziali parlano da soli - ammette -. Adesso dobbiamo lavorare sulle cose negative dei due parziali e concentrarci sulla partita casalinga contro Rimini. L'assenza di Gaspardo fermato da un attacco influenzale ci ha cambiato un po' i piani, ma non vuole essere una scusante». I verdetti della quarta di ritorno di A2, girone Rosso: Umana Chiusi-Kigili Fortitudo Bologna 75-59, Gesteco Cividale-Giorgio Tesi Group Pistoia 65-58, Allianz Pazienza San Severo-Staff Mantova 68-76, Hdl Nardò-OraSì Ravenna 85-89, Unieuro Forlì-Caffè Mokambo Chieti 83-76, Tramec Cento-Old Wild West Udine 76-65, Tassi Group Ferrara-RivieraBanca Rimini 75-85. La classifica: Unieuro, Tramec e Tesi 26 punti; Old Wild West 22; Gesteco 20; Kigili Fortitudo 18; RivieraBanca, Hdl e Tassi 16; Staff 14; Umana 12; OraSì, Allianz 10; Mokambo 6.

DUCALI I cividalesi della Ueb Gesteco esultano davanti ai loro tifosi dopo il successo sulla capolista Tesi Group

OLD WILD WEST Disco rosso a Cento per coach Finetti e gli udinesi

(Foto Lodolo)

DONNE

In A2 femminile la Delser Udine si è fermata a Milano dopo 12 vittorie consecutive. Il Sanga è di conseguenza ora primo in solitaria, approfittando pure dello scivolone interno dell'Autosped Castelnuovo Scrivia, superata a domicilio dalla Limonta Costa Masnaga, sin qui quarta forza, ora però vicinissima in classifica sia alla Delser Women che alla stessa Autosped. Ci sono dunque 4 compagini racchiuse in soli 4 punti, a conferma di quale sia il livello della competizione nel girone Nord. Va da sé che il campionato non potrebbe essere più appassionante e incerto di così, almeno per quanto riguarda la lotta per salire di categoria. I risultati della prima di ritorno dell'A2 femminile, girone Nord: Velcofin Interlocks Vicenza-Dimensione Bagno Carugate 53-65, MantovAgricoltura Mantova-Ecodent Villafranca 52-67, Logiman Broni-Futurosa Trieste 71-61, Il Ponte Casa d'Aste Milano-Delser Udine 69-62, Autosped Castelnuovo Scrivia-Limonta Costa Masnaga 56-57, Valbruna Bolzano-Podolife Treviso 54-60, Posaclima Ponzano-Alperia Bolzano 72-60. Classifica: Il Ponte 26; Delser, Autosped 24; Limonta 22; Logiman, Podolife 16; MantovAgricoltura 14; Dimensione Bagno 12; Futurosa, Alperia 10; Ecodent, Acciaierie Valbruna 8; Posaclima 6; Velcofin zero.

Carlo Alberto Sindici

Asya Tavano nel ritiro delle azzurre in Giappone

JUDO

La Nazionale di judo è già proiettata sull'obiettivo più importante del quadriennio (che in realtà causa Covid si è trasformato in triennio, per lo spostamento di Pechino 2020 all'estate successiva), ovvero le Olimpiadi di Parigi 2024. In questo senso si spiega la scelta dei tecnici azzurri di effettuare la lunga trasferta in Giappone per il ritiro in preparazione delle prime competizioni stagionali. Gli uomini si allenano da una settimana alla Kokushikan University di Tokyo sotto la guida di Keiji Suzuki, mentre le ragazze stanno seguendo un percorso diverso: facendo base al Jr East Dojo, si sono spostate nei più importanti dojo femminili della capitale nipponica. Un'esperienza davvero intrigante per Asya Tavano, promessa - o forse è meglio definirla certezza - del judo nazionale.

«Ritengo che il Giappone sia una meta ambita da tutti i judoka - osserva la ventenne di Sclaunicco di Lestizza -. Si sente parlare molto nel nostro ambiente del movimento nipponico e ci si fa un'idea, ma viverlo in prima persona è una cosa ben diversa. Le sessioni degli allenamenti sono lunghe e intense: s'incontrano atlete di varie nazionalità e tutte di altissimo livello. Da queste parti si percepisce quanto importante sia il nostro sport nella cultura giapponese. È fondamentale recepire questa simbiosi, poiché arricchisce notevolmente la parte tecnica. Sto vivendo giornate impegnative - conclude Tavano -, che però mi stanno dando carica ed entusiasmo per le prossime gare». Il movimento del judo regionale è rappresentato pure dalla triestina Veronica Toniolo, anche lei giovanissima con i suoi 19 anni, che dice: «Essere in Giappone, e avere la possibilità di allenarsi qui, è un'occasione unica».

B.T.

Eyof 2023 pronti al via in 10 centri Giada Rossi "accompagna" la Torcia

SPORT INVERNALI

Mancano quattro giorni al via di uno degli eventi sportivi più importanti proposti negli ultimi anni in regione. Sabato alle 18, in piazza Unità d'Italia a Trieste, cerimonia di apertura di Eyof 2023. Da domenica, per una settimana, verranno assegnati quelli che si possono definire come i titoli europei giovanili di 14 discipline sportive invernali. In lizza ci saranno 1300 atleti dai 14 ai 18 anni d'età, seguiti da un migliaio di accompagnatori, impegnati complessivamente in 109 gare suddivise in 10 località friulane.

Saranno Tarvisio per sci alpino e prova di fondo della combinata, Pontebba per pattinaggio di figura e short track, Sella Nevea per lo snowboard freestyle, Ravascletto-Zoncolan per freestyle, Forni di Sopra per sci alpinismo, Forni Avoltri per biathlon, Sappada per sci di fondo, Piancavallo per snowboard alpino e cross, Claut per curling e Udine per hockey maschile, oltre a Spittal (Austria) per hockey femminile e Planica (Slovenia) per salto con gli sci e prova dal trampolino della combinata. Ben 47 i Comitati olimpici coinvolti, compresa una delegazione proveniente dall'Ucraina.

Il conto alla rovescia è stato scandito negli ultimi due mesi e mezzo dal viaggio della Torcia, che si concluderà sabato nel capoluogo giuliano. La penultima tappa è stata ospitata da Lignano Sabbiadoro per un vero e proprio passaggio di consegne, visto che lì nel 2005 si disputò l'edizione estiva del Festival olimpico della gioventù europea, che anche in quel caso vedeva Maurizio Dunnhofer nel ruolo di presidente del Comitato organizzatore.

Nell'occasione gareggiarono 3000 atleti, come ha ricordato con orgoglio il sindaco Laura Giorgi, presente assieme al vicesindaco di Latisana, Ezio Simonin, che ha ricordato la felice sinergia fra i due comuni in occasione di Eyof 2005 e per altre iniziative. C'era anche l'assessore regionale Sergio Emidio Bini. «Il sistema Friuli Venezia Giulia ha lavorato intensamente per la riuscita di questa manifestazione - ha detto -, che contribuirà a rafforzare la visibilità del nostro territorio. Si conferma la tradizione della regione nell'ospitare grandi eventi». Il presidente del Coni Fvg, Giorgio Brandolin, che è anche vicepresidente del Comitato organizzatore, ha voluto ringraziare le oltre 600 persone coinvolte su piste e impianti, tutti volontari del territorio e del movimento sportivo regionale. Alla tappa di Lignano del viaggio della Torcia era presente anche la Nazionale italiana paralimpica di tennistavolo, con in prima fila la zoppolana medaglia olimpica e campionessa mondiale Giada Rossi, in ritiro nella località turistica per preparare l'imminente stagione.

SI PARTE La torcia degli Eyof a Lignano con Giada Rossi

Bruno Tavosanis

Itas senza scampo Adesso c'è la Coppa Gazzotti: «Un premio»

VOLLEY A2 ROSA

L'Itas Ceccarelli Group Martignacco lotta alla pari nel primo parziale, ma poi deve cedere le armi all'Ipag Montecchio Maggiore che, approfittando del turno di riposo della Cda Talmassons, diventa la seconda forza del girone B dell'A2 femminile. Nel primo set le ragazze di Gazzotti rimangono a contatto fino al 20-20. Poi le beriche, sospinte dalle buone prove di Angelina (seconda top scorer del campionato) e Mazzon, accelerano e chiudono il match. L'Ipag conduce con il piglio della squadra forte e l'Itas deve arrendersi.

«Abbiamo incontrato un avversario di grande caratura, che peraltro ha offerto un'ottima prestazione – sostiene il tecnico biancoblù Marco Gazzotti –. Noi, soprattutto nel secondo e nel terzo set, abbiamo faticato molto nel cambio-palla. Purtroppo nel primo parziale abbiamo sprecato pure un paio di difese fattibili». Il proseguo? «Con l'andare del match la qualità della nostra ricezione è diventata deficitaria - ammette -, costringendoci a impostare un gioco scontato, facile preda del loro muro».

Le biancoblù rientreranno immediatamente in campo: già domani alle 19 saranno di scena a Guidonia nei quarti di finale di Coppa Italia. Lo scoglio appare durissimo, visto che dovranno confrontarsi con la Roma Volley, imbattuta dominatrice del campionato. «La Coppa Italia è un premio che ci siamo guadagnati dopo l'ottimo girone d'andata – conclude il trainer modenese –. Contro il Sassuolo abbiamo disputato una grande partita e siamo soddisfatti del nostro percorso. A Roma sarà complicato, ma dobbiamo provare a fare del nostro meglio, pur con un avversario fortissimo».

Mauro Rossato

LA TINET SI RILANCIA PROGETTO PLAYOFF

▶Dopo aver vinto a Reggio Emilia i pratesi sono quinti in classifica

▶Boninfante: «Il lavoro in palestra paga» Bortolozzo: «Un banco di prova perfetto»

VOLLEY A2

La Tinet viola anche il palazzetto di Reggio Emilia e si porta al sesto posto della classifica. Una vittoria importante per il Prata, che è riuscito a sfatare il tabù trasferta. Di conseguenza ha messo un distacco di 7 punti dalla zona rossa e, nel contempo, legittimato le proprie velleità in chiave playoff. Non male, per una matricola.

LAVORO

«Ancora una partita di grande intensità - è il commento di coach Dante Boninfante -: evidentemente il duro lavoro svolto in palestra sta offrendo i suoi frutti. Avevo chiesto ai ragazzi di dare continuità alla vittoria su Bergamo e loro hanno dimostrato di poter giocare con efficacia anche contro le squadre che lottano a metà classifica. Questa vittoria ci soddisfa molto, poiché ottenuta fuori casa, con una prestazione che nel suo insieme mi è piaciuta. Abbiamo perso solamente il secondo set ai vantaggi (26-24), ma negli altri parziali abbiamo sempre tenuto in mano le redini del gioco». Cambiano i programmi? «Tutte le gare del girone di ritorno saranno importantissime e di difficile interpretazione, per questo dovevamo partire con il piede giusto - risponde il tecnico -. Da oggi prepareremo al meglio la partita interna con il Santa Croce, ben consapevoli che sarà un match ostico, in quanto i toscani occupano la seconda posizione in graduatoria assieme al Castellana Bari».

IL MURO
Da sinistra Porro, Katalan e Boninfante alzano lo "schermo difensivo" della Tinet Prata
I gialloblù sono tornati da Reggio Emilia con i 3 punti
(Foto Moret)

DURO TEST

A Reggio per gli emiliani sono scesi in campo nella diagonale Sperotto e Diego Cantagalli, in posto quattro hanno schiacciato Perotto e Mariano, mentre al centro si sono posizionati Volpe e Caciagli, con Marco Cantagalli libero. La Tinet ha replicato con Mattia Boninfante in regia e Gutierrez opposto. I ricevitori-martello sono stati Petras e Porro, i centrali Scopelliti e Katalan e in seconda linea ha agito De Angelis. «Abbiamo vinto contro una squadra tosta - afferma uno degli ex di giornata, ovvero Matteo Bortolozzo -. Siamo scesi in campo al completo e abbiamo saputo imporre il nostro gioco anche fuori dal palaPrata. La partita di Reggio Emilia è stata un banco di prova perfetto: si è visto a che punto siamo con la preparazione e ora, con la classifica così corta, tutto sarà possibile». In ottobre la Tinet riuscì a battere in Toscana il Santa Croce per 3-1. «Le cose rispetto all'andata sono cambiate - assicura il coach fiorentino Mastrangelo -: ora ci stiamo giocando i primi posti della graduatoria. Non è facile fare previsioni, perché ci sono ancora tanti incroci e diverse partite da giocare. Ma, come ho già ricordato a inizio campionato, non è tanto importante come parti, quanto come arrivi. Il Prata all'andata ci ha superati giocando meglio di noi, sabato dovremo dimostrare di che pasta siamo fatti adesso».

I risultati della 16. giornata: Conad Reggio Emilia - Tinet Prata 1-3, Agnelli Tipiesse Bergamo - Consar Ravenna 3-1, Delta Group Porto Viro - Motta di Livenza 3-2, Tonno Callipo Vibo Valentia - Consoli Brescia 3-0, Castellana Bari Cave del Sole Lagonegro 3-0, Bam Acqua San Bernardo Cuneo - Libertas Cantù 3-2, Kemas Lamipel Santa Croce - Videx Grottazzolina 3-1. La classifica: Tonno Callipo Vibo Valentia 38 punti, Castellana Bari e Kemas Lamipel 30, Agnelli Tipiesse Bergamo 29, Tinet Prata e Delta Group Porto Viro 25, Libertas Cantù 24, Bam Acqua San Bernardo Cuneo e Consoli Brescia 23, Videx Grottazzolina 22, Consar Ravenna 21, Conad Reggio Emilia 20, Cava del Sole Lagonegro 18, Motta di Livenza 8. Il prossimo turno: Tinet Prata - Kemas Lamipel, Delta Porto Viro - Agnelli Bergamo, Lagonegro - Bam San Bernardo Cuneo, Libertas Cantù - Callipo Vibo Valentia, Videx Grottazzolina - Conad Reggio, Motta - Consar, Consoli Brescia - Castellana.

Nazzareno Loreti

Carnelos al traguardo nella Corsa della Bora

PODISMO

Il sempre brillante Erik Carnelos ha inaugurato la stagione 2023 del Triathlon Team Pezzutti di Pordenone con un risultato davvero eccellente, ottenuto al termine della Corsa della Bora che si è svolta a Trieste. L'alfiere del sodalizio cittadino ha partecipato alla gara sulla durissima distanza dei 57 chilometri, ben superiore alla maratona, e ha chiuso la sua fatica (è il caso di dirlo) con un crono di 6 ore 22'36".

Grandissima la soddisfazione per Carnelos al traguardo, spossato ma sereno. «Sono più che felice per la prestazione - dichiara - .Puntavo a fare un tempo finale intorno alle 7 ore e 15 minuti, invece sono riuscito addirittura a concludere in 6 ore e 22 minuti. È un cronoriscontro che mi ha fatto portare a casa un 17° posto assoluto su 229 arrivati, nonché un 5° di categoria su 30».

E se la stagione per Carnelos è partita davvero in maniera ottimale, anche i compagni di squadra hanno approfittato del periodo delle festività per partecipare alla manifestazione ludico-motoria che si è svolta lungo l'anello del Santuario della Madonna del Monte di Aviano. Prevedeva tre distanze, ossia 5, 8 e 12 chilometri. Una buona occasione per riprendere gli allenamenti in vista delle numerose sfide che attendono il TriTeam quest'anno.

Il Naonis scatenato rifila un poker nel derby ai cugini dell'Araba Fenice

FUTSAL C

Il derby cittadino della serie C di calcio a 5 si tinge di neroverde. Il Naonis Futsal, con una prova molto convincente, rifila al palaFlora un netto 4-0 ai cugini dell'Araba Fenice. Nonostante un primo tempo sterile, con poche occasioni e concluso sullo 0-0, il gioco durante la partita è stato sempre saldamente nei "piedi" dei giocatori del Naonis, con il portiere Pitta bravo ad arginare le offensive degli ospiti. Nella ripresa la svolta. Il Naonis spinge e trova il legittimo vantaggio con Measso. L'Araba reagisce e si rovescia in avanti alla ricerca del pareggio, ma sono ancora gli ospiti ad andare a bersaglio con l'ultimo arrivato in neroverde durante il mercato invernale: Fevereiro.

Forte del doppio vantaggio, il Naonis controlla il match e chiude senza alcuna difficoltà la "pratica". Prima Moras timbra il 3-0, poi Borsatti fissa il poker finale sui demoralizzati avversari pordenonesi.

Decisamente soddisfatto appare a fine gara mister Criscuolo per la convincente prestazione fornita dai suoi ragazzi dopo la lunga sosta natalizia. «La squadra ha espresso un ottimo calcio ed è pronta per le prossime sfide insidiose - dichiara l'esperto allenatore -. Il gruppo ha lavorato molto bene durante le vacanze ed è pronto a riprendere la rincorsa alle posizioni di vertice. La prova in questo derby mi ha reso estremamente orgoglioso del giovane organico che mi è stato affidato in estate dalla dirigenza pordenonese».

VINCENTI
Foto di gruppo per il Naonis Futsal edizione 2022-23 e, qui sotto, il tecnico Criscuolo con Pitta

MEASSO, FEVEREIRO, MORAS E BORSATTI VANNO A SEGNO OTTO PALI DEI PASIANESI PUNITI DURAMENTE IN CASA DALLA CLARK

Al palaFlora di Torre l'Araba Fenice di Tonuzi ha ruotato Bicaku, Butnariu, Obagiu, Forte, Accattante, Presotto, Pitta, Casucci, Mestre, Dedej e Stafa. Il Naonis di Criscuolo ha risposto con Turkes, Cavanna, Tudin, Rosset, Sturam, Otero, Fevereiro, Borsatti, Moras, Measso, Baldo e Zoff.

Non inizia bene il 2023 invece per il Futsal Pasiano, che cade molto male in casa (3-10) contro una cinica Clark Udine, nuova capolista del torneo dopo il passo falso del Tarcento, che perde (0-2) il big match contro il Manzano di Asquini. Del nuovo arrivato Brugnone, insieme a Dema e Spadotto, le marcature dei pasianesi. I padroni di casa possono recriminare per gli 8 legni colpiti (un record), segno di tanta sfortuna ma anche di una certa dose d'imprecisione, a differenza degli ospiti che hanno saputo sfruttare al massimo ogni minimo errore degli azzurristellati.

Completano il quadro della nona giornata Aquila Reale-Cronos Grado 4-5, Turriaco-Futsal Udinese 2-5, Hemptagon Udine City-New Team Lignano 1-3. La classifica adesso vede al comando la Clark Udine a 22 punti, seguita da Tarcento a 21, Naonis e Calcetto Manzano a 19. Poi Araba Fenice a 15, Futsal Pasiano e Udinese a 13, New Team Lignano e Aquila Reale a 12, Hemptagon Udine City a 7, Cronos Grado a 4. Chiude il Turriaco a uno. Il prossimo turno vedrà il Pasiano impegnato in trasferta a Lignano contro la New Team, mentre Naonis e Araba Fenice ospiteranno rispettivamente il Turriaco (fanalino di coda) e la Clark Udine (leader).

Giuseppe Palomba

L'Intermek puntella il terzo posto castigando un Torre incompleto

INTERMEK 3S	90
TORRE BASKET	53

INTERMEK 3S CORDENONS: Crestan 5, Girardo 17, Scodeller 6, Giacomo Bot 6, Casara 5, Corazza 20, Banjac 3, Cozzarin 2, Pivetta 20, Tommaso Bot 6, Ciman n.e., Peresson n.e. All. Celotto.

TORRE BASKET: Celin, Prenassi 8, Dell'Angela 14, Vianello 7, Valese 7, Studzinskij, Johnson 13, De Filippi, Toffolo, Lo Giudice 4. All. Spangaro.

ARBITRI: Meneguzzi di Pordenone e Covacich di Trieste.

NOTE: parziali 15-14, 38-31, 72-45. Spettatori 350.

BASKET C SILVER

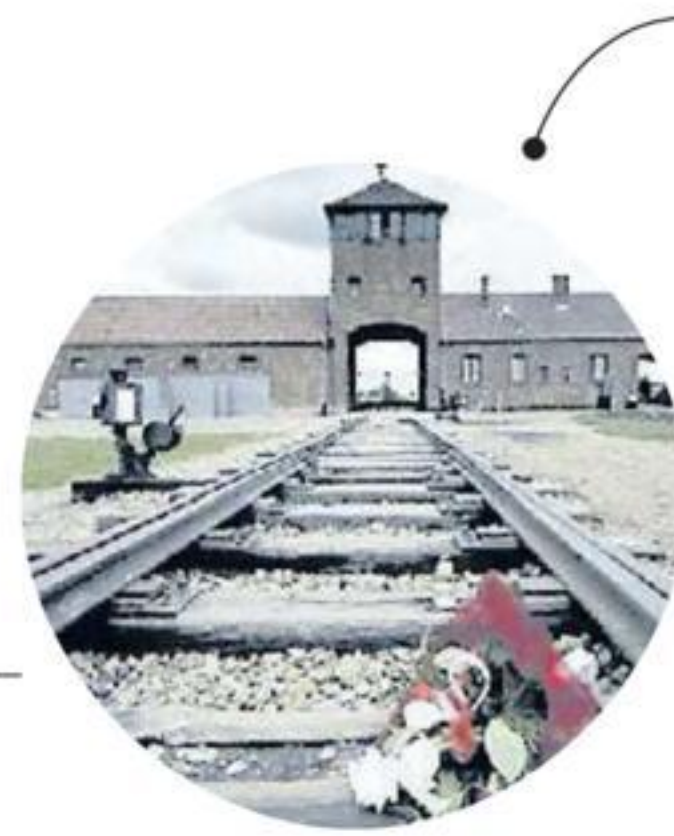
Il Torre Basket, rimaneggiato, si ferma a 53 punti. Esattamente com'era avvenuto in occasione del match del Basket day del girone di andata, a Gorizia, quando l'Intermek arrivò a 80, mentre in questa occasione a Spilimbergo ha raggiunto i 90. In entrambi i casi, va da sé, si parla di gare che non hanno avuto una vera e propria storia da raccontare. Al palaFavorita la matricola pordenonese allenata da Spangaro ha "tenuto" un tempo. Nel primo quarto ha reagito al parziale biancoverde di 12-6, frutto di due schiacciate consecutive di Girardo in contropiede, annullandolo con un controbreak di 6-0. Intorno alla metà del secondo è stata anche brevemente avanti, però quando in avvio di ripresa l'Intermek è riuscita a piazzare subito un 10-0 la partita ha preso definitivamente la direzione di Cordenons.

Completano il quadro dei risultati della prima di ritorno del campionato di serie C Silver: Avantpack B4 Trieste-AsSiGiffoni Longobardi Cividale 45-84, Vis Spilimbergo-Fly Solartech San Daniele 72-68, Ubc Udine-Lussetti Servolana Trieste 61-55, Humus Sacile-Goriziana Caffè 66-95, Credifriuli Cervignano-Bor Radenska Trieste 55-47. Ha riposato la Calligaris Corno di Rosazzo.

La classifica: Goriziana Caffè 24 punti; Calligaris 22; Intermek 3S 20; Credifriuli, Ubc 16; Vis, AssiGiffoni 14; Fly Solartech 12; Lussetti 10; Humus 8; Bor Radenska 6; Torre 4; Avantpack 2.

Carlo Alberto Sindici

IN DIFESA
I biancoverdi dell'Intermek 3S contrastano i rivali

Cultura & Spettacoli

GIORNO DELLA MEMORIA

Verrà inaugurata sabato, alle 11, a palazzo Morpurgo, la mostra "Sport e Shoa", organizzata dall'associazione Italia-Israele e dal Comune di Udine.

Sei gli spettacoli della rassegna numero 25 in cartellone al Teatro Ruffo di Sacile a partire da sabato con un dittico dedicato a Molière e a Goldoni fra parole e musiche d'epoca

"Scenario" mima il gioco delle parti

TEATRO

Sarà il fil rouge "Il gioco delle parti" - ovvero un omaggio al "gioco" del teatro e alla sua "finzione" - la trama del cartellone di "Scenario", la rassegna del Piccolo Teatro Città di Sacile che celebra, nel 2023, i suoi primi 25 anni. Avviato nel 1998 al Teatro Ruffo di Sacile e diventato, negli anni, un vero e proprio "format", - declinato anche nella versione estiva nelle località dell'Altolivenza, nelle attività divulgative di RetroScenario e nel cartellone Junior di Teatro ragazzi, - il progetto non si è mai interrotto, salvo nella Stagione 2021, a causa del Coivid. "Scenario" si appresta ad accogliere il pubblico a partire da sabato, con una locandina di sei eventi, che prevede anche la possibilità di sottoscrivere il proprio carnet di abbonamento. L'iniziativa, sostenuta dalla Fondazione Friuli e dal Comune di Sacile, con l'appoggio di Banca di Cividale, gode anche della collaborazione di altre associazioni del territorio, come l'Ute di Sacile e Altolivenza, l'Afds e Thesis associazione culturale, con la quale sarà condiviso l'evento di anteprima del festival "Dedica 2023", unica serata in programma nella chiesa di San Gregorio, il 17 febbraio, alle 20.45 (ingresso libero).

ANCHE QUEST'ANNO GLI SPETTATORI POTRANNO VOTARE PER ASSEGNARE PREMI A MIGLIOR ALLESTIMENTO E MIGLIOR SPETTACOLO

IL CARTELLONE

L'evento inaugurale è dedicato a Molière, del quale, nel 2023, si celebrano i 350 anni dalla morte. "Il Moliere" è il titolo dello spettacolo in calendario sabato al Ruffo, una produzione originale che vede in scena un gruppo di artisti di area veneziana. L'attore Giorgio Bertan, il clavicembalista Giampietro Rosato e il Trio d'archi Harmoniae (Luisa Bassetto e Francesca Balestri, violini, Valentina Rinaldo, violoncello) saranno i protagonisti di un interessante dittico che mette insieme Goldoni e lo stesso Molière, attingendo soprattutto al testo del Tartufo.

Sabato 28 gennaio spazio al frizzante teatro dialettale degli Ex Allievi del Toti di Trieste, con la loro nuovissima produzione, ambientata nei colorati anni '70, per la regia di Paolo Dalfovo: "Operazione Ponterosso" è il titolo della pièce (dalla commedia "Occhio alla spia" di Chapman e Pertwee), dove un esilarante gioco degli equivoci chiamerà in causa nientemeno che i servizi segreti dell'ex Jugoslavia.

Da Goldoni è tratta invece la trama de "La casa in tel canal", divertente adattamento di Giovanna Digito per il Teatro delle Arance, in scena il 4 febbraio, con le vicende di Anzoletto e Cecilia, sposini appena trasferiti nella loro "casa nova" e subito presi da un vortice di spese dissennate, circondati da vicini impiccioni e ospiti importuni.

Sabato 11 febbraio il Teatro Veneto Città di Este porterà in scena, per la regia di Stefano Baccini, il capolavoro di Renato Simoni "La vedova", ambientato nel Veneto dei primi del Novecento, dove vita e amore si scontrano con antichi rancori familiari, perbenismo e malelingue.

Ultimo testo teatrale sul palco del Ruffo, sabato 18 febbraio, sarà la commedia "Tenerezze proibite", diretta da Martina Boldarin e interpretata dalla Compagnia La Caneva di Lorenzaga, che torna sul palco dopo la vittoria del Premio "Vota il tuo Scenario" 2020. La Compagnia sarà ospite della rassegna 2023 per ricevere nuovamente l'applauso del pubblico che all'epoca l'aveva votata come miglior produzione. La commedia è ambientata in una casa di riposo, dove un gruppo di arzilli vecchietti si concede, inaspettatamente, a nuovi palpiti del cuore.

Anche quest'anno gli spettatori in sala potranno votare gli spettacoli, assegnando il Premio della Stagione alla produzione di maggior gradimento, e il "Premio Edmondo Trivellone", riservato al migliore allestimento di scene e costumi.

TEATRO RUFFO Sarà questa la sede dei primi cinque spettacoli

Luoghi della poesia

Pasolini e i testimoni di un'epoca

Viers Pordenon e il mont. Pier Paolo Pasolini da Casarsa ai luoghi della giovane poesia italiana: il progetto realizzato da Fondazione Pordenonelegge per italiana.esteri.it e la rete degli Istituti Italiani di Cultura, con il sostegno della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, si chiude con due appuntamenti a San Vito al Tagliamento e Casarsa. Giovedì, al Teatro Arrigoni di San Vito, alle 18.30, è in programma "Io ti ricordo", incontro con la poetessa Beatrice Achille, Giuseppe Mariuz e altri testimoni locali. Conduce Gian Mario Villalta, direttore artistico di Pordenonelegge. Venerdì, alle 18.30, nella sezione Friuli della Biblioteca civica di via Risorgimento, a Casarsa, l'incontro con la poetessa Franca Mancinelli, il fotografo Elio Ciol e altri testimoni locali. Conduce il poeta e scrittore Gian Mario Villalta, direttore artistico di Pordenonelegge.

Teatro

Oylem Golem torna al Verdi per far divertire e riflettere

Torna venerdì, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone, lo spettacolo cult di Moni Ovadia "Oylem Goylem", che con la forza della sua solenne semplicità e vitalità ha reso familiare, agli italiani, la tradizione del mondo yiddish. Un classico intramontabile, inimitabile cabaret yiddish con musiche klezmer, che da quasi trent'anni non smette di incantare per arguzia, poesia e malinconia, viene ora riproposto in occasione dell'imminente Giornata della Memoria. Si ride, ci si commuove, ci si indigna, di fronte a stereotipi come quello dell'ebreo ricco e avaro, mercante senza scrupoli e spericolato finanziere, ma anche per i ritratti di rabbini, yiddishe mame e figli vessati. Moni Ovadia e i musicisti della Moni Ovadia Stage Orchestra danno vita a una rappresentazione basata sul ritmo, sull'autoironia, sull'alternanza di brani musicali, canti, storielle e aneddoti. La lingua, la musica, e la cultura yiddish, quell'inafferrabile miscuglio di tante lingue, la condizione universale dell'Ebreo errante, il suo essere senza patria sempre e comunque, sono al centro di questo successo senza tempo. Ovadia dà vita, con i suoi musicisti, a una rappresentazione basata sul ritmo, sull'autoironia, sull'alternanza continua di toni e di registri linguistici, dal canto alla musica. "Oylem Goylem" è un esempio di come in 120 minuti si possono fondere umorismo e tradizione, intelligenza colta e gusto popolare in una formula linguisticamente internazionale. Un grande cult, antidoto contro violenza, intolleranza e razzismo. Vista la grande richiesta, il Verdi ha deciso di aprire a tutto il pubblico la recita mattutina, pensata per le scuole, di sabato (inizio alle 10) con posti nel settore di prima galleria.

Viaggio nel tango dalle origini ai giorni nostri

▶"Noches de Buenos Aires" in tre teatri del circuito Ert Fvg

DANZA

Uno degli spettacoli di danza più amati dal Circuito Ert ritorna in Friuli Venezia Giulia per tre date. Si tratta di *Noches de Buenos Aires*, una produzione che unisce danza e musica dal vivo. La Tango Rouge Company sarà giovedì, alle 20.45, al Teatro Luigi Candoni di Tolmezzo, venerdì, alle 21, al Teatro Italia di Pontebba e sabato 21 gennaio, alle 20.45, all'Auditorium Biagio Marin di Grado.

Sui palchi regionali si esibiranno quattro coppie di ballerini: Yanina Quinones e Neri Piliu, Giselle Tacon e Nelson Piliu, Melina Mauriño e Luis Cappelletti, Celeste Rey e Sebastian Nieva; ad accompagnarli l'ensemble Tango Spleen con Mariano Speranza al pianoforte e alla voce, Francesco Bruno al bandoneon, Andrea Marras al violino, Elena Luppi alla viola e Daniele Bonacini al contrabbasso.

Noches de Buenos Aires è un viaggio nel tango, dalle origini ai nostri giorni. Questo genere musicale, prima di prendersi un posto nel mondo dello spettacolo e di calcare i palcoscenici di tutto il pianeta, ha attraversato la polvere delle strade dove è nato. Il tango, in Argentina, prima di stravolgere le dinamiche di seduzione degli adulti, irrompe nei giochi dei bambini e non abbandona mai l'universo del divertimento. Pochi altri generi sono in grado di esprimere in modo così potente passione, drammaticità ed energia. Le esibizioni degli otto ballerini della Tango Rouge Company si caratterizzano per una teatralità delicata, naturale e finalizzata alla costruzione di un racconto di crescita del tango.

L'appuntamento è presentato in collaborazione con Artisti Associati, partner del Circuito Ert. Prevendite online su Vivaticket, info e prevendite a Tolmezzo, Palazzo Frisacco (0433.41247, all'Ufficio Iat di Pontebba (0428.90693) e alla Biblioteca Falco Marin di Grado (0431.82630).

MUSICA E DANZA Quattro le coppie di ballerini in scena

Mostra

Teatri greci e romani nelle foto di Chiaradia

Venerdì, alle 18, nella Sala esposizioni della Biblioteca civica di Pordenone, verrà presentata la mostra "Teatri del mondo classico", fotografie di Giosuè Chiaradia.
La mostra, a ingresso gratuito, rimarrà aperta fino a sabato 4 febbraio, con il seguente orario: lunedì 14-18.45, martedì-sabato 9-18.45. La mostra propone un percorso espositivo di immagini relative ad alcuni importanti siti archeologici dove si trovano testimonianze architettoniche di teatri di epoca greco-romana. La documentazione fotografica è frutto degli innumerevoli viaggi culturali di Chiaradia.

Unica data utile l'11 febbraio per la sfilata di Carnevale

FESTEGGIAMENTI

Il periodo di Carnevale si sta avvicinando e il Comune di Pordenone non vuole farsi trovare impreparato. Il programma verrà definito a brevissimo, ma intanto sono già certi un paio di capisaldi. Ci saranno la sfilata dei carri allegorici e la tradizionale festa per i bambini in piazza XX Settembre nel Martedì Grasso.

SFILATA

La sfilata dei carri allegorici è prevista per il pomeriggio di sabato 11 febbraio. Il percorso sarà lo stesso che recentemente è stato già provato nella particolare edizione estiva dei carri, tenutasi nello scorso giugno e che serviva per recuperare quella saltata per pandemia nel corso del 2021. In questo caso non tutto il male è venuto per nuocere perché è stata una sorta di prova generale. Si partirà da viale Marconi, per poi girare in via Cavallotti, all'altezza di piazzale Duca D'Aosta e poi raggiungere piazza XX Settembre, passando per piazzale Ellero. «Stiamo puntando su una sfilata di un certo impatto - racconta l'assessore alla cultura, Alberto Parigi - perché non vogliamo correre il rischio di presentare un evento dalla scarsa attrattività. Per quello abbiamo contattato i realizzatori di carri belli e di qualità, tra i quali quelli molto famosi del Carnevale di Muggia. Il percorso, in accordo con l'assessorato all'ambiente, consente di non dover fare potature "fuori stagione" e alla fine organizzeremo la canonica premiazione, per la quale stiamo cercando di coinvolgere alcune associazioni cittadine impegnate nel sociale. Una volta arrivati in piazza i ragazzi potranno anche cogliere l'occasione di utilizzare la pista di pattinaggio sul ghiaccio, che rimarrà aperta fino a domenica 12».

PIAZZA XX SETTEMBRE Uno dei carri allegorici dell'edizione 2020

BAMBINI

Altro evento aggregativo per i più piccoli sarà il Martedì Grasso dedicato ai bambini, che si terrà il 21 febbraio. Anche in questo caso si punterà sulla spettacolarità, con trampolieri, giocolieri e mangiafuoco. In caso di maltempo la manifestazione si terrà in una location alternativa, al coperto. Per la sfilata dei carri, invece, si deve pregare per il bel tempo, perché si potrà tenere solo in quella data. Infatti i carri, essendo molto contesi, hanno già un calendario pianificato per tutta la stagione.

«Ci auguriamo di poter tornare ai numeri di presenze della pre pandemia - conclude Parigi -. Il Comune sta già predisponendo tutto il materiale informativo per la manifestazione e i vari eventi. Appena il programma sarà definitivo seguirà la consueta promozione pubblicitaria, che coinvolgerà sia i tradizionali mezzi cartacei e pubblicitari che la parte dei social network».

Mauro Rossato

OGGI

Venerdì gennaio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri alla signorina **Arianna Rossetto** di Brugnera, che oggi festeggia il suo diciottesimo compleanno, da Loana, Pierluigi, Giulia e Anna.

FARMACIE

AVIANO
▶**Zanetti, via Mazzini 11**

CHIONS
▶**Comunali, via V. Veneto 74 - Villotta**

MORSANO AL TAGLIAMENTO
▶**Borin, via Infanti 15**

PINZANO AL T.
▶**Ales, via XX Settembre 49**

PORCIA
▶**De Lucca, corso Italia 2/a**

PORDENONE
▶**Madonna delle Grazie, via Gemelli 5**

SACILE
▶**Esculapio, piazza IV Novembre 13**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511 n°1**

VAJONT
▶**Mazzurco, via San Bartolomeo 59**

ZOPPOLA
▶**Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 16.00.
«CLOSE» di L.Dhont : ore 16.45.
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 16.45 - 19.00.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 18.00.
«STRADE PERDUTE (VERSIONE RESTAURATA)» di D.Lynch : ore 18.45.
«I RACCONTI DI CANTERBURY» di P.Pasolini : ore 20.45.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 21.15.
«LE VELE SCARLATTE» di P.Marcello : ore 17.00 - 19.00.
«CLOSE» di L.Dhont : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 16.00 - 20.00.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 16.30 - 17.00 - 20.30 - 21.00.
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 16.40 - 19.40 - 22.20.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 16.50.
«LA FATA COMBINAGUAI» di C.Origer : ore 17.10.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 17.30 - 20.10 - 22.30.
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 17.50.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 18.00 - 20.45.
«I MIGLIORI GIORNI» di M.Leo : ore 19.20.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 19.30.
«M3GAN» di G.Johnstone : ore 20.15 - 22.40.
«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA» di K.Lemmons : ore 22.00.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«IL CORSETTO DELL'IMPERATRICE» di M.Kreutzer : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 14.35 - 16.45 - 19.00 - 21.20.
«UN BEL MATTINO» 14.30, 19.05, 21.20.
«CLOSE» di L.Dhont : ore 14.40 - 16.55.
«GODLAND - NELLA TERRA DI DIO» di H.Palmason : ore 16.45.
«VAMPYR» di C.Dreyer : ore 19.45.
«LIVING» di O.Hermanus : ore 14.55.
«GODLAND - NELLA TERRA DI DIO» di H.Palmason : ore 19.30.
«LE VELE SCARLATTE» di P.Marcello : ore 15.05 - 17.00.
«THE FABELMANS» ore 17.10 - 20.
«LE VELE SCARLATTE» di P.Marcello : ore 21.15.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 15.50.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 16.25 - 18.00 - 19.15 - 20.50.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LA FATA COMBINAGUAI» ore 16.30.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron: 16.30 - 17.15 - 20 - 20.50.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado: 16.30 - 18.45.
«GRAZIE RAGAZZI» 17.30, 20.30.
«M3GAN» di G.Johnstone: 17.30 - 21.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : 18 - 20.30.
«IL GRANDE GIORNO» di Venier: 18.30, 21.
«LE OTTO MONTAGNE» ore 21.00.

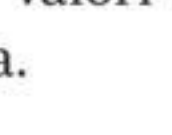
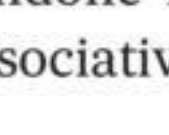
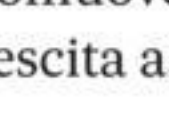
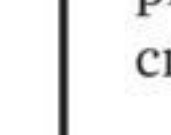
IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Sabato 14 Gennaio, si è serenamente spento

Armando Benetti

di anni 82

Lo annunciano la moglie Assunta, i figli Sabina, Martina e Dario, le sorelle ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo Martedì 17 Gennaio alle 15,30 nella chiesa di S. Eufemia.

S. Eufemia di Borgoricco, 17 Gennaio 2023

O.F. Camporese tel. 049 5798011

Il 12 gennaio 2023 è mancata all'affetto dei suoi cari

Elda Soppelsa

ved. Da Tos

di anni 102

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, l'adorata nipote Elisa con Ross, i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa del Cimitero di San Michele in Isola, mercoledì 18 gennaio 2023 alle ore 11:00.

Venezia, 17 gennaio 2023

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

L'Appia CNA esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e piange la scomparsa del

Presidente Onorario

Cesare Bristot

imprenditore dinamico, curioso, grande comunicatore, che con visione e lungimiranza ha guidato l'Associazione promuovendone i valori e la crescita associativa.

Belluno, 17 gennaio 2023

G | Martedì 17 Gennaio 2023
www.gazzettino.it